28 MAGGIO 1974
Strage fascista a Brescia
dossier di dieci anni di violenza fascista

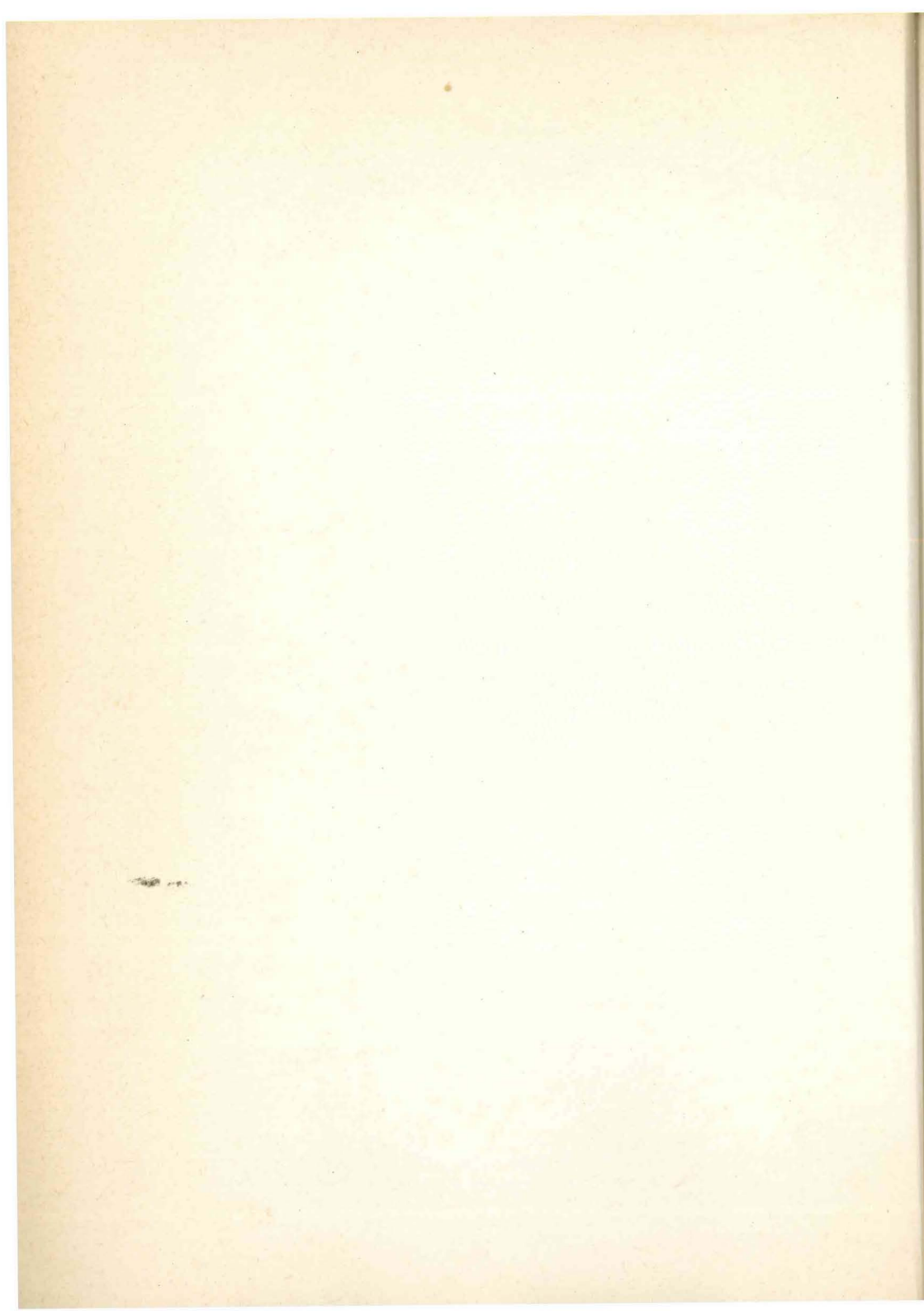
Movimento Studentesco

28 MAGGIO 1974
Strage fascista a Brescia

dossier di dieci anni di violenza fascista

Movimento Studentesco

SOMMARIO

Tutte le notizie e gli episodi riportati nella presente pubblicazione sono stati tratti dai periodici e dai quotidiani nazionali e locali.

INTRODUZIONE

La strage fascista di martedì 28 maggio rappresenta l'ultima tappa di una *escalation* criminale che la canaglia nera ha messo in piedi in questi ultimi anni. Se di primo acchito riesce istintivo il collegamento con la strage, sempre fascista, di Piazza Fontana, tuttavia, per il suo preciso significato politico e per analogia di situazioni, è più vicina alla strage di Portella delle Ginestre del 1° Maggio 1947, dove l'organizzazione mafiosa, collegata con le clientele democristiane, assassinò undici braccianti, che insieme ad altre centinaia si apprestavano a celebrare la festa del lavoro.

Allora il piombo della banda di Salvatore Giuliano costituiva la risposta degli agrari latifondisti alla vittoria del « Blocco del popolo » nelle prime elezioni regionali siciliane; oggi la bomba di Piazza Loggia costituisce la risposta omicida di quelle stesse forze sociali e politiche alla forte coscienza antifascista e di unità popolare dei lavoratori bresciani ed italiani, che si è espressa chiaramente anche in occasione del Referendum.

Si rinnova pertanto, a complemento della « strategia del doppiopetto », l'attacco frontale di cui si erano già avuti i segni premonitori negli attentati compiuti da 'Ordine Nero' a Bologna, Moiano, Palmi, Lecco prima del 12 maggio, contro la classe operaia, baluardo e garanzia della difesa e dello sviluppo della democrazia.

Se dopo gli incidenti del 12 aprile 1973, culminati con l'assassinio dell'agente Marino, i fascisti si trovavano in un forte isolamento, gli avvenimenti che si sono poi succeduti e il comportamento del governo Rumor hanno dato obiettivamente spazio da un lato alla loro demagogia, li hanno dall'altro messi in condizione di scatenare tutta la loro potenzialità criminale.

Il terrorismo economico contro sempre più vasti strati popolari, giustificato in un primo tempo dalla « questione petrolifera », ma che in realtà ha motivazioni diverse e non occasionali; la corruzione di stato elevata a sistema che gratifica i partiti di governo, e in special modo la D.C., di assegni del valore di miliardi per aver favorito gli interessi del capitale monopolistico; l'impunità conseguente di cui hanno goduto i segretari amministrativi dei partiti e i funzionari preposti a queste operazioni fraudolente; la rapidissima approvazione,

con la sanatoria per quanto verificatosi nel passato, del finanziamento pubblico dei partiti; tutto ciò non solo dava oggettivamente spazio alla canaglia fascista, ma permetteva e favoriva, specie col finanziamento pubblico, il rafforzamento e l'estensione dell'attività sovversiva di questi assassini.

Oltre a queste misure di carattere generale lo stato maggiore democristiano portava avanti un disegno non troppo nascosto di modifica sostanziale delle istituzioni democratico-costituzionali, parlando apertamente di revisione della Costituzione e ponendo le basi per l'instaurazione di una repubblica presidenziale.

Il referendum del 12 maggio, la cui campagna elettorale si era svolta da parte dei democristiani e dei fascisti sulle menzogne e sulle bassezze più vergognose e che era stata trasformata da Fanfani e Almirante in una crociata antipopolare e anticomunista, doveva conferire alla strategia democristiana la base di massa per poter accelerare il processo di fascistizzazione dello stato.

Benché uscisse sconfitto dal voto popolare, in cui si era dimostrato determinante l'apporto operaio, femminile e giovanile, il clerico-fascismo non si dava per vinto.

Dopo un primo « pianto greco » di Fanfani, che si rammaricava di aver fatto male i suoi calcoli, il governo Rumor ha proseguito imperterrito nella propria politica di rapina, intensificando il terrorismo economico nei confronti delle masse, con l'annuncio di nuovi aumenti dei beni di prima necessità e delle tasse, con la ulteriore restrizione del credito per mettere in ginocchio le piccole e medie aziende, dando così l'alibi al processo di ristrutturazione del capitale monopolistico che già lascia intravedere pesanti colpi ai livelli di occupazione.

Non è stato un caso allora che il boia Almirante abbia avuto la spudoratezza di presentarsi in TV come il padrino dei tredici milioni di voti dello schieramento antidivorzista, e di proporsi alla borghesia come suo braccio armato.

Il M.S.I., con tutte le sue filiazioni (Ordine Nero, SAM, MAR, ecc...), visti fallire miseramente i tentativi di conquistare con la demagogia i settori meno coscienti delle masse popolari, tende sempre più a trasformarsi in un esercito perfettamente armato e organizzato a livello nazionale, in stretto collegamento con la CIA, i servizi segreti, le alte gerarchie dell'esercito, della magistratura, della polizia.

La strage di Brescia non ha provocato, nemmeno a parole, alcuna inversione di tendenza in questo governo, né la D.C. ha allentato i vincoli che l'hanno legata al carro di Almirante per tutta la campagna elettorale.

Mentre il ministro degli Interni e la stampa di opinione stanno tentando di circoscrivere le responsabilità della strage e del campo paramilitare del Reatino a elementi della destra extraparlamentare (senza nominare il M.S.I. che è la centrale da cui si dipartono tutte queste ramificazioni e filiazioni velenose), già si avverte quella che è la strategia del governo e della borghesia: Guido Carli, presidente della Banca d'Italia, portavoce della linea economica della D.C., immediatamente dopo la strage fascista di Piazza Loggia rilasciava una dichiarazione sullo stato della nostra economia e sui possibili rimedi. Un dato emergeva chiaramente: uscire dalla crisi a spese dei lavoratori. I modi concreti sarebbero: 1) ulteriore restrizione del credito; 2) aumento del 20 % delle imposte e raddoppio delle tariffe pubbliche (gas, elettricità, trasporti).

È chiaro allora come i grandi monopoli e il loro partito cerchino non solo di indirizzare, ma anche di utilizzare il terrorismo fascista.

Cercare col terrore di piegare la resistenza e la combattività delle masse,

paventare il pericolo di reazione aperta per far cedere ulteriormente le organizzazioni storiche dei lavoratori; e questo non solo nella prospettiva di far passare i provvedimenti economici, ma anche di arrivare allo scontro frontale con il movimento popolare su posizioni di forza.

In questa logica la D.C. e il ministro degli interni Taviani hanno cercato di cavalcare la tigre con la decisione reazionaria di aumentare l'apparato repressivo dello stato (ulteriore aumento degli organici dei carabinieri e dei corpi di pubblica sicurezza), di potenziare quindi il loro controllo ed accelerare il processo di fascistizzazione dello stato.

Anche in questa occasione la D.C. non ha d'altronde abbandonato uno dei cardini fondamentali della sua linea politica: la teoria degli opposti estremismi. Nonostante il marchio dichiaratamente fascista della strage, essa infatti cerca in ogni modo la « pista rossa », magari inventando rapporti segreti tra il fascista Fumagalli e Giangiacomo Feltrinelli, assassinato dai sicari fascisti armati dai servizi di sicurezza italiani e americani, oppure mostrando in pieno il suo volto dittatoriale nei confronti della magistratura, suggerendo alla Corte di Cassazione la vergognosa sentenza di unificazione del processo Valpreda a quello dei nazifascisti Freda e Ventura, responsabili della strage di Piazza Fontana.

* * *

Perché la canaglia fascista ha scelto Brescia per mettere in moto questa strage?

Le risposte non mancano. Già da tempo nella provincia di Brescia erano all'opera gruppi organizzati di terroristi neri che avevano messo in atto innumerevoli attentati contro le sedi delle organizzazioni democratiche e sindacali. Il fatto stesso che la notte del 19 maggio il fascista Silvio Ferrari saltasse in aria per lo scoppio della bomba che trasportava dimostra che l'attentato criminale di Piazza Loggia non è stato un episodio occasionale.

La città lombarda, all'apparenza estremamente tranquilla e perbenista, ha invece al suo interno notevoli contraddizioni.

La posizione monopolistica nel settore del tondino per l'edilizia, la posizione quasi esclusivistica nel settore della produzione delle armi, un padronato, specie nel settore metalmeccanico, fra i più aggressivi del nostro paese (quello stesso che non voleva firmare l'ipotesi di accordo tra Federmeccanica e Sindacati nell'Aprile '73), che dà lavoro e protezione, all'interno delle proprie fabbriche, ai più noti picchiatori fascisti della città e che stacca gli assegni con più zeri per le casse del boia Almirante: questi sono elementi fondamentali per la comprensione dell'ambiente dove il terrorismo fascista ha operato e prosperato.

Unitamente all'appoggio economico del padronato, altri due fattori concorrono a facilitare il compito dei « corrieri della morte » bresciani: da un lato le pesanti connivenze nell'ambiente della Questura, dove abbondano gli « ex »-repubblichini e gli elementi legati strettamente al passato regime (ciò si manifesta poi nella piena disponibilità degli schedari dell'Ufficio Politico alle carogne fasciste per denunciare i compagni e farli passare come aggressori, quando addirittura non è il vicequestore, dott. Lamanna, a presentarsi come testimone a

carico, dando corpo ad una denuncia contro ignoti per diffamazione fatta da un fascista contro militanti del Movimento Studentesco); dall'altro l'inerzia assoluta della magistratura, la quale, oltre a ordire montature e provocazioni contro i lavoratori e gli studenti maggiormente impegnati nella lotta per la democrazia, non è mai intervenuta, nonostante ne fosse a conoscenza, per stroncare le attività paramilitari che si tenevano nel corso dell'estate nei pressi di Salò e in tutta la provincia da parecchi anni a questa parte. Una magistratura che è stata protagonista della restituzione, dopo nove mesi di detenzione, della libertà « provvisoria » ai sei attentatori della federazione del P.S.I. con la seguente motivazione:

« ...considerato che la concessione di libertà provvisoria in favore di tutti gli imputati è consigliabile per essere tutti i prevenuti di giovane età e *perché gli stessi hanno dimostrato il loro pentimento e il loro ravvedimento circa gli atti di violenza con i quali era stata sostenuta un'ideologia politica*, il che va tenuto in conto particolare, data la natura dei reati e data la personalità dei colpevoli, *sicché è da ritenere che i prevenuti non ricadranno nell'errore da essi deprecato* ». (corsivo n.d.r.)

I nomi di questi giovani « pentiti e ravveduti » sono: Roberto Agnellini, Franco Frutti, Danilo e Adalberto Fadini, Kim Borromeo, Alessandro D'Intino [v. Biografie in seguito].

Ciò ad ulteriore dimostrazione di come trenta anni di governi democristiani siano serviti a reintegrare all'interno degli apparati dello stato in posizioni di comando esponenti del regime fascista, scacciati nel '45 dalla lotta partigiana; a rendere questi organi, ai quali la Carta Costituzionale, conquistata con la lotta di popolo assegnava il compito della difesa delle libertà democratiche, strumento principale di aggressione e di repressione contro il movimento popolare. Ciò prova come sia la D.C. a dirigere in prima persona il processo di fascistizzazione dello stato.

La strategia delle canaglie fasciste supera quindi i confini del bresciano per inserirsi nella strategia nazionale delle forze reazionarie che vogliono scatenare il terrore e creare un clima pregolpista; gli esecutori della strage di Brescia fanno parte infatti della stessa organizzazione che agisce a livello nazionale, come dimostra la presenza all'interno della base terroristica di Piano di Rascino del fascista D'Intino, guida del commando dinamitardo che fece saltare nel febbraio del 1973 la Federazione bresciana del P.S.I.

La mobilitazione contro il bestiale attentato fascista di Piazza Loggia ha visto la classe operaia mettersi come sempre alla testa della volontà antifascista delle masse: le fabbriche, a Brescia e in tutta Italia, sono diventate punti di riferimento per i giovani, per gli studenti, per le masse popolari nel loro complesso. A Brescia mai si era vista una partecipazione popolare così imponente, né un clima così teso con una vigilanza tanto rigida e attenta. Tutto il popolo lavoratore si è ritrovato per diversi giorni sul luogo della strage; i cortei spontanei hanno riempito le strade per testimoniare, oltre al dolore e all'omaggio ai compagni caduti, tutta la rabbia e la volontà antifascista.

I fischi che hanno accolto il saluto portato dal sindaco Boni a Leone, presidente della Repubblica con i voti M.S.I., e a Rumor, ministro di due stragi, esprimevano concretamente i sentimenti delle masse popolari bresciane dopo questa tragedia.

Il Movimento Studentesco è stato presente con il suo contributo di militanza e di vigilanza politica, come momento di chiarificazione e indicazione, con l'esposizione della mostra sul fascismo bresciano e nazionale che indica i nomi, i volti, il curriculum dei terroristi fascisti e dei loro amici in doppiopetto.

Nelle scuole, nonostante la chiusura di 3 giorni per il lutto cittadino, la mobilitazione, portata avanti dal Movimento Studentesco e da tuttte le forze sinceramente antifasciste, è stata la più ampia e cosciente che si sia mai verificata.

Due gli elementi che l'hanno caratterizzata:

1) un fronte veramente unitario tra studenti, insegnanti, personale non docente: le sezioni sindacali hanno dato, contrariamente a quanto si verificava da tempo, un contributo notevole alla propaganda e all'impegno politico nelle scuole;

2) la maturazione in pochissimi giorni di tutto il lavoro antifascista impostato dal Movimento Studentesco. I comitati di vigilanza sono sorti in tutte le scuole con obiettivi ben precisi: organizzazione della presenza e delle delegazioni di massa in Piazza Loggia, espulsione fisica dei fascisti dalla scuola, gruppi di studio, lezioni popolari, films sul fascismo.

Alla riapertura dell'anno scolastico si tratterà di riprendere queste indicazioni, portando la lotta antifascista dentro i programmi, contro la selezione, contro gli insegnanti reazionari, dando così un contributo decisivo all'attuazione degli obbiettivi che ci siamo sempre posti nella battaglia dentro la scuola.

Nei quartieri si è trattato di raccogliere la rabbia e di organizzare la volontà di lotta popolare attraverso i comitati di vigilanza, che hanno svolto un'ampia propaganda sui fatti per chiarire da subito le responsabilità della strage fascista. Per questo è stato possibile promuovere la sera stessa della strage e nei giorni successivi manifestazioni estremamente combattive nei quartieri, che hanno preparato la grandiosa partecipazione popolare ai funerali.

Raccogliendo soprattutto l'entusiasmo e l'impegno giovanile in questa battaglia, il Movimento Studentesco intende impegnarsi a fondo per la creazione all'interno delle masse di momenti organizzati che promuovano l'iniziativa politica antifascista per tradurre lo sdegno e la rabbia popolare in proposte concrete che isolino a tutti i livelli le carogne fasciste.

Questo deve essere l'impegno prioritario oggi di tutti i quadri migliori del movimento popolare: dare alle masse strumenti di lotta da gestire in prima persona, per evitare di cadere nella logica della falsa unità a livello di firma che è la causa prima dell'immobilismo politico di organismi come il Comitato Unitario Antifascista Cittadino.

I Comitati di vigilanza e di lotta antifascista, partendo dalla necessità impellente di difendere le libertà democratiche, l'incolumità fisica delle masse, le sedi delle organizzazioni popolari, devono organizzare, sviluppare, indirizzare la volontà antifascista nella convinzione che mettere fuorilegge il M.S.I. non può rimanere una espressione verbale la cui attuazione viene delegata al governo ed alla magistratura: abbiamo sperimentato al proposito nei mesi scorsi a che cosa sia valsa la dichiarazione di extra-legalità di Ordine Nuovo proprio per la mancanza di una precisa e specifica mobilitazione delle masse.

Questi gli obbiettivi dei comitati di vigilanza e lotta antifascista:

1) MESSA AL BANDO DEL M.S.I.-D.N., l'arresto dei suoi finanziatori e mandanti, repressione di ogni tipo di organizzazione fascista, incarcerazione

immediata del fucilatore di partigiani Almirante. Le masse popolari eliminino in qualsiasi dove la possibilità ai fascisti di esprimersi e di esistere; spazzino via le loro sedi di quartiere, la CISNAL nelle fabbriche ed il Fronte della Gioventù fascista dalla Scuola. Le masse popolari boicottino la partecipazione del M.S.I.-D.N. a qualsiasi Assemblea elettiva, come i Consigli di Zona ed i Comuni. Appoggino qualsiasi iniziativa per la messa fuorilegge del M.S.I.-D.N.

2) LOTTA A FONDO CON LA MOBILITAZIONE POPOLARE CONTRO OGNI SINGOLO ASPETTO DEL PROCESSO DI FASCISTIZZAZIONE DELLO STATO E DELLA SOCIETA', sia a livello dell'attacco all'occupazione ed al potere di acquisto dei salari, sia a livello dell'attacco alle libertà democratiche, come la libertà di stampa, organizzazione, espressione, riunione, ecc...

3) LOTTA A FONDO DUNQUE CONTRO LA D.C., massimo partito del grande monopolio, che, insieme al M.S.I.-D.N., porta avanti l'attacco antipopolare ed il processo di fascistizzazione.

4) CACCIATA DELLE BASI NATO DALL'ITALIA, fomentatrici dei golpe militari nel nostro paese e di aggressioni ai popoli mediterranei.

5) APPOGGIO INCONDIZIONATO ALLA LOTTA DEI POPOLI DI TUTTO IL MONDO, per l'indipendenza nazionale contro l'imperialismo.

Nello specifico a Brescia, ma anche in tutto il paese, bisogna lottare perché vengano rimossi personaggi come il Questore ed il giudice Arcai che hanno, nei confronti della strage di Piazza Loggia e delle azioni criminose del neo-fascismo nel loro complesso, per lo meno peccato di omissione.

Appare chiaro a sempre più vasti strati popolari che non si possono colpire i fascisti se non si colpiscono le forze politiche ed economiche che li sostengono. Esse sono i grandi gruppi economici, i petrolieri che finanziano D.C. e fascisti, la D.C. che con la sua politica antipopolare di sostegno ai monopoli colpisce le masse, gli U.S.A. che vogliono fare dell'Italia un'altra Grecia.

Non capire questo porta a vedere nei fascisti un virus isolato e nella D.C. un partito democratico ed antifascista.

Il P.C.I. ha definito la sua strategia sull'incontro con la D.C. per dare vita ad un governo di svolta democratica formato da comunisti, socialisti e cattolici (che sta erroneamente per democristiani, come ha dimostrato il voto del 12 maggio) e pertanto è estremamente restìo a vedere quali siano gli inevitabili collegamenti tra D.C. e fascisti, che non ci permettono a quasi cinque anni dalla strage di Piazza Fontana di vedere condannati gli esecutori, i mandanti, i complici di quel criminale attentato.

Questa mancanza di convinzione in un'alternativa di democrazia progressiva che veda le masse schierarsi a difendere i propri interessi isolando coloro che da quasi trent'anni rappresentano gli interessi dei grandi monopoli, toglie incisività alla stessa lotta antifascista che il P.C.I. porta avanti.

A Brescia, la città più colpita e dove più forte si è sviluppata la mobilitazione, la Federazione del P.C.I. ha delegato completamente la gestione della lotta al Sindacato e al Comitato Unitario Antifascista, nel quale tutto è condizionato dalla presenza della D.C.

Nella gravità dell'attuale situazione la lotta antifascista diventa un compito

prioritario ed impellente, con l'obiettivo non solo di impedire ai fascisti ogni spazio fisico e politico, difendere l'incolumità fisica delle masse, mettere sotto pubblica accusa i mandanti e i protettori del fascismo nell'apparato dello stato, ma, come ci insegnano Dimitrov e la Terza Internazionale Comunista, di stroncare tutte le misure reazionarie dei governi della borghesia.

Battere tutti i provvedimenti reazionari dei governi D.C. e della borghesia internazionale, che puntano allo scavalcamento delle stesse libertà costituzionali, costruire momenti di democrazia popolare, difendere concretamente i lavoratori dal terrorismo economico, non è il complemento ma il fondamento della lotta antifascista e della sua vittoria.

CRONOLOGIA DEL PRINCIPALI ATTI DI VIOLENZA FASCISTA DAL 1965 AL GIUGNO 1974

1965-1967

25 APRILE 1965 - BRESCIA. Due giovani fascisti provocano, salutando romanamente, democratici e partigiani che ritornano dalla manifesta-lutando romanamente, democratici e partigiani che ritornano dalla manifestazione antifascista tenutasi in Piazza Loggia. Uno dei fermati, VINCENZO LODA, anni 20, abitante in via della Chiesa 20, insultava l'agente e veniva successivamente arrestato; l'altro, ITALO VISENZI, 21 anni, veniva invece rilasciato.

29 APRILE 1965 - SALO' (BS). « In merito ad una notizia pubblicata sul numero di oggi dal titolo ' Il sindaco di Salò denuncia un'offesa alla Resistenza ' », il signor BEPPINO BENEDETTI, vicesegretario del M.S.I., raggruppamento giovanile del Lago di Garda, ci prega di rendere noto che i manifesti apparsi in Salò la mattina del 26 c.m., firmati ' Gruppo giovanile M.S.I. del Lago di Garda ', non sono stati affissi direttamente da elementi del M.S.I., ma dall'incaricato dell'agenzia appaltatrice, dietro versamento regolare della relativa quota (dal « Giornale di Brescia »).

29 APRILE 1965 - DESENZANO (BS). « Risulta al Comitato Locale della Resistenza che in questo Comune, come del resto in tutta la provincia di Brescia, sono stati affissi manifesti con un simbolo chiaramente fascista » (comunicato apparso sul « Giornale di Brescia » il 30 aprile).

13 MAGGIO 1965 - BRESCIA. Viene recuperato nella Piazzetta Paganora (dietro il Teatro Grande) un sacco contenente materiale bellico ancora in buono stato di conservazione: caricatori per mitragliatrice e pistola, una bomba a mano e un proiettile da mortaio.

10 GIUGNO 1967 - BRESCIA. Il missino Nencioni tiene un comizio in Piazza Loggia. « Perché i fascisti potessero parlare a Brescia, la polizia ha però dovuto mobilitarsi a fondo, occupare Piazza Loggia, circondare completamente il centro e scagliarsi a ripetizione contro gli antifascisti che premevano contro il cordone di polizia. A decine gli antifascisti sono stati prelevati...: bastava che da un settore della piazza si levasse un fischio e la polizia subito interveniva alla ricerca del presunto autore del fischio, per malmenarlo e portarlo via. Nonostante questa protezione l'oratore fascista, tra continue interruzioni e sospensioni del discorso, è riuscito a rimanere in piazza a malapena per 20 minuti, poi ha preferito sgomberare con la sua quarantina di ascoltatori. Gli antifascisti fermati sono stati rilasciati dopo alcune ore » (dall'« Unità » dell'11 giugno 1967).

1968

14 FEBBRAIO 1968 - BRESCIA. Viene lanciata una bomba contro la sede dell'Oratorio di S. Nazzaro di Via F.lli Bronzetti (ambiente cattolico del dissenso).

30 APRILE 1968 - PADOVA. Bomba davanti alla casa del questore di Padova, Ferruccio Allitto Bonanno. Sospetti: Franco Freda e Giovanni Ventura.

22 AGOSTO 1968 - BRESCIA. Ignoti tentano di appiccare il fuoco alla sezione del P.C.I. « A. Caprani » di Piazzale Arnaldo. Questo attentato segue una serie di altre azioni teppistiche compiute contro la stessa sezione.

23 OTTOBRE 1968 - ISEO (BS). Il massacratore ALMIRANTE tiene un comizio; giovani con fazzoletti neri cercano di provocare i passanti, ma sono messi in fuga dai partigiani e dai lavoratori.

17 NOVEMBRE 1968 - BRESCIA. Verso le ore 18, si presentavano a casa di Guitti Luigi (comandante partigiano, noto come Tito) otto giovani che dicevano di voler salutare Tito. Con la semplicità di sempre la moglie disse loro di salire al 1° piano dove il marito stava riposandosi leggendo. Dopo 5-10 minuti si sentì la voce rabbiosa di Tito che urlava: « Fuori di qui ».

A precipizio gli otto scesero per la scala inseguiti da Tito. Giunto a piano terra Tito afferrò un paralume che si trovava su un tavolo e lo scagliò dalla finestra contro gli otto in fuga. Si sedette su una sedia per mettersi le scarpe ed inseguire gli otto. Colpito da attacco cardiaco, cadeva per terra. Per Tito non c'era più nulla da fare.

La questura di Brescia, a conclusione delle sue indagini, presentava all'Autorità Giudiziaria una denuncia nella quale venivano indicati, nome e cognome, gli otto che erano penetrati nella casa di Tito e che ne avevano causato la morte.

Si trattava di otto fascisti, iscritti al M.S.I. e alla « Giovane Italia » già noti per una serie di azioni squadristiche.

Ecco i loro nomi:

Banda di Salò: LORA UMBERTO
ANGELINI GIUSEPPE
ANTONIOLI STEFANO
MANCA VITTORIO

Banda di Brescia: GLISENTI GIUSEPPE
MAIO RAFFAELE
PETRELLI VITTORIO
GHIDINELLI PIETRO

L'Autorità Giudiziaria, esaminando il rapporto della Questura, archiviò la pratica, non riscontrando nell'operato degli otto alcun reato.

A parte il fatto che gli otto sopra indicati erano già noti per le loro azioni squadristiche, si deve rilevare che quattro mesi dopo, a Roma avvenivano gravi incidenti quando un centinaio di fascisti, capeggiati dal deputato del M.S.I. Caradonna, davano l'assalto all'Università. In quella occasione venivano arrestati una cinquantina di partecipanti all'assalto. Fra questi cinque bresciani e precisamente: PETRELLI VITTORIO, LORA UMBERTO, GLISENTI GIUSEP-

PE, ANGELINI GIUSEPPE (tutti e quattro avevano partecipato all'aggressione a Tito) e GILDONE MATTEO.

Nessuno dei cinque era studente. Erano solo dei picchiatori chiamati a Roma dal M.S.I. per la sporca bisogna.

19 NOVEMBRE 1968 - BRESCIA. Durante uno sciopero alla O.M. una cinquantina di crumiri che godono i favori della direzione aggrediscono i lavoratori che picchettano la fabbrica. Un operaio viene ferito al petto con un coltello.

21 NOVEMBRE 1968 - ROMA. Bombe fanno saltare due distributori di benzina.

26 NOVEMBRE 1968 - ROMA. Bomba sotto un'auto della polizia. Altra bomba recuperata inesplosa.

1969

1° FEBBRAIO 1969 - MILANO. L'ufficio politico della Questura di Milano rinuncia a prolungare il fermo di un fascista, GIANCARLO ESPOSTI, arrestato alla periferia di Bologna perché trovato in possesso di armi. Sulla macchina trasportava una pistola con munizioni, miccia al magnesio, polvere di alluminio. Erano state trovate anche alcune « gabbiette » che costituiscono la « sicurezza » delle bombe a mano di marca SRCM in dotazione all'esercito, esattamente del tipo lanciato a Milano il 26 e il 27 gennaio contro due sezioni del P.C.I. Il giovane fascista viene arrestato per sola detenzione di armi dalla Procura di Bologna.

11 FEBBRAIO 1969 - BRESCIA. Manifestazione di « solidarietà » della ' Giovane Italia ' con la Cecoslovecchia (riportato sul « Secolo d'Italia » dell'11 febbraio 1969, ma in realtà svoltasi il 30 agosto 1968: tempestività tutta missina!). Vengono comunque denunciati per corteo non autorizzato: GALLI, CARZERI, ALESSANDRO ARMAROLI, ENZO DE CANIO, QUESTA, NULLI, WALTER VISINONI, LUCIANI, RONCHI.

15 FEBBRAIO 1969 - BRESCIA. Viene devastata la sede del Movimento Studentesco alla Cattolica.

19 FEBBRAIO 1969 - BRESCIA. ENZO DE CANIO capeggia la ' liberazione ' dell'« Arnaldo » occupato.

MARZO 1969 - PROVAGLIO (BS). Viene deturpato il monumento al partigiano.

2 MARZO 1969 - MILANO. Dopo aver impresso la sigla delle SAM sul portone della sede, in Viale Monte Grappa 10, di un gruppo di marxisti-leninisti, alcuni fascisti scagliano una bomba molotov attraverso i vetri, incendiando il locale.

Durante la notte una bomba carta viene lanciata da un furgoncino in corsa contro la sede dell'« Unità » in Viale F. Testi.

Un altro attentato è commesso contro una sezione del P.C.I. di Affori.

Anche la sede del Giorno è colpita con un razzo scagliato con un lancia-razzi.

4 MARZO 1969 - CONCESIO (BS). Esplode una bomba in una chiesa. È il terzo attentato che si verifica a Concesio in poco tempo.

7 APRILE 1969 - MILANO. Durante la notte vengono esplosi tre colpi di pistola contro il Circolo « Rinascimento » di Dergano, in Via Davanzati 28.

Alcune ore più tardi un attentato incendiario è compiuto contro la sezione del P.C.I. « Arrighini » di Via E. Ferrario 5. In questo ultimo attentato gli autori hanno lasciato impressa sui muri dello stabile la sigla delle SAM.

9 APRILE 1969 - MILANO. Durante la notte, fascisti delle SAM issano su un pennone in P.zza Prealpi una bandiera tricolore con l'aquila nera e il fascio littorio: era il vessillo della Repubblica di Salò.

15 APRILE 1969 - PADOVA. Bomba nello studio del rettore dell'università, Enrico Opocher, ex partigiano.

25 APRILE 1969 - MILANO. Bombe alla fiera e alla stazione. Accusati gli anarchici, poi riconosciuti innocenti.

25 APRILE 1969 - BRESCIA. Nella notte fra il 24 e il 25 aprile un gruppo di persone entra, scassinando la porta, nella sede provinciale dell'ANPI in Via XXV Aprile. Vengono asportate bandiere e documenti, la sede viene devastata; giornali e documenti vengono accumulati nel salone ed incendiati.

Nella stessa notte gli stessi che hanno devastato la sede provinciale dell'ANPI girano per Brescia distruggendo lapidi poste a ricordo di partigiani caduti e facendo scritte sui muri inneggianti al fascismo e di vilipendio alla Resistenza.

L'inchiesta della questura di Brescia porta alla scoperta degli autori della 'notte brava'. Si tratta di nove fascisti iscritti al M.S.I. e alla 'Giovane Italia': CARAFFINI ANTONIO, ARMAROLI ALESSANDRO, BELOTTI MAURO, FADINI ADALBERTO, FADINI DANILO, NUCIFORO GAETANO, ZANETTI PIERINO,

Nessuno scoprirà mai la **S A M**

Perchè le SQUADRE-AZIONE MUSSOLINI non sono una organizzazione unica, ma DIECI, CENTO, MILLE gruppi di iniziativa, ciascuno indipendente dall'altra.

Essi esprimono lo spirito di fedeltá nell'Idea Fascista che nessuno potrà mai soffocare.

Nella TRISTE ORA che sta attraversando la Patria, l'idea rinasce e si allarga ogni giorno di più

IL FASCISMO TORNERA' ! ! ! !

PER LA SALVEZZA D'ITALIA RINASCERA'.

Così le S.A.M. firmano i loro attentati *Viva l'Italia*

CASSANO FABRIZIO, PROCURANTI OSVALDO. Vengono denunciati per: furto pluriaggravato, apologia di fascismo, guida senza patente ecc. Nonostante la gravità dei fatti l'istruttoria si svolge lentamente. Si giunge al maggio del 1970 quando viene concessa l'amnistia. I reati commessi dai nove fascisti non rientrano nell'amnistia, ma il giudice istruttore derubrica i reati che in questo modo rientrano nell'amnistia. E l'amnistia viene concessa!

Da notare: il 25 aprile 1969 i fascisti che durante la notte hanno devastato la sede dell'ANPI provocano i partecipanti alla manifestazione per l'anniversario della Liberazione; alcuni di questi fascisti vengono presi a pedate. Tre antifascisti vengono denunciati. L'istruttoria è rapida per loro: vengono giudicati in pretura e condannati a quattro mesi.

28 APRILE 1969 - BRESCIA. Alcuni teppisti entrano nella galleria del pittore Parziale durante la sua assenza e distruggono alcuni quadri, dipingono svastiche su altri quadri e sulle pareti.

29 APRILE 1969 - Brescia Viene strappata la targa del PSIUP in Via Moretto.

8 MAGGIO 1969 - BRESCIA. Vengono arrestati 6 fascisti della ' Giovane Italia ' che ammettono di aver compiuto atti teppistici contro sedi di associazioni partigiane e vandalismi a lapidi. Due giorni dopo vengono messi in libertà provvisoria.

6 GIUGNO 1969 - PAVIA. Detonatori, barattoli di polvere di alluminio, di magnesio, di clorato di potassio ed altre sostanze esplosive sono rinvenute, durante una perquisizione, nella casa di GIANCARLO ESPOSTI, 19 anni, indicato come appartenente ad una organizzazione di estrema destra. La perquisizione rientra nelle indagini sull'attentato al Palazzo Esposizioni. L'Esposti sarà poi arrestato su mandato di cattura della Procura di Pavia, il 31 ottobre 1969.

9 GIUGNO 1969 - MILANO. Attentato con una bomba incendiaria contro la sezione del PCI di Via Cadore 12a. L'attentato è firmato SAM .

AGOSTO 1969. Dieci ordigni ad orologeria sui treni dell'Italia Centro-Sud. Molti i feriti.

4 OTTOBRE 1969 - TRIESTE. Bomba a orologeria in una scuola slovena. La lancetta era sulle 12 ora di uscita dei bambini. Incriminato un fascista di Avanguardia Nazionale.

4 OTTOBRE 1969 - BRESCIA. Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro la sezione del P.C.I. in Piazzale Arnaldo, che aveva già subito un attentato tre mesi prima. Per il giorno seguente è in programma in città un comizio di Almirante al teatro Sociale.

5 OTTOBRE 1969 - BRESCIA. Mentre si svolge in Piazza Loggia una manifestazione antifascista, Almirante tiene un comizio al Sociale: molti missini vengono da fuori; un centinaio di fascisti tenta di costituire un corteo. Dispersi dalla polizia, uno si infortuna cadendo mentre fugge: è FRANCO FRUTTI, di anni 24 residente in Via Moretto 5.

27 OTTOBRE 1969 - DESENZANO (BS). Una bomba viene posta sotto il monumento al partigiano. Gli autori — secondo voci ufficiose — sarebbero provenienti dal Veneto.

12 DICEMBRE 1969 - MILANO. Strage di Piazza Fontana: 16 morti, 88 feriti. Nello stesso giorno altre bombe esplodono a Roma.

19 DICEMBRE 1969 - BRESCIA. Una trentina di aderenti alla ' Giovane Italia ' fa irruzione nella sede della Compagnia ' La Loggetta ' dove si replica una proposta teatrale su Don Milani (« l'obbedienza non è più una virtù »). I fascisti insultano il direttore del teatro e gli lanciano contro uova marce e ortaggi.

1970

23 GENNAIO 1970 - MILANO. Spedizione punitiva di una ventina di aderenti alla 'Giovane Italia' contro il liceo classico « Carducci », in Via Beroldo. Quattro giovani del Movimento Studentesco vengono feriti con catene e bastoni; un iscritto alla 'Giovane Italia' viene arrestato ed incolpato di lesioni aggravate e porto d'armi improprie: è EDOARDO CEFT, di 22 anni.

8 MARZO 1970 - BRESCIA. Si svolge indetto dal M.S.I. un convegno di giovani con concentramento di « picchiatori » di tutta la Lombardia. Il convegnó è solo una copertura. Infatti dopo mezzogiorno un centinaio di squadristi tenta l'assalto al Circolo Verginella in Piazza Garibaldi. I fascisti sono armati di spranghe di ferro, di rivoltelle, di armi varie. La porta del circolo resiste; vengono infranti i vetri, viene ferito un agente di polizia. Nello stesso giorno vengono ritrovate due macchine, posteggiate vicino al circolo, cariche di manganelli, spranghe, catene, pistole e bardature fasciste. In seguito vengono arrestate 24 persone per apologia di fascismo e associazione a delinquere; di queste, 2 vengono inoltre incriminate per porto abusivo di armi. Ecco i nomi degli arrestati: DIEGO BATTISTA ODELLI di Borno, SERGIO GEROLDI di Lovere, MARCO SALVETTI di Darfo, FEDERICO GHEZZA di Piancogno, ALESSANDRO BUFOLI di Darfo *Gruppo della Vallecamonica (BS)*; PAOLO ROMEO di Milano, FRANCO BERNARDI di Milano, ANNAMARIA CAVAGNOLI (moglie di G. Carlo Rognoni) di Milano, FRANCESCO PETRONIO di Milano, NESTORE CROCESI di Milano, PASQUALE MEDA di Milano, ALESSANDRO TORTI di Milano, EDOARDO CEFT di Milano, MARCO NOE' di Milano, DAVIDE PETRINI di Milano *Gruppo di Milano*; RAFFAELE MAIO di Brescia, ENZO DE CANIO di Brescia, CESARE PEZZOLET di Brescia, PIETRO RAFFI di Brescia *Gruppo di Brescia*; UMBERTO LORA di Salò, VITTORIO MANCA di Salò PIETRO IOTTI di Salò *Gruppo di Salò*; PIETRO TEDESCHI di Gottolengo (BS), CESARE CIUFALO di Verolanuova (Bs).

Basta dare uno sguardo a questi nomi per rendersi conto che si è in presenza dei peggiori picchiatori della Lombardia. Vi appaiono tre degli aggressori di Tito (Lora, Manca, Maio). Vi appare Enzo De Canio, già presidente della 'Giovane Italia' e poi dirigente di Riscossa.

11 MARZO 1970 - BRESCIA. Una bomba esplode contro la forneria dei fratelli Verzelletti all'angolo fra Via Pusterla e Piazza C. Battisti. I proprietari del negozio sono noti antifascisti. L'episodio viene messo in relazione con l'assalto al circolo comunista di P.zza Garibaldi avvenuto l'8 marzo.

11 MARZO 1970 - MILANO. Inchiesta giudiziaria sui picchiatori fascisti responsabili di una serie di violenze tra il dicembre '69 e il febbraio '70. Nel rapporto trasmesso dalla polizia alla magistratura figurano i nomi dei più noti neofascisti: LUCIANO BONOCORE, studente napoletano; FRANCO MASTRODONATO; FLAVIO CARRETTA; PAOLO ROMEI; ROBERTO DI RUGGERO; CARLO SINI; FILOMENO SCARDINO e EDOARDO CEFT.

11 APRILE 1970 - GANDA DI TIRANO. Salta il traliccio n. 14 della Falck.

14 APRILE 1970 - CEPINA DI VALDISOTTO. Salta il traliccio della Montedison. Nello stesso periodo vengono minati altri tralicci a **BEREGUARDO (PV), BEINASCO (TO), CALCI (PI).** Rivendica la paternità degli attentati in Valtellina il M.A.R.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Corso Matteotti 4 - Tel.51168

Brescia li 16.2.1970
SETTORE: Giovanile
OGGETTO: Organizzaz.Convegno

A TUTTI GLI ISCRITTI DI BRESCIA
DELLA "GIOVANE ITALIA"- DEL FUAN
DEL "RAGGRUPPAMENTO GIOVANILE SS.LL."

Cari Camerati,

allo scopo di rilanciare su scala provinciale il mondo giovanile del Partito, si terrà in Brescia, nella giornata di Domenica 8 Marzo 1970 con inizio alle ore 9 precise, il
I° CONVEGNO PROV. POLITICO-ORGANIZZATIVO DELLA GIOVENTU' NAZIONALE
indetto dal RAGGRUPPAMENTO GIOVANILE STUDENTI E LAVORATORI DEL M.S.I., dall'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA DI AZIONE NAZIONALE "GIOVANE ITALIA" e dal FRONTE UNIVERSITARIO DI AZIONE NAZIONALE.
Il Convegno, che avrà luogo nei locali della Federazione Provinciale, in C.so Matteotti 4, sarà presieduto da un membro della DIREZIONE NAZIONALE GIOVANILE. Presenzieranno delegazioni di alcuni gruppi giovanili europei, partecipanti ai recenti incontri di Roma e di Milano, Saranno inoltre invitati rappresentanti della stampa, del "FRONTE MONARCHICO GIOVANILE", e di circoli culturali ed Associazioni di destra.
I lavori che si articoleranno in due tempi, prevedono il seguente programma:

Ore 9	Saluto ai convenuti del Segretario Provinciale del M.S.I. Dr.Umberto Scaroni e lettura dei messaggi di adesione pervenuti.
Ore 9,30	Relazione del Segretario Provinciale Giovanile Ezio Torchiani.
Ore 10,30	"Una nuova scuola per una nuova società" (Relatore Enzo De Canio, Presidente Provinciale dell'ASAN "Giovane Italia").
Ore 11,30	"Università in crisi: la lotta della gioventu' anti-comunista" (Relatore: Mauro Pagliarini, Presidente Prov. del F.U.A.N.)
Ore 12,15	Deposizione di una corona di alloro in memoria di Antonio Annarumma e di tutte le vittime del comunismo nel mondo.
Ore 13	Cameratesco rancio offerto ai delegati dalla Federazione Prov.
Ore 15	Esame della situazione nelle varie Sezioni e stesura del documento politico conclusivo.
Ore 17	Corteo tricolore di automobili per le vie del centro cittadino.

UN SERVIZIO D'ORDINE APPOSITAMENTE ISTITUITO ASSICURERA' IL REGOLARE SVOLGIMENTO DEI LAVORI NELLA GIORNATA.

Date l'estrema importanza del Convegno, che sarà annunciato alla cittadinanza attraverso l'affissione di manifesti e mediante comunicati alla stampa, e che, come si è detto, culminerà fra l'altro in azioni propagandistiche all'esterno, si fa appello al senso di responsabilità di tutti i camerati perchè rispondano in quest'ora estremamente grave per la Nazione.

BRACCIO IN ALTO

LA SEGRETERIA PROVINCIALE GIOVANILE

28 APRILE 1970 - LOVERO (SO). Un deposito di armi è scoperto dai carabinieri di Sondrio: mitra, pistole, munizioni, venti candelotti di tritolo, micce, detonatori, uniformi. Lovero è il Comune di cui è stato sindaco GAETANO ORLANDO, arrestato quale braccio destro del capo del M.A.R.

24 MAGGIO 1970 - MILANO. Dopo un comizio di Almirante in Piazza Duomo, la polizia deve intervenire per sciogliere un corteo di fascisti non autorizzato e fronteggiare gruppi di teppisti che lanciano petardi e bottiglie incendiarie. Gravi danneggiamenti alla libreria Feltrinelli in via S. Clemente, alla sede dell'ANPI in Via Mascagni e agli uffici de « Il Giorno » in Corso V. Emanuele. La polizia ha fermato una trentina di persone, sei delle quali saranno dichiarate in arresto. Sono rimasti feriti 9 appartenenti alle forze dell'ordine e 7 civili. I sei arrestati sono: MAURIZIO MARIANO, 29 anni; SAVINO LIBBERINI, 26 anni; REMO CASAGRANDE, 29 anni; FRANCO MOJANA, 21 anni; ROBERTO PANZANI, 19 anni; DANILO TORRISI, 18 anni.

28 MAGGIO 1970 - BRESCIA. Alla O.M. missini provocano i lavoratori.

26 LUGLIO 1970 - CALABRIA. A Gioia Tauro una traversina sbullonata fa deragliare un treno.

10 SETTEMBRE 1970. Attentato sulla linea del Brennero.

3 OTTOBRE 1970 - TRENTO. Scoppiano bombe in tre cinema.

21 OTTOBRE 1970 - NAPOLI. Attentato alla sezione P.C.I. di Fuorigrotta.

29 OTTOBRE 1970 - BRESCIA. Vengono abbandonate due bombe davanti a una clinica.

15 NOVEMBRE 1970 - BRESCIA. Dodici squadristi penetrano nella « Bertuetti » occupata dai lavoratori, decisi a sgomberarla. L'intervento degli operai mette in fuga i fascisti.

1° DICEMBRE 1970 - NAPOLI. Bomba contro la sezione P.C.I. di Montecalvario.

4 DICEMBRE 1970 - MILANO. Un centinaio di fascisti danno l'assalto al liceo classico « Manzoni », lanciando 4 bottiglie molotov contro gli studenti che lo occupano. La polizia ferma 9 fascisti; 4 sono trattenuti in arresto. Sono: EDOARDO MANNELLI, 20 anni; GIOVANNI LUTTEMBERGER, 24 anni; ROMEO SOMMACAMPAGNA, 32 anni; BIAGIO PITARRESI, 22 anni.

12 DICEMBRE 1970 - TREVISO. Attentato alla sede del PCI.

1971

1° GENNAIO 1971 - PALERMO. 4 ordigni ad orologeria e 70 cariche di dinamite vengono scoperte nel Municipio e in altri 6 uffici pubblici.

18 GENNAIO 1971 - TRENTO. Due cariche di tritolo saltano alla facoltà di Sociologia.

Due chili di dinamite, sempre a Trento, vengono rinvenuti ai piedi del Monumento ai Caduti della Resistenza.

29 GENNAIO 1971 - MILANO. Un gruppo di 20 fascisti, usciti dal Palazzo di Giustizia, assale alcuni operai alla Camera del Lavoro di Corso di Porta Vittoria. Altri studenti e operai giungono in aiuto degli aggrediti e i fascisti si rifugiano in un bar di fronte alla Camera del Lavoro devastandolo nel tentativo

di lanciare contro lavoratori e sindacalisti qualsiasi oggetto capiti sotto mano. Per questa aggressione il giorno successivo sono arrestati 9 fascisti: FRANCO PETRONIO, i fratelli GIOVANNI e GRAZIANO LUTTEMBERGER, NESTORE CROCESI, BIAGIO PITARRESI, GIUSEPPE OLLEARIS, ALESSANDRO TORTI, ROBERTO BRAVI e GIANFRANCO MARI; a piede libero sono denunciati: il consigliere regionale del M.S.I. ENZO LEONI, LUCIANO BONOCORE, ANTONIO GIORDANO e SALVATORE OLIVAS.

4 FEBBRAIO 1971 - CATANZARO. Bomba a mano contro una manifestazione organizzata dai partiti di sinistra. Un operaio iscritto al P.S.I., Giuseppe Malacaria, muore.

Subito dopo, a **MILANO**, esplodono una bomba all'Università Statale ed un'altra ad una sezione del P.S.I.

5 FEBBRAIO 1971 - BRESCIA. Due bottiglie molotov contro la casa del sindaco Bruno Boni, che aveva negato l'uso del salone 'Cavallerizza' per una conferenza del direttore de « Il Candido » Giorgio Pisanò.

1° MARZO 1971 - MILANO. Il segretario della sezione comunista 'Carminelli' viene aggredito da alcuni giovani che aveva scoperti mentre stavano strappando i manifesti che annunciavano una manifestazione antifascista. I poliziotti di guardia alla vicina sezione arrestano 4 aggressori: GRAZIANO LUTTEMBERGER (in libertà provvisoria dal 20 febbraio), BARTOLOMEO BENEDETTI da Esine (BS), RENATO BORDOLANI da Roma, OSCAR ANSANI.

9 MARZO 1971 - BRESCIA. Un attivista della F.G.C.I., Mimmo Bonetti, viene aggredito da una banda di fascisti che gli provocano lesioni al volto ed a un braccio.

15 MARZO 1971 - BRESCIA. Vengono infrante le vetrine del teatro della Compagnia 'La Loggetta'.

MARZO 1971 - BRESCIA. Comizio del massacratore Almirante. I fascisti tentano di fare un corteo incontrando una forte resistenza da parte dei partigiani e dei democratici. La questura denuncia 10 fascisti.

17 APRILE 1971 - MILANO. La manifestazione anticomunista della 'Maggioranza Silenziosa' che doveva tenersi il 17 aprile viene vietata dalla questura in seguito all'attentato notturno contro la federazione del P.S.I. Tuttavia un gran numero di fascisti si trova riunito ai bastioni di Porta Venezia e solo in parte obbediscono all'ordine di scioglimento. Alle prime cariche della polizia i fascisti si dividono in gruppetti che con veloci spostamenti a ore diverse impegnano le forze di polizia che presidiano tutta la zona del centro. Alcuni di questi gruppi tentano di assalire l'associazione Italia-Cina in corso Buenos Aires; un altro tentativo di assalto si registra contro la sezione del P.C.I. in Via Sirtori. Viene incendiato un chiosco di benzina in P.le Oberdan e vengono erette barricate in C.so Matteotti e in Via T. Grossi. Gli incidenti, iniziali alle 16,30, si protraggono sino alle 20,30. Si contano 22 feriti fra le forze dell'ordine e i civili; 82 fermati e 8 arresti. Tra i fermati numerosi sono i fascisti provenienti da altre regioni. Gli arrestati sono: GIUSEPPE ZIZI, VITTORIO GALIANO, GIUSEPPE CANTACESSI, ALESSANDRO TORTI, GIANLUIGI RADICE, GIOVANNI PAPA, VITTORIO COGLIATI e il minorenne B. C.

18 APRILE 1971 - MILANO. 25 giovani fascisti, divisi in due squadre, lanciano 6 bombe molotov contro l'Università Statale. Solo 3 ordigni esplodono. Uno di questi, scagliato attraverso una finestra, ustiona leggermente una studentessa.

Uno studente è pestato a sangue da una delle due squadre pochi minuti prima del lancio delle bombe. Vengono trovati nelle vicinanze uno zaino con la scritta OAS e 'Europa - Fascismo - Rivoluzione' e alcuni manifestini della manifestazione anticomunista che era stata proibita. Tra gli aggressori sarebbero stati riconosciuti: G.B., già processato e assolto nell'agosto 1970 per uno scontro con la polizia, e ROBERTO BRAVI. La polizia ha perquisito la sede del FUAN in Corso Italia.

24 APRILE 1971 - DARFO (BS) Una bomba molotov viene scagliata contro la sede del P.S.I.

25 APRILE 1971 - DARFO (BS) Da una FIAT 500 chiara vengono esplosi alcuni colpi di pistola contro la sede del P.S.I., già colpita da una molotov.

26 APRILE 1971 - MILANO. Due giovani fascisti, BARTOLOMEO BENEDETTI di 18 anni e GIANPAOLO G. di 16 anni sono arrestati dalla polizia su un'auto rubata. All'interno della vettura sono trovate varie insegne naziste e fasciste, due pistole, due fionde, un punteruolo e tre coltelli.

12 MAGGIO 1971 - BRESCIA. Alcunifascisti tentano di distribuire il giornale missino 'Riscossa' davanti all'Istituto Magistrale 'Gambara', ma gli studenti reagiscono vivacemente. Allora con un fischio vengono chiamati altri 'camerati' appostati dietro un monumento che, armati di bastoni, si mettono a picchiare gli studenti, colpendone gravemente uno all'occhio.

22 MAGGIO 1971 - MILANO. Quattro attentati notturni con bombe carta contro la sede de « Il Giorno » in Via Fava 20, contro la sezione 'Arrighini' del P.C.I. in Via Ferrario 5, contro il Convitto Rinascita in Via Giambellino 115, contro il monumento della Resistenza di Sesto S. Giovanni. Gli attentati sono firmati dalle S.A.M.

27 MAGGIO 1971 - MONZA. Una bomba è rinvenuta presso la sede della Camera del Lavoro e del P.C.I. in Via Arosio. Accanto all'ordigno c'è un biglietto su cui è scritto: « S.A.M. vi cura, 1° avviso ».

10 GIUGNO 1971 - NOVA MILANESE. Dopo un comizio di FRANCO SERVELLO, deputato missino e federale del M.S.I. a Milano, i fascisti, convenuti a Nova Milanese anche dai paesi vicini, organizzano una serie di provocazioni. Alcuni militanti di sinistra vengono aggrediti con pugni e manganelli dagli squadristi; un giovane viene ferito da un fascista con il puntale di un'asta e deve essere ricoverato all'ospedale.

20 GIUGNO 1971 - BRESCIA. Una bomba molotov è trovata davanti ad una sezione del P.S.I. in Largo Torrelunga.

9 LUGLIO 1971 - MILANO. Una bomba molotov è lanciata contro la sezione del P.C.I. « Perotti De Vani » in Via Zecca Vecchia 1.

14 LUGLIO 1971 - CIVIDATE CAMUNO (BS). Durante la festa dell'Unità due fascisti sparano ad un artigiano che li invita a non cantare inni fascisti.

14 LUGLIO 1971 - NAVE (BS). Una squadraccia prezzolata aggredisce e ferisce l'attivista sindacale Silvio Uboldi. È in corso un'agitazione sindacale per l'applicazione del contratto di lavoro.

22 LUGLIO 1971 - MILANO. Viene incendiata la macchina di uno studente della « Cattolica » in Via Torelli Viollier. Accanto all'auto viene lasciato un avviso delle S.A.M. Lo studente riceve inoltre una telefonata anonima che dice: « Compagni, vi abbiamo schedati tutti, vi elimineremo ad uno ad uno ».

2 AGOSTO 1971 - TRENTO. Attentato al Palazzo della Ragione.

28 OTTOBRE

Ricorre oggi l'anniversario di un evento storico che vide il frangersi di dottrine superate contro una nuova concezione destinata ad essere UNIVERSALE

Il 28 Ottobre del 312
sconfitto Massenzio
Constantino con le sue
legioni marcia su
ROMA

VIVA
il
DUCE

VIVA
le
LEGIONI CHE MARCIARONO SU ROMA

VIVA
IL
28 OTTOBRE
Cicl.in proprio
Brescia 28.10.1971
Via Dante n°6

Circolo Culturale
" R I S C O S S A "

VIA
ANTONIO GRAMSCI

25 AGOSTO 1971 - TOSCOLANO MADERNO (BS). Tentativo di aggressione fascista legato ad un torneo di calcio. I « tifosi » della squadra « Indomita Tricolore », — organizzata da un circolo di Maderno del Garda notoriamente missino — provocano e tentano di aggredire gli altri spettatori.

2 OTTOBRE 1971 - CREMONA. Vengono fermati tre fascisti: GIANFRANCO BOLCONI, 28 anni; MARIO MANGANI, 19 anni; DIEGO RASCHI, 24 anni che, scoperti ad affiggere manifesti, avevano aggredito a colpi di fucile alcuni giovani del Movimento Studentesco, che rimanevano feriti.

5 OTTOBRE 1971 - GOTTOLENGO (BS). Fascisti provenienti da tutta la provincia « intervengono » a Gottolengo mentre è in corso la vertenza dei sindacati contro la chiusura della 'Vigoni'. Sono messi precipitosamente in fuga dai lavoratori.

11 OTTOBRE 1971 - MILANO. Aggressione di una squadra di fascisti armati di coltelli contro studenti del liceo classico Manzoni. Sono arrestati i fascisti: BENEDETTO TUSA, 20 anni; PIETRO BATTISTON, 19 anni; CARLO LOVATI, 19 anni; MARIO SERGIOVANNI, 18 anni; GIANCARLO ROGNONI, 26 anni; MARCO DE AMICI, 17 anni.

15 OTTOBRE 1971 - MILANO. Sotto il titolo « A.A.A. ... cinesi cercansi », il periodico fascista « Lotta Nazionale », di cui sono responsabili GIANNI RADICE e FRANCO MOJANA, pubblica i nomi di sei persone, con i rispettivi indirizzi, con le quali invita i giovani fascisti a « discutere in modo pesante ».

24 OTTOBRE 1971 - BRESCIA. Un gruppo di fascisti cerca di sfondare la porta della sede provinciale dell'ANPI. Non riuscendovi infrangono i vetri e gli infissi delle finestre. Tre dei colpevoli sono denunciati, ma la pratica viene archiviata con un « non luogo a procedere » perché si tratterebbe di minorenni non in grado di intendere.

28 OTTOBRE 1971 - BRESCIA. Vengono cancellate le targhe delle vie dedicate agli eroi dell'Antifascismo e della Resistenza e sostituite con scritte dedicate ai fascisti.

Manifestini inneggianti al duce e alla marcia su Roma vengono diffusi liberamente in provincia e davanti alle scuole della città. Non risulta sia stata presentata alcuna denuncia anche se gli autori sono ben noti. (Circolo culturale « Riscossa » Via Dante n. 6).

19 NOVEMBRE 1971 - MILANO. La sesta sezione penale del tribunale di Milano, accogliendo la tesi sostenuta dall'avvocato NENCIONI, si è dichiarata incompetente a giudicare i quindici squadristi che il 21 giugno assaltarono il Circolo democratico Perini di Quarto Oggiaro (Milano). In quella occasione furono devastati i locali ed aggredite alcune persone, furono sparati colpi di arma da fuoco: un proiettile di un Flobert raggiunse al fianco uno dei presenti. Volarono anche alcune bottiglie incendiarie. Subito dopo l'assalto vennero arrestati due fascisti, REMO CASAGRANDE e GIANCARLO ROGNONI, poi messi in libertà.

Oltre a questi due, sono comparsi in tribunale anche: CARLO CASTELLI, MARCELLO MONACI, MARCO DELASIO, MARCO GRANCI, RAFFAELE ARTONI, RODOLFO BIGIARINI, GIACOMO SEVERGNINI, GENNARO TOTTA, PIERLUIGI PAGLIAE, MAURO MARZORATI, VITO e ANGELO TAGLIENTE, MARCO DE AMICI.

27 NOVEMBRE 1971 - MILANO. REMO CASAGRANDE, consigliere di zona per il M.S.I., è stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Sinagra. L'accusa è di ri-

costituzione del disciolto Partito Fascista e accomuna il CASAGRANDE a FIORAVANTE TEDESCHI e a GIANLUIGI RADICE.

27 NOVEMBRE 1971 - VARESE. Rinviate a giudizio le S.A.Z. (Squadre di Azione ZAMBERLETTI) per l'accusa di tentato incendio e danneggiamento aggravato.

27 NOVEMBRE 1971 - MILANO. Il picchetto nero di SAN BABILA ha aggredito due giovani e poi due vigili intervenuti prontamente. Viene arrestato e condotto a S. Vittore ANGELO ANGELI di 18 anni, residente a Milano in Via Albani 55.

30 NOVEMBRE 1971 - MILANO. Sono messi sotto accusa per ricostituzione del disciolto Partito Fascista: FRANCESCO PETRONIO, EDOARDO CEFT, FRANCO MASTRODONATO, MARIO SILVIO ORINI, GUIDO MORANDI, LUCIO PETRONI, ROBERTO PANZANI.

1° DICEMBRE 1971 - BRESCIA. Mentre è in corso una manifestazione studentesca una telefonata anonima avverte che un ordigno ad orologeria è stato deposto nell'autorimessa situata sotto il condominio « Corte » in pieno centro. Dell'ordigno nessuna traccia.

3 DICEMBRE 1971 - BRESCIA. Bomba carta nel cortile dell'Istituto « Ballini » (l'indomani doveva tenersi un'assemblea studentesca). In questo periodo frequenta la scuola GIORGIO SPEDINI, il neo-fascista che verrà arrestato il 9 marzo 1974.

6 DICEMBRE 1971 - MILANO. Mentre gli avvocati del M.S.I. tentano di frenare le indagini intraprese dalla Procura sui movimenti neo-fascisti, vengono indirizzate al sostituto procuratore dottor Sinagra lettere anonime di minaccia, nel caso persistesse nelle ricerche.

7 DICEMBRE 1971 - MILANO. Scoppia una bomba davanti alla casa del Procuratore Generale della Repubblica di Milano, Luigi Bianchi d'Espinosa, promotore dell'indagine sulla ricostituzione del Partito Fascista. Sul luogo vengono rinvenuti volantini delle S.A.M.

15 DICEMBRE 1971 - MILANO. Nuova istanza degli avvocati del M.S.I. per sottrarre al Procuratore Generale della Repubblica l'istruttoria sui movimenti neofascisti. Bianchi d'Espinosa, dopo lo scoppio di una bomba-carta fascista nei pressi della sua abitazione, sarebbe divenuto parte offesa e non potrebbe occuparsi della relativa istruttoria.

17 DICEMBRE 1971 - VARESE. Rinviato a giudizio il noto fascista GIULIO FEDERICONI per l'accoltellamento di uno studente avvenuto l'8 ottobre.

21 DICEMBRE 1971 - MILANO. Durante la notte quattro bottiglie incendiarie legate con una corda vengono gettate contro la casa editrice Fabbri, le cui maestranze avevano appena concluso la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

24 DICEMBRE 1971 - VARESE. Scarcerato il FEDERICONI. La scarcerazione avviene dopo la ricusazione del Giudice Rovello e della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano da parte del Presidente del Tribunale di Varese, Garibaldi Porrello, e dei giudici Mancini e Vigna.

31 DICEMBRE 1971 - MILANO. Il noto fascista REMO CASAGRANDE, arrestato a fine novembre su ordine di cattura del P.M. dott. Sinagra, ha ottenuto la libertà provvisoria dal giudice istruttore dott. Corbetta. Il dott. Corbetta ha anche deciso di formalizzare l'istruttoria che non verrà condotta così con rito sommario.

1972

1° GENNAIO 1972 - MILANO. Viene lanciata una molotov contro l'ingresso della sezione del P.C.I. di Trenno.

3 GENNAIO 1972 - PALERMO. Attentato al quotidiano « L'Ora ».

4 GENNAIO 1972 - VARESE. Una '500' transitando davanti alla sede del Movimento Studentesco, tenta di investire uno studente, ma la manovra finisce male per gli investitori fascisti. GIULIO FEDERICONI, TULLIO e GIUSEPPE IERARDI finiscono in ospedale.

5 GENNAIO 1972 - RHO. Tentativo di evasione di tre fascisti dal carcere di Rho. Avevano ferito a colpi di pistola un giovane che, assieme ad altri, stava attaccando manifesti. I tre sono: ANTONIO BONDESAN, ALESSANDRO CARBONE, ANTONIO ZECCHINI che risulta già denunciato due volte per furto e per resistenza a pubblico ufficiale.

9 GENNAIO 1972 - MILANO. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata verso le due di notte contro la sede del P.C.I. « Sergio Bassi ».

12 GENNAIO 1972 - MILANO. ANGELO PENATI, un fascista che lavora all'Alfa Romeo di Portello, scaglia sassi su un corteo di lavoratori e sulla polizia. La CISNAL ne approfitta per un delirante appello al pestaggio.

14 GENNAIO 1972 - MILANO. In tre istituti sono state respinte le provocatorie aggressioni di squadristi fascisti. Al Volta uno studente viene ferito seriamente con un pugno di ferro dal missino MARIANI.

15 GENNAIO 1972 - VARESE. Per le rapine agli uffici postali di Caronno Varesino, Venegono Superiore, in Via Crispi in casa De Vescovi, sono accusati SERGIO DIANA e GIOVANNI MALTESE. Quest'ultimo è un noto squadrista in libertà vigilata dallo scorso novembre per una precedente aggressione del 30 giugno. Il mandato di cattura è per la rapina aggravata e continuata.

21 GENNAIO 1972 - VARESE. La Corte Costituzionale ha respinto la tesi sostenuta dal Tribunale di Varese, secondo la quale la legge Scelba (20 giugno 1952) sulla repressione delle attività fasciste è in contrasto con gli articoli 138 e 21 della Costituzione. In particolare la Corte ha respinto la censura di violazione dell'articolo 21 comma 3° della Costituzione da parte dell'articolo 8 della legge del 1952.

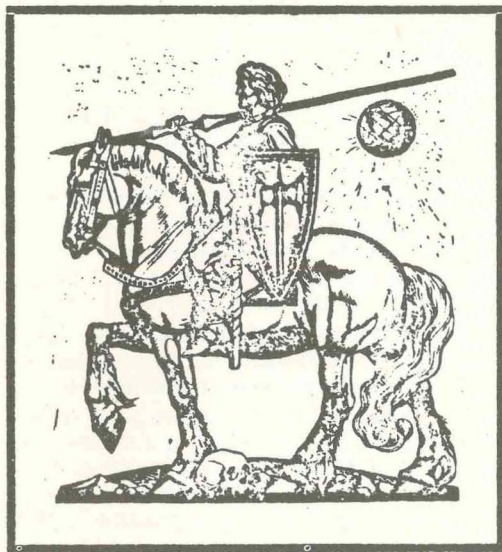
22 GENNAIO 1972 -MONZA (MI). Giovani del Movimento Studentesco vengono aggrediti da una squadraccia fascista; tra loro sono stati notati: FELICE SPANO' MARCELLO MONACI e GIANCARLO MAGRI'. L'intervento della polizia si è concluso con il fermo di un ragazzo di 14 anni del Movimento Studentesco.

22 GENNAIO 1972 - MILANO. I Carabinieri sorprendono in Via Novara due giovanissimi fascisti in possesso di bottiglie molotov, mentre tentano di « mollarle » a terra nei pressi di un distributore di benzina. Si tratta di RICCARDO MANFREDI già denunciato per porto abusivo di coltello proibito e di GIORGIO FRANCO già denunciato per lesioni.

26 GENNAIO 1972 - BRESCIA. Provocazioni e aggressioni fasciste davanti al liceo scientifico « Calini » e all'Itis per la distribuzione di 'Riscossa'. Partecipano all'azione i soliti: LORA, CARAFFINI e FADINI.

27 GENNAIO 1972 - MILANO. ENZO SIRONI, 25 anni, noto fascista è stato

PERIODICO DELLA DESTRA BRESCIANA

Via Dante, 6 — Diretto da MARCELLO MAINARDI — C. P. 139 - Brescia

NON AVER PAURA DI AVER CORAGGIO

Vota DESTRA NAZIONALE

"il nostro onore si chiama fedeltà,,

Tip. Fiorini - Nave

arrestato dai carabinieri per aver violentato una ragazza di 17 anni, minorata psichica.

3 FEBBRAIO 1972 - BRESCIA. Ennesima aggressione fascista davanti al Calini: ferito uno studente.

3 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Una potente carica di tritolo è stata fatta esplodere davanti alla sezione del P.C.I. « Aldo Sala ». L'edificio ha subito danni abbastanza gravi. L'esplosione ha messo in pericolo anche alcune vite umane. L'attentato è stato firmato dalle S.A.M.

9 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Tre attentati, firmati S.A.M. Sono esplosi tre chili di tritolo. Il primo attentato contro la tipografia dell'« Unità » avrebbe potuto fare vittime; infatti, se non ci fosse stata una grata di ferro a proteggerli, gli operai di alcuni reparti sarebbero stati investiti in pieno dall'esplosione. Il secondo attentato è avvenuto contro le lapidi dei partigiani situate in Via Mercanti. Il terzo contro il monumento dei partigiani fucilati in Piazzale Loreto.

11 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Arrestato il noto fascista ANGELO ANGELI ritenuto uno dei diretti responsabili dei tre attentati avvenuti in città.

12 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Interrogato il deputato del M.S.I. SERVELLO in relazione agli ultimi gravi attentati avvenuti in città. ANGELI intanto muove gravi accuse ai dirigenti del M.S.I. Si parla di un campo paramilitare fascista nei pressi di Como. Tornano alla ribalta RADICE, CROCESI e BONOCORE.

14 FEBBRAIO 1972 - Scoperta nel comasco l'esistenza di un campo di addestramento missino.

15 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Arrestati altri quattro fascisti in relazione agli attentati compiuti in città la notte del 9 febbraio. Sono: BERETTA, PANZIRONI, VALENZA ed ESPOSTI. Nelle perquisizioni effettuate è stato sequestrato un notevole quantitativo di tritolo.

16 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Per gli attentati notturni del 9 febbraio sono saliti a 7 gli arrestati. È implicato anche un dirigente provinciale del M.S.I. Vengono trovati quattro chili di tritolo in un deposito bagagli della Stazione Centrale.

17 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Fascisti danno fuoco alle corone ai caduti della Resistenza in Piazza Mercanti. Sul luogo sono rinvenuti volontari S.A.M.

17 FEBBRAIO 1972 - VERONA. Gravi incidenti al Consiglio Comunale provocati da fascisti provenienti da Brescia (LORA e C.).

18 FEBBRAIO 1972 - COMO. Una bottiglia molotov è stata lanciata contro l'abitazione di Dario Fo (a questa ne segue un'altra il 22-2).

20 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Una bomba di notevole potenza è stata deposta presso l'abitazione del dott. Alessandrini che indaga sulle S.A.M.

23 FEBBRAIO 1972 - MONZA. Un ben fornito arsenale di armi, tra cui pistole di vario calibro, un lanciarazzi ed un mitra, è stato sequestrato. Il proprietario è il neofascista GILBERTO MANGUZZI. Il 28 febbraio il Tribunale di Monza, senza nemmeno ritenere utile una perizia balistica, infligge al MANGUZZI la semplice ammenda di L. 90.000.

25 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Bomba molotov contro la sezione « A. Sala » del P.C.I. Lo stabile era già stato colpito qualche settimana prima.

29 FEBBRAIO 1972 - MILANO. Rilasciato SOMMACAMPAGNA, un fascista

indiziato per gli attentati terroristici avvenuti in città negli ultimi tempi.

1° MARZO 1972 - MILANO. In un confronto fra gli arrestati dopo gli attentati S.A.M., ANGELO ANGELI, uno dei maggiori indiziati, afferma la responsabilità di PANZIRONI (soprannominato « HIMMLER ») per un attentato alla sezione del P.C.I. « Togliatti » di Via Palermo.

1° MARZO 1972 - LODI. Al neofascista ARIBERTO DORDONI, nel corso di una perquisizione, sono sequestrate bombe a mano, una pistola, proiettili ed una catena di ferro, oltre ad un apparecchio ricetrasmittente ed opuscoli dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano riguardanti l'addestramento e la trasmissione di messaggi.

2 MARZO 1972 -BRESCIA. Fascisti armati di bastoni e coltelli compiono una aggressione contro gli studenti del « Gambara »: due feriti.

3 MARZO 1972 - MILANO. Incriminati i 5 neofascisti, arrestati dopo gli ultimi attentati S.A.M., per detenzione di materiale esplosivo e per aver partecipato al campo paramilitare di Barni. Altri due incriminati, GIANLUIGI RADICE e NESTORE CROCESI, risultano latitanti. Viene scarcerato, su cauzione, DAVIDE BERETTA, dirigente del M.S.I. di Milano.

4 MARZO 1972 - MILANO. All'istituto Volta, dove era stata allestita una mostra antifascista, una trentina di fascisti hanno provocato gravi tafferugli durante i quali vari studenti sono rimasti contusi. Rimane ferito anche un neofascista, MARCO GINO.

22 MARZO 1972 - MILANO. Nuovo mandato di arresto per il noto fascista GIANLUIGI RADICE, presidente provinciale del Fronte della Gioventù, per un attentato contro l'Università Cattolica. Un precedente mandato era stato revocato dalla Procura.

28 MARZO 1972 - MILANO. DAVIDE BERETTA, reggente del Fronte Giovanile del M.S.I., è stato accusato di propagazione di notizie false e tendenziose per l'affissione di un manifesto offensivo per la magistratura. Il processo verrà celebrato per direttissima.

29 MARZO 1972 - MILANO. È stata fissata per il 27 e 28 aprile la data del processo contro gli 8 neofascisti delle S.A.M. accusati di attentati; 4 di essi si trovano in prigione, 2 sono in libertà provvisoria e 2 sono latitanti. Il procedimento si svolgerà alla seconda sezione penale, presieduta dal dr. Bruno Siclari.

1° APRILE 1972 - CESATE (MI). Un gruppo di neofascisti strappa i manifesti elettorali del P.S.I. e si scaglia con catene e mazze ferrate contro un gruppo di persone, tra cui il segretario della locale sezione del P.C.I., che aveva osato protestare. I C.C. hanno trovato a terra un martinetto, alcuni bossoli e proiettili.

8 APRILE 1972 - MILANO. Il direttore del settimanale fascista « Candido », GIORGIO PISANO', ha querelato l'« Avanti » per diffamazione in seguito ad un articolo che attribuiva allo stesso Pisanò la responsabilità di aver partecipato ai raduni paramilitari di Passo Pennes.

13 APRILE 1972 - MILANO. Il direttore del settimanale « Candido » è stato incriminato per un articolo in cui si annunciava che alcuni esponenti della sinistra sapevano che delle bombe sarebbero esplose contro cortei della « Sinistra Marxista », e che prima delle elezioni sarebbero morti uno o due esponenti della D.C. e del P.S.I.

16 APRILE 1972 - MILANO. Due fascisti appartenenti al M.S.I. sono stati arrestati per detenzione di armi improprie dopo un comizio elettorale di Almi-

rante. Uno è GIUSEPPE LUTTEMBERGER, uno dei più attivi picchiatori del M.S.I. milanese, già arrestato per l'attacco condotto la sera del 29 gennaio del 1970 contro la Camera del Lavoro; l'altro arrestato è GIANFRANCO DOLCIMASCO.

APRILE 1972 - BRESCIA. Mentre il fascista SERVELLO tiene un comizio, uno dei suoi scherani, il solito Lora, aggredisce in Via Cavour un democratico che si sta recando al cinema Crocera dove si tiene una manifestazione indetta dal Comitato Unitario Antifascista.

22 APRILE 1972 - MILANO. L'inchiesta sulla ricostituzione del P.N.F. aperta dalla Procura di Milano rischia di essere vanificata dopo un'altra revoca di un mandato di cattura a carico di FIORAVANTE TEDESCHI, un neofascista latitante.

26 APRILE 1972 - MILANO. Inizia il processo contro 8 neofascisti delle S.A.M. Sono: ANGELO ANGELI, GIANCARLO ESPOSTI, DARIO PANZIRONI, FRANCESCO ZAFFONI, ANTONIO VALENZA, ROMEO SOMMACAMPAGNA, NESTORE CROCESI, GIANLUIGI RADICE.

27 APRILE 1972 - MILANO. Al processo contro i neofascisti delle S.A.M. uno degli imputati afferma la paternità fascista dell'attentato all'Università Cattolica e accusa i suoi camerati di aver cercato di organizzare un attentato (che poi non ebbe luogo) contro una sede del M.S.I. perché fosse attribuito alle sinistre.

28 APRILE 1972 - MILANO. Gli 8 neofascisti delle S.A.M. sono stati condannati a pene varianti dai 4 anni e un mese a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per un totale complessivo di 19 anni di carcere.

28 APRILE 1972 - MONZA. Il Direttore di « Candido » è stato assolto dall'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose per un articolo che attribuiva agli ambienti di sinistra l'intenzione di compiere attentati contro cortei democratici allo scopo di incolpare l'estrema destra.

29 APRILE 1972 - MESTRE. Viene ritrovato un potente ordigno nella toilette della stazione ferroviaria.

3 MAGGIO 1972 - MILANO. A Sesto S. Giovanni tre cittadini che stavano leggendo un manifesto del P.C.I. sono stati percossi da alcuni fascisti armati di catene poi fuggiti sulle auto di propaganda del M.S.I. Quattro degli aggressori sono stati riconosciuti e arrestati. Sono: MARCELLO MONACI, GIANCARLO MAGRI', VALERIO CANNELLA, e BALBO.

4 MAGGIO 1972 - VARESE. È stato rinviato a giudizio ENRICO GIORGI, un simpatizzante neonazista che aveva cercato di incendiare l'abitazione di un esponente antifascista il 28-7-1971.

6 MAGGIO 1972 - MONZA. Quattro neofascisti hanno bloccato e percosso due esponenti del « Manifesto » sparando anche alcuni colpi con una pistola scacciacani. Un giovane è stato ricoverato all'ospedale per trauma cranico. Fra gli aggressori vengono riconosciuti: MARCELLO MONACI, FRANCO LOCATELLI, ANTONIO RIBOLDI.

6 MAGGIO 1972 - CORMANO (MI). Tre neofascisti picchiano con bastoni e spranghe di ferro un giovane del P.S.I. che stava distribuendo volantini e lo abbandonano privo di sensi simulando una rapina.

6 MAGGIO 1972 - MILANO. I fascisti tentano di dare l'assalto al pensionato della Bocconi bersagliando i vetri a sassate. Entrano poi all'interno e colpiscono alcuni giovani con spranghe e manganelli.

8 MAGGIO 1972 - MILANO. I fascisti spaccano le vetrate di una sezione del

P.C.I. e fanno esplodere alcuni petardi ed una bomba carta prima di darsi alla fuga. La sezione si trova davanti alla caserma dei CC e al commissariato di P.S., ma le forze dell'ordine non sono intervenute.

16 MAGGIO 1972 - MONZA. Due giornalisti di « Panorama », Carlo Rossella e il direttore Lamberto Sechi, sono stati condannati dal tribunale di Monza per avere indicato come responsabile di una serie di attentati e di aggressioni un dirigente del gruppo fascista « Ordine Nuovo » e rappresentante della CISNAL. Si tratta di ELIO MASSAGRANDE, 31 anni, a carico del quale pendono alcuni procedimenti per violenze nel Veneto ed a Mantova. Il Massagrande è stato altresì rinviato a giudizio dal giudice Occorsio per tentata ricostituzione del P.N.F.

20 MAGGIO 1972 - SESTO S. GIOVANNI (MI). Otto neofascisti sorpresi a strappare dei manifesti di sinistra hanno minacciato alcune persone con coltelli ed una pistola, sparando anche un colpo andato a vuoto. Si sospetta che a sparare sia stato GIANCARLO MAGRI', segretario della locale sezione del M.S.I.. Il Magrì, che era stato arrestato il 3 maggio in seguito ad una aggressione, dovrà ora rispondere di tentato omicidio, detenzione abusiva di arma da fuoco e detenzione di arma impropria. Con lui dovranno rispondere di detenzione di arma impropria: VALERIO CANNELLA, BERNARDO LORUSSO, DONATO CAVALLO, FLAVIO LOMBARO, CLAUDIO DE FERICO, DONATO GRANOLLA, FILIPPO CALZONE.

22 MAGGIO 1972 - MILANO. Un giovane neofascista, GIOVANNI FERO RELLI, è stato condannato a 11 mesi e ad una multa per rapina ai danni di uno studente che era stato aggredito il 18 aprile 1970.

24 MAGGIO 1972 - BRESCIA. — Giovani fascisti di 'Riscossa', estranei alla scuola, assalgono alcuni studenti che rifiutano un loro volantino davanti al liceo 'Arnaldo'.

27 MAGGIO 1972 - BRESCIA. Vengono aggrediti ed inseguiti fino alla loro sede due giovani esponenti repubblicani.

28 MAGGIO 1972 - BRESCIA. Raduno dei 'Lupi di Toscana': pretesto per le solite speculazioni missine. Viene disegnato sul muro di Piazza Loggia un 'W M.S.I.' con i volantini della ricorrenza.

31 MAGGIO 1972 - PETEANO ISONTINO. Tre carabinieri rimangono uccisi nello scoppio di una '500' carica di esplosivo in dotazione alle forze NATO in Italia.

5 GIUGNO1972 - MILANO. Un esponente del M.S.I., in una conferenza stampa, annuncia che il suo partito intende costituire delle « Brigate di difesa » qualora lo Stato si dimostri incapace di difendere i cittadini e la magistratura intenda abbandonare le indagini sulle « Brigate Rosse ».

22 GIUGNO 1972 - Milano. Un giovane che aveva rifiutato un volantino distribuito dai fascisti in Piazza S. Babila è stato insultato ed aggredito. L'aggressore, ANTONIO RODOLFO CROVACE, detto « Mammarosa », è stato fermato.

30 GIUGNO 1972 - MILANO. Una squadraccia ha aggredito un gruppo di giovani di sinistra a Quarto Oggiaro. Un giovane è stato ferito ad una gamba da un colpo di pistola sparato da un neofascista. Nel corso delle successive indagini la polizia, su ordine della magistratura, ha tratto in arresto per tentato omicidio CARLO CASTELLI, 23 anni, esponente dei movimenti neofascisti e fermato altre 5 persone.

4 LUGLIO 1972 - MILANO. Bomba contro l'istituto Virgilio. Vengono ritrovati volantini firmati S.A.M.

5 LUGLIO 1972 - VARESE. I fratelli FEDERICONI vengono arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore Vincenzo Rovello, a termine dell'inchiesta inerente varie aggressioni da loro compiute.

14 LUGLIO 1972 - VARESE. I fratelli FEDERICONI vengono messi in libertà provvisoria.

14 LUGLIO 1972 - MILANO. Sono stati trovati alla Procura i resoconti del discorso, tenuto a Firenze, dal segretario del M.S.I. ALMIRANTE il 4-6-1972. Nel discorso veniva prospettata l'eventualità di uno scontro, anche fisico, con gli avversari.

4 AGOSTO 1972 - TRIESTE. Salta una delle condutture dell'oleodotto.

23 AGOSTO 1972 - VALTELLINA. Attentato ai binari della linea ferroviaria.

29 AGOSTO 1972 - SESTO S. GIOVANNI (MI). Fascisti mascherati aggrediscono con spranghe di ferro e pistole dei giovani aderenti a « Lotta Continua ». È spiccato mandato di cattura contro FELICE SPANO', 27 anni, MARCELLO MONACI, 20 anni, e GIOVANNI MAGRI', 30 anni.

21 SETTEMBRE 1972 - COMO. Fermata al valico di Brogeda una Mercedes. A bordo, con GIANNI NARDI, BRUNO STEFANO e GUDRUN KIESS MARDOU, c'erano 3 kg. di gelatina esplosiva ad alto potenziale in candelotti da 250 gr. ciascuno, 100 mt. di miccia a combustione lenta, una pistola P 38 calibro 9 lungo, con calcio da applicare per trasformarla in fucile, una pistola Browning calibro 9 e 50, cartucce, un parabellum e 4 caricatori.

22 SETTEMBRE 1972 - MILANO. GIANNI NARDI, indiziato per l'uccisione del commissario Calabresi, sarà processato per direttissima in relazione all'esplosivo e alle armi trovate sulla sua auto. Si avanza anche l'ipotesi che volesse far evadere R. RAPETTI, un « camerata » imputato dell'omicidio del benzinaio di P.le Lotto. Sono anche emersi significativi rapporti con il gruppo FREDA-VENTURA.

26 SETTEMBRE 1972 - SESTO S. GIOVANNI (MI). Criminale attentato a « La Nuova Torretta »: una quindicina di fascisti assalta a sassate e con bottiglie molotov la sede del Circolo Comunista. Il locale è andato quasi completamente distrutto, i feriti sono sei.

6 OTTOBRE 1972. PIETRO IVANO BOCCACCIO, militante di Ordine Nuovo, ex parà della 'Folgore' tenta di dirottare un fokker dell'A.T.I. diretto a Roma. All'aeroporto di Trieste viene però ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia.

20 OTTOBRE 1972 - PIOLTELLO (MI). Bomba carta contro la sede del P.C.I. esplode con una violenta deflagrazione nella notte tra il 18 e il 19.

21 OTTOBRE 1972. Cariche di dinamite vengono collocate sulle linee ferroviarie dell'Italia centro-meridionale. Dovevano servire a fermare i treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria per una manifestazione nazionale organizzata dai sindacati.

27 OTTOBRE 1972 - BRESCIA. Vengono imbrattati i muri della città con scritte inneggianti alla marcia su Roma. Gli imbrattatori vengono visti da due giovani a loro volta scorti, inseguiti e aggrediti; viene ammaccata la loro macchina in più parti e si salvano da una più brutta sorte grazie all'intervento di una guardia notturna.

28 OTTOBRE 1972 - BRESCIA. Sotto i portici del centro viene picchiato un ex partigiano che non obbedisce all'ordine di salutare romanamente.

1° NOVEMBRE 1972 - MILANO. Istruttoria formale contro NARDI e STEFANO. Sul loro conto gravano le imputazioni di associazione a delinquere, contrabbando e detenzione di armi ed esplosivi. Restano in carcere. GUDRUN KIESS MARDOU è ritenuta estranea ai fatti.

2 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Contro la sezione del P.C.I. di Affori e la sede di Lotta Continua di Via Saccardo sono state lanciate bombe a mano S.R.C.M.

10 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Per CASAGRANDE viene emesso un nuovo mandato di cattura. Tra i documenti sequestrati in casa del fascista (insieme a 4 pistole) una piantina abbastanza dettagliata dell'Ospedale di Limbiate, teatro di una rapina di 80 milioni. In base a questo nuovo elemento, la magistratura ha emesso mandato di cattura per concorso in rapina.

13-14-16 NOVEMBRE 1972 - BRESCIA. Serie di aggressioni davanti al liceo Arnaldo col pretesto del volantinaggio. Le aggressioni sono capeggiate dal noto RIZIERO ZIGLIANI.

24 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Uno studente del Movimento Studentesco, TIZIANO ALDERIGHI, che frequenta l'istituto tecnico Cattaneo, è stato pugnalato dai neofascisti. È stato ferito con una coltellata all'addome ed è ricoverato in gravi condizioni; la prognosi è riservata.

25 NOVEMBRE 1972 - VENEZIA. Una telefonata anonima evita una sicura strage alla Stazione di S. Lucia: una bomba ad alto potenziale era collocata sul treno Roma-Venezia.

27 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Tre studenti del Movimento Studentesco sono aggrediti alla fermata della metropolitana in P.zza Duomo da una ventina di fascisti armati di pistole e spranghe di ferro.

29 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Arrestati due fascisti; uno è ricercato per il ferimento di Alderighi. Si tratta di V. S. 17 anni e M. R. 16 anni entrambi di Avanguardia Nazionale. Il mandato di cattura è per tentato omicidio. I tre, secondo la valutazione del magistrato, hanno agito con l'intento di uccidere.

30 NOVEMBRE 1972 - MILANO. Viene arrestato il terzo neofascista ricercato per l'aggressione a Alderighi del 24-11. Si tratta di ALESSANDRO D'INTINO di 19 anni.

DICEMBRE 1972 - BRESCIA. In questo periodo alcune ditte bresciane garantiscono, tramite la CISNAL, l'assunzione di operai meridionali iscritti al M.S.I.

3 DICEMBRE 1972 - BRESCIA. Il fascista DE NORA, accompagnato da RIZIERO ZIGLIANI e da KIM BORROMEO, esplode un colpo di pistola contro un militante della sinistra, Mario Paris, che solo per un soffio non ci lascia la vita.

9-10 DICEMBRE 1972 - BRESCIA. I muri di Corso Magenta e di varie scuole cittadine vengono imbrattati con scritte di Avaguardia Nazionale inneggianti a Himmler e alla violenza fascista.

9 DICEMBRE 1972 - ROVATO (BS). Una telefonata anonima annuncia una bomba nella scuola media; la bomba era inesistente.

21 DICEMBRE 1972 - BRESCIA. Avanguardia Nazionale volantina davanti al liceo Arnaldo: una studentessa al Pronto Soccorso.

23 DICEMBRE 1972 - BRESCIA. Avanguardia Nazionale volantina davanti all'istituto Pastori. Dopo una ben architettata caccia all'uomo due studenti vengono mandati all'ospedale. Frequentano in questo periodo l'istituto GIANCARLO NERVI e EMANUELE DEVICIENTI; il 1° verrà arrestato nel mag-

gio 1974; il 2° verrà alla ribalta nei primi mesi del 1974 dopo il ritrovamento di bombe nel quartiere Abba. Partecipano all'azione davanti al Pastori e a quella del 21 dicembre il FADINI ed un giovane che sembra dia in escandescenze prima di pestare.

28 DICEMBRE 1972 - COLLEBEATO (BS). I muri del paese vengono imbrattati con scritte insultanti gli amministratori comunali con termini volgari di chiara provenienza fascista.

29 DICEMBRE 1972 - BRESCIA. Viene lanciata una bottiglia incendiaria contro un bar di Via Mazzini dove sono soliti trovarsi giovani democratici.

DICEMBRE 1972 - NAPOLI. L'anno si chiude con tre bombe: una scoppia durante un comizio antifascista, l'altra contro il carcere di Poggioreale, la terza contro la sede del quotidiano « Il Mattino ».

1973

12 GENNAIO 1973 - BRESCIA. Aggressione davanti al liceo Calini: mentre alcuni fascisti di Avanguardia Nazionale volantinano davanti alla scuola, altri quattro loro camerati irrompono su motorette in mezzo ad un gruppo di studenti del Movimento Studentesco. La loro identificazione è resa difficile dal fatto che portano caschi e sciarpe alte fino agli occhi. Al termine dell'azione due studenti rimangono a terra sanguinanti.

24 GENNAIO 1973 - BRESCIA. Un gruppo di esponenti del « Fronte della Gioventù » e di « Avanguardia Nazionale » volantina davanti al liceo Calini; uno studente democratico viene aggredito, spranghe alla mano, da RICCARDO VENTURELLI e da una decina di altri camerati. Interviene, in difesa dello studente, il padre, Giuseppe Bailetti, che viene a sua volta colpito violentemente alla testa. Fra gli assalitori venivano poi identificati: PEDERSINI, GIUSEPPE PRETI, FERNANDO FERRARI, MARCO RICCARDINI, ALBERTO BONI, ALBERTO JARABECH, RICCARDO VENTURELLI, EZIO SANGALLI, FADINI DANILO (in libertà provvisoria per altre azioni compiute nei giorni prima), oltre a un non meglio identificato BARUCCO.

29 GENNAIO 1973 - VARESE. L'ex direttore del giornale fascista « Forza Uomo » è stato condannato a 10 mesi di reclusione con la condizionale per apologia di fascismo.

30 GENNAIO 1973 - MILANO. Un neofascista di « Avanguardia Nazionale », ALESSANDRO D'INTINO, implicato nel ferimento di un giovane del Movimento Studentesco avvenuto il 24-11-72, è stato scarcerato per mancanza di indizi.

2 FEBBRAIO 1973 - MILANO. Bombe SAM contro l'istituto per geometri 'Cattaneo'.

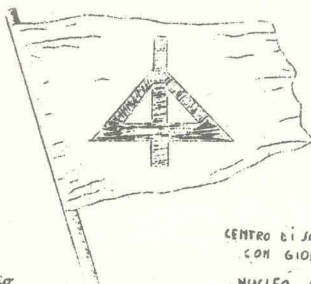
3 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. Una potente carica di tritolo viene fatta scoppiare nella sede della Federazione Provinciale del P.S.I. in Largo Torrelunga. L'interno viene completamente devastato. Uno dei dinamitardi viene catturato mentre già era in fuga su una macchina. Gli altri vengono identificati, raggiunti e arrestati prima dell'alba. Tutti risultano appartenere ad « Avanguardia Nazionale ». Quello gerarchicamente più elevato, ALESSANDRO D'INTINO, era

LIBERTÀ PER FREDA

Da oltre I3 mesi GIORGIO FREDA è rinchiuso nelle carceri del regime. La sua vera colpa è di aver concretamente appoggiato la lotta del popolo palestinese contro il sionismo e di aver, con la sua attività editoriale, contribuito a dare un indirizzo dottrinario a tutti coloro che si battono per una nuova concezione dell' esistenza e per l'instaurazione del vero STATO.

Mentre riaffermiamo il nostro impegno di lotta, esprimiamo a Freda la nostra solidarietà militante.

LOTTIAMO a fondo PER LA LIBERAZIONE DI GIORGIO FREDA

CENTRO DI SOLIDARIETÀ MILITANTE CON GIORGIO FREDA
NUCLEO DI BRESCIA

cicl. in proprio
P.za T. Brusato, 33
Bs. Febbraio 1973

Brescia Volantino distribuito dai noti fascisti Kim Borromeo e Franco Frutti il pomeriggio del 3 - 2 - 1973, poche ore prima dell'attentato alla Federazione del P.S.I.

Brescia: « Interno della sede del PSI devastata »

stato scarcerato la settimana prima per mancanza di indizi dopo essere stato implicato nello scorso novembre nel ferimento di un giovane del Movimento Studentesco, Tiziano Alderighi. Gli altri 5: FADINI DANILO, FADINI ADALBERTO, KIM BORROMEO, ROBERTO AGNELLINI, FRANCO FRUTTI erano ben noti per le loro continue provocazioni e aggressioni davanti alle scuole bresciane e in città.

8 FEBBRAIO 1973 - MILANO. Ad alcuni studenti di sinistra sono state inviate lettere minatorie firmate con la sigla 'OVRA' (Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo).

8 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. Inizia il processo contro i sei neofascisti responsabili dell'attentato contro la federazione del P.S.I.

9 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. È stato rinviato al 13 febbraio il processo contro gli attentatori al P.S.I. È stata respinta una richiesta di trasferimento del dibattito per « legittima suspicione ».

14 FEBBRAIO 1973 - COMO. È stato condannato a 11 mesi « con la condizionale » il cittadino svizzero che vendette armi ed esplosivo al neofascista GIANNI NARDI.

22 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. Riprende, con la deposizione dei periti, il processo contro i sei neofascisti incriminati per l'attentato al P.S.I.

23 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. Vengono presentati dalla difesa dei fa-

scisti di « Avanguardia Nazionale » 5 testimoni: JOTTA VIRGILIO, ROSSI ALESSANDRO, CACCIAMALI MAURIZIO, MICHELETTI MICHELE, VENTURELLI RICCARDO. Le loro deposizioni però confermano le lacune dell'alibi degli attentatori.

24 FEBBRAIO 1973 - MILANO. È stata concessa la libertà provvisoria ai due neofascisti arrestati il 19 settembre 1972 alla frontiera svizzera perché in possesso di armi. Uno di essi, GIANNI NARDI, rimane in carcere perché colpito da un altro mandato di cattura per « ricostituzione di bande armate ».

26 FEBBRAIO 1973 - BRESCIA. Il P.M. ha chiesto una pena di 4-5 anni e 5 mesi per ognuno dei sei neofascisti autori dell'attentato alla federazione del P.SI.

31 FEBBRAIO 1973 - MILANO. Due bombe sono esplose contro una sezione del P.S.I. e contro un bar: gli attentatori hanno lasciato sul luogo volantini firmati S.A.M.

1° MARZO 1973 - MILANO. Si svolge il processo d'appello contro 8 neofascisti delle S.A.M. che furono condannati in prima istanza a pene varianti dai 4 anni ai 5 mesi per una serie di attentati dinamitardi.

2 MARZO 1973 - MILANO. Un solo neofascista delle S.A.M., ANGELO ANGELI, si è visto riconfermare la pena al processo d'appello per gli attentati dinamitardi del 1972. Gli altri imputati sono stati assolti o hanno avuto riduzione di pena.

3 MARZO 1973 - MILANO. È stato compiuto un attentato dinamitardo contro una sezione del P.S.I.; sul luogo dello scoppio sono stati trovati volantini delle S.A.M.

10 MARZO 1973 - MILANO. Un commando fascista ha sequestrato l'attrice Franca Rame, militante a fianco dei gruppi extraparlamentari di sinistra, costringendola a salire su un furgoncino dove è stata pesantemente percossa.

23 MARZO 1973 - MILANO. Un attentato incendiario è stato perpetrato contro un supermercato COOP a Pieve Emanuele.

5 APRILE 1973 - MILANO. Una lettera esplosiva è stata inviata dai « GIUSTIZIERI D'ITALIA » al settimanale « Tempo ».

7 APRILE 1973 - MILANO. È stata indetta per giovedì 12 Aprile una manifestazione nazifascista alla quale parteciperanno il senatore missino CICCIO FRANCO ed il dirigente del « Fronte della Gioventù », MASSIMO ANDERSON.

7 APRILE 1973 - MILANO-GENOVA. Un giovane fascista milanese, NICO AZZI, è rimasto ferito mentre cercava di collocare un ordigno esplosivo nella nella toilette del treno Torino-Roma. L'attentatore è stato iscritto all'organizzazione missina « Fronte della Gioventù » e fu per un certo periodo redattore del giornale « La Fenice », organo di « Ordine Nuovo ».

9 APRILE 1973. Il neofascista NICO AZZI, autore del fallito attentato contro il treno Torino-Roma, è stato accusato di strage. Il giovane sostiene di essere iscritto al M.S.I. e di vare agito per un ideale politico. NICO AZZI era stato denunciato il 1° marzo 1973 per apologia di fascismo.

12 APRILE 1973 - MILANO. I neofascisti hanno attaccato le forze di polizia che presidiavano Piazza Tricolore, dopo il divieto della manifestazione indetta dal M.S.I. Durante gli scontri 2 bombe a mano sono state lanciate contro i militi: un agente, Antonio Marino, è rimasto dilaniato da un'esplosione ed altri hanno riportato ferite.

Un ragazzo di 14 anni è rimasto ferito gravemente da un colpo di pistola. Le squadracce nere hanno quindi cercato di assalire due scuole e la Casa dello studente in Viale Romagna. Sono state fermate 71 persone.

13 APRILE 1973 - MILANO. Le squadracce fasciste che hanno provocato gli scontri culminati con l'uccisione dell'agente di P.S. Antonio Marino erano convenute a Milano da varie città d'Italia per portare a termine un piano preordinato.

13 APRILE 1973 - GENOVA. Il neofascista NICO AZZI, autore del fallito attentato contro il treno Torino-Roma, era al corrente del piano per creare disordini a Milano durante la manifestazione del 12 aprile. Questi elementi sono risultati da una lettera sequestratagli nel carcere di Marassi.

14 APRILE 1973 - MILANO. Mentre si svolgono i funerali dell'agente assassinato i responsabili del delitto sono stati identificati: si tratta di VITTORIO LOI, figlio dell'ex pugile Duilio Loi, e di MAURIZIO MURELLI.
Entrambi erano iscritti al « Fronte della Gioventù » e facevano parte del gruppo di picchiatori di Piazza San Babila. VITTORIO LOI è stato tratto in arresto mentre il MURELLI si è reso latitante.

15 APRILE 1973 - MILANO. VITTORIO LOI ha confessato l'esistenza di un piano preordinato per creare disordini nel caso che la manifestazione dei missini del 12-4 fosse stata vietata. I picchiatori fascisti erano pronti agli scontri e ricevevano direttive da PIETRO DE ANDREIS, iscritto al M.S.I. di Genova.

15 APRILE 1973. È stato arrestato a Firenze il neofascista MAURIZIO MURELLI presunto responsabile insieme a VITTORIO LOI del lancio delle bombe a mano contro le forze di polizia il 12 aprile.

16 APRILE 1973 - MILANO. Su ordine di cattura spiccato dalla magistratura di Genova è stato arrestato a Milano il neofascista MAURO MARZORATI, accusato di concorso in strage in seguito al fallito attentato sul treno Torino-Roma.

16 APRILE 1973 - MILANO. È stato arrestato il neofascista GIANNI NARDI che era già stato incarcerato per detenzione di armi ed esplosivi. Il NARDI si trovava a Milano nella luttuosa giornata del 12 aprile, contravvenendo all'obbligo del domicilio coatto, che gli imponeva di restare ad Ascoli Piceno. È ricercato anche BRUNO STEFANO, complice del Nardi per il traffico d'armi ed anch'egli notato in piazza durante gli scontri del 12 aprile.

16 APRILE 1973 - MILANO. Si viene a sapere che VITTORIO LOI aveva partecipato nel 1970 alla preparazione di un attentato contro i leaders del Movimento Studentesco, Capanna e Cafiero.
L'attentato, che non poté essere portato a termine per l'arresto di alcuni missini dopo l'aggressione di Piazza Cavour, prevedeva l'assassinio di Capanna e doveva essere eseguito da un metronotte legato al gruppo dei neofascisti sanbabilini.

17 APRILE 1973 - MILANO. Due lettere minatorie firmate dai « Giustizieri d'Italia » sono state recapitate all'attrice Franca Rame già vittima di un'aggressione fascista, e ad un impiegato della Olivetti.

18 APRILE 1973 - MILANO. È stato arrestato l'esponente missino PIETRO DE ANDREIS, accusato di aver organizzato e promosso gli scontri del 12 aprile, durante i quali venne ucciso l'agente di P.S. A. Marino. Un altro esponente missino, GIANLUIGI RADICE, è stato arrestato dopo un interrogatorio per reti-

cenza e falsa testimonianza; il RADICE aveva fatto per primo il nome del LOI e del MURELLI quali responsabili dell'assassinio dell'agente Marino. Infine il neofascista DAVIDE PETRINI, sospettato di aver fornito le bombe a mano a LOI e a MURELLI, è stato indiziato di correità in strage.

19 APRILE 1973 - MILANO. Una bomba è esplosa accanto ad una finestra del palazzo di giustizia; sul luogo dell'attentato sono stati trovati dei volantini firmati dalle S.A.M.

19 APRILE 1973 - GENOVA. È stato fermato e interrogato un neofascista milanese, FRANCESCO DE MIN, sospettato di aver preso parte alla organizzazione del fallito attentato contro il treno Torino-Roma. Nell'attentato sono già implicati tre neofascisti di Milano: NICO AZZI, MAURO MARZORATI e GIANCARLO ROGNONI.

19 APRILE 1973 - INCUDINE (BS). Un candelotto di dinamite viene fatto esplodere nell'ingresso della sede del comune durante una riunione della Giunta (che è di sinistra).

20 APRILE 1973 - MILANO. Un altro neofascista che partecipò agli scontri del 12 aprile è stato arrestato per concorso in resistenza aggravata e adunata sediziosa: si tratta di MARCO PETRICCIONE. È stato inoltre convalidato e trasformato in arresto il fermo di DAVIDE PETRINI, il neofascista indiziato di concorso in strage. È stata infine interrogata SIMONA AGUZZI, la giovane che ospitò alcuni neofascisti tra i quali figurava anche VITTORIO LOI la sera dell'assassinio dell'agente Marino.

20 APRILE 1973 - MILANO. Nel corso degli interrogatori il neofascista VITTORIO LOI avrebbe detto dell'esistenza di un deposito di esplosivi, raccolti da elementi neofascisti nei pressi del traliccio di Segrate, dove fu trovato morto l'editore Feltrinelli.

20 APRILE 1973 - MILANO. Una lettera minatoria firmata dai « Giustizieri d'Italia » è stata ricevuta dal pretore milanese Domenico Pulitanò, iscritto a « Magistratura democratica ».

20 APRILE 1973 - GENOVA. È stato spiccato un ordine di cattura contro il neofascista milanese GIANCARLO ROGNONI, direttore del periodico « La Fenice », resosi latitante. Il ROGNONI avrebbe organizzato l'attentato contro il treno Torino-Roma che doveva essere eseguito da NICO AZZI. La polizia crede che il neofascista potrebbe cercare la fuga in Grecia.

21 APRILE 1973 - MILANO. MAURIZIO MURELLI, uno dei « bombardieri » fascisti del 12 aprile, ha dichiarato che un'organizzazione collegata ai colonnelli greci aveva preparato la fuga e l'espatrio dei neofascisti implicati nell'attentato. Un altro neofascista fermato dalla polizia ha dichiarato che una persona di nazionalità straniera di cui si conosce solo il soprannome teneva i contatti fra i neofascisti di Piazza S. Babila.

21 APRILE 1973 - MILANO. Una nuova lettera minatoria firmata dai « Giustizieri d'Italia » è stata recapitata all'attrice Franca Rame, già vittima di una aggressione fascista nel marzo 1973.

21 APRILE 1973 - BRESCIA. Sette candelotti di tritolo innescati vengono trovati presso Mompiano, in Via Monte della Valle. L'esplosivo era in ottimo stato e innescato a 13 detonatori. « Inspiegabilmente » viene fatto brillare subito dopo essere stato disinnescato.

Esattamente lo stesso giorno viene arrestato quel DAVIDE PETRINI detto

« Cucciolo » che il 9 marzo 1970 era stato arrestato a Brescia per l'assalto al circolo comunista « Verginella ».

23 APRILE 1973 - MILANO. Otto neofascisti hanno trascorso la Pasqua in carcere: tre sono accusati di strage: V. LOI, M. MURELLI e D. PETRINI; quattro sono accusati di resistenza aggravata e radunata sediziosa: P. DE ANDREIS, C. CIPELLETTI, G. STORNAIUOLO, M. PETRICCIONE; un altro neofascista, MARIO DI GIOVANNI, accusato di concorso negli stessi reati, è stato rilasciato.

24 APRILE 1973 - MILANO. I 2 neofascisti CRISTIANO ROSATO e GAETANO LA SCALA, che facevano parte del gruppo di VITTORIO LOI, non si sono presentati al Palazzo di Giustizia dove erano stati convocati per un interrogatorio. È stato rinviato il confronto con i maggiori imputati.

25 APRILE 1973 - MILANO. Una bomba carta è esplosa sotto un autobus noleggiato dall'ANPI, che era parcheggiato in Piazza Castello. Sul luogo dell'attentato sono stati ritrovati alcuni volantini firmati dalle S.A.M.

26 APRILE 1973 - GENOVA. Il neofascista NICO AZZI ha confessato di aver procurato le bombe a mano lanciate dagli squadristi fascisti contro le forze di polizia durante gli incidenti del 12-4. Le bombe provenivano dal C.A.R. di Imperia dove il giovane neofascista aveva prestato servizio militare.

26 APRILE 1973 - MILANO. Il neofascista FERDINANDO CAGGIANO è stato fermato dalla magistratura ed indiziato di concorso in strage e favoreggiamento personale, in seguito agli incidenti del 12 aprile. Altre comunicazioni giudiziarie sono state emesse nei riguardi di CRISTIANO ROSATI FRACASTELLI, GAETANO LA SCALA, ROMANO e IGNAZIO LA RUSSA, figli di un senatore missino. In totale dall'inizio delle indagini sono stati emessi 15 ordini di cattura e 50 comunicazioni giudiziarie.

26 APRILE 1973 - MILANO. Alcuni magistrati democratici hanno ricevuto delle lettere minatorie firmate dai « Giustizieri d'Italia ».

26 APRILE 1973 - LENO (BS). Due bottiglie molotov vengono lanciate contro una sezione del P.C.I.

Il « Giornale di Brescia » riportava, assieme alla notizia dell'attentato, altre due notizie da mettere forse in relazione con l'attentato stesso:

— il sabato successivo iniziava la tradizionale fiera locale;

— un giornaletto di partito locale dei primi di aprile, sotto il titolo « Tom Ponzi a Leno », informava che la giunta democristiana locale aveva liquidato all'Istituto Internazionale Ponzi di Brescia L. 104.000 per « investigazioni private ».

27 APRILE 1973 - MILANO. Il neofascista GIANNI FERORELLI è stato catturato dalla polizia con altri due camerati in Piazza Grandi. Il FERORELLI è stato dichiarato in arresto per una rapina compiuta il 5 aprile '73 ai danni di una ragazza e per una rapina contro un'oreficeria. Il FERORELLI, che portava in tasca alcune pallottole, sarà interrogato anche dai magistrati che indagano sugli incidenti del « giovedì nero ». Uno dei due accompagnatori del neofascista è stato anch'egli arrestato perché trovato in possesso di una moto rubata.

28 APRILE 1973 - MILANO. Sembra accertato che una delegazione di neofascisti di Reggio Calabria partecipò al comizio, vietato per motivi di ordine pubblico, del 12 aprile 1973. La presenza di questa delegazione era già stata annunciata in un documento del 2 aprile del Fronte della Gioventù.

28 APRILE 1973 - MILANO. Il M.S.I. continua a negare di aver mai avuto rapporti con « i gruppi della destra extraparlamentare », nonostante che i picchiatori accusino i dirigenti di averli abbandonati dopo essersi serviti di loro per

creare incidenti. Va ricordato che il dirigente missino FRANCESCO PETRONIO fu arrestato a Brescia il 9 marzo 1970 insieme a DAVIDE PETRINI, uno dei neofascisti indiziati di strage per gli incidenti del 12 aprile, e insieme ad altri picchiatori anch'essi coinvolti nell'inchiesta sugli attentati di Genova e di Milano.

30 APRILE 1973 - MILANO. Nel corso delle indagini sulle bombe neofasciste del 12 aprile sono stati catturati: GIORGIO MUGGIANI, ROMANO LA RUSSA, AMEDEO LANGELLA, CESARE FERRI, ALBERTO STABILINI, MARCO DE GIOVANNI. I primi tre sono iscritti al M.S.I., gli altri fanno parte di gruppi della destra extra-parlamentare; tutti sono stati arrestati per adunata sediziosa e resistenza aggravata.

2 MAGGIO 1973 - MILANO. I neofascisti ROMEO SOMMACAMPAGNA e PAOLO CATANIA sono stati indiziati di reato per adunata sediziosa, in seguito all'inchiesta sul « giovedì nero ».

La magistratura intende aprire un'altra istruttoria, per reato di ricostituzione del partito fascista, contro i gruppi di estrema destra « La Fenice », « Ordine Nuovo », « O.L.P. » (Organizzazione Lotta di Popolo), « Avanguardia Nazionale » e « Fronte della Gioventù », implicati negli attentati di Milano e di Genova.

2 MAGGIO 1973 - GENOVA. Il neofascista milanese MAURO MARZORATI che partecipò al fallito attentato al treno Torino-Roma era presente a Milano durante gli scontri del 12 aprile. Il 7 aprile, giorno del fallito attentato, furono ritrovate delle bombe anche sul treno diretto a Pisa e sul Verona-Venezia.

3 APRILE 1973 - MILANO. Il missino L. FRITTOLI, arrestato per reticenza, è stato scarcerato. Mentre numerosi indizi rafforzano l'ipotesi di un unico piano per gli attentati di Genova e Milano, si è scoperta una documentazione relativa ad un piano « IDRA » organizzato da alcune centrali neofasciste e mirante a decapitare, mediante la eliminazione fisica dei dirigenti, le principali organizzazioni antifasciste sul piano nazionale.

5 MAGGIO 1973 - GENOVA. Il neofascista G. ROGNONI, direttore della rivista « La Fenice », intratteneva relazioni epistolari con il dirigente missino Servello, in vista di un rientro del gruppo dei neofascisti sanbabilini nel M.S.I. Nel febbraio 1973 si era tenuta a questo scopo una riunione tra i rappresentanti del gruppo « La Fenice » e i dirigenti milanesi del M.S.I. Il gruppo di G. ROGNONI teneva collegamenti anche con i neofascisti di Padova ed i comitati ' pro Freda '.

8 MAGGIO 1973 - MILANO. La magistratura milanese ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino FRANCO PETRONIO, per ricostituzione del partito fascista.

8 MAGGIO 1973 - MILANO. Un attentato incendiario firmato S.A.M. è stato compiuto a Vizzolo Predabissi, nel lodigiano, contro un circolo cooperativo di lavoratori.

8 MAGGIO 1973 - MILANO. Due lettere esplosive firmate dai « Giustizieri d'Italia » sono state inviate al « Corriere della Sera » e al « Giorno ».

11 MAGGIO 1973 - BRESCIA. L'inviato del « Giorno » indica in BEPPINO BENEDETTI l'agente di collegamento tra ROGNONI (responsabile del giornale nazista « La Fenice ») e le tipografie bresciane che stampavano con gli stessi piombi « La Fenice » e « Riscossa ». Tra i tipografi l'attenzione viene fermata su EROS FIORINI, tipografo di Nave (BS), già nella P.S. di Padova, coinvolto nell'aggressione ad un sindacalista nel luglio 1971 a Nave. FIORINI ammette di aver ricevuto la visita di ROGNONI e del suo fido PIETRO BATTISTON.

Si stampava a Brescia «La Fenice» di Giancarlo Rognoni

Forti legami «neri» con il nazi fuggiasco

Qui aveva il suo «ufficiale pagatore», appartenente a un gruppo di noti picchiatori

dal nostro inviato
ACHILLE LEGA

BRESCIA, 10 maggio

Entra anche Brescia nella storia tutta da scrivere del filo «nero» che parte da Giancarlo Rognoni, l'uomo del MSI ricercato per il fallito attentato fascista al treno Torino-Roma. Qui l'ideatore della mancata strage fece stampare — in tre diverse tipografie — il suo «foglio di battaglia politica» ovvero «La Fenice», di stampo nazifascista. Qui venne, a più riprese per i suoi impegni «editoriali»; qui aveva un uomo di fiducia — per «La Fenice», ma c'era dell'altro? — che è personaggio noto nel mondo neofascista bresciano. Un personaggio che non gravita nel nulla, ma ha e ha avuto contatti, amicizie e forti legami «neri».

Brescia, suo malgrado, compare almeno come non occasionale base d'appoggio nella vicenda Rognoni, così come si sospetta — da tempo — che abbia avuto un ruolo, seppur minore, in altre vicende collegate a drammatici fatti nazionali.

Anche a Brescia si sovrappongono e si intersecano le linee «nere» che collegano il fascismo in doppiopetto a quello della lunga trama eversiva. E lo dimostra, tra l'altro, un illuminante volantino ufficiale del MSI bresciano. Firmato dal «Fronte della Gioventù» (i giovani MSI) e distribuito in gennaio chiede «giustizia per Freda», il legale veneto in carcere per la strage di Milano. Una «uscita» certamente imbarazzante per il MSI che con Freda dice di non voler avere niente a che fare.

Ma parliamo di Rognoni, ora fuggiasco, e dei suoi contatti con Brescia. Tre le tipografie che hanno stampato successivamente il «foglio di battaglia» sulle cui pagine si esercitava con la penna anche Nico Azzi, il fallito attentatore materiale del direttissimo Torino-Roma. Sono, in ordine di tempo, la «Brixia» e la «Zanolli» di Brescia, e la «Fiorini» di Nave in Val Sabbia, una zona della provincia dove i fascisti hanno trovato finanziatori tra compiacenti industriali del tondino di ferro.

E fin qui, niente di misterioso: il magistrato di Genova che segue l'inchiesta sul treno conosce le tipografie perchè risultano regolarmente dai numeri della «Fenice». Di nuovo c'è l'indicazione dell'«agente di collegamento» tra Rognoni e le tipografie. Si chiama Beppino Benedetti, poco più di 30 anni, residente a Maderno sul lago di Garda, sposato con 3 figli, rappresentante commerciale. Scheda politica: fascista collaudato, ha avuto cariche nazionali nel MSI, fa parte ora del gruppo dissidente ma non troppo (contrasti col federale di Brescia ma appoggio al partito) che pubblica «Riscossa» il cui motto è quello delle SS «il nostro onore si chiama fedeltà», è inquadrato nella pattuglia gardesana dei picchiatori «neri» che fa capo a Umberto Lora (ex pugile, implicato in numerosi assalti, uno dei quali a Brescia nel '70 con la partecipazione dei milanesi Franco Petronio e Nestore Crocesi oltre alla stessa moglie di Rognoni, Anna Maria Cavagnoli, denunciata insieme agli altri).

Il nome di Benedetti, nella veste di assistente e anche ufficiale pagatore per «La Fenice», viene da due dei tre tipografi. Armando Pistoni, titolare della «Brixia», stampò soltanto il primo numero. Commissionato dal Benedetti e dallo stesso Rognoni. La «Brixia» stampava anche «Riscossa», di cui è direttore politico nonchè finanziatore Marcello Mainardi, proprietario in Svizzera di una grossa catena di spacci, con casa a Lugano e a Brescia.

Per il primo ed unico numero da lui stampato, Pistoni venne pagato — dal Benedetti — con un «vaglia internazionale», ma a quanto pare il tipografo rimase parzialmente scoperto e pensò bene di rivalersi sui conti di «Riscossa» (anche per materiale vario) saldati da Mainardi. Come se, per il tipografo, le due riviste fossero interscambiabili. Benedetti, del resto, appariva anche nella veste di segretario di redazione di «Riscossa», dove scrive sistematicamente, ed è stato lui — ce l'ha confermato il linotipista — a pagare per i piombi della «Fenice».

A Nave c'è la tipografia che ha stampato tutti i numeri dopo il secondo uscito dalla piccola stamperia «Zanolli». Parliamo con Eros Fiorini, il giovane titolare, già nella PS a Padova, coinvolto nell'aggressione di un sindacalista nel luglio '71. Si dice in giro — ma lui smentisce — che simpatizzi per i «neri».

Rognoni gli venne presentato dal Benedetti, già conosciuto perchè «Riscossa» era intanto passata alla tipografia di Nave. «Ho visto Rognoni — dice Fiorini — tre o quattro volte. Venne all'inizio, sotto le elezioni del '72. L'ultima volta l'ho visto nel marzo di quest'anno». Venne su anche Pietro Battiston, altro uomo della «Fenice». Come e chi pagava? «Pagava il Rognoni con assegni firmati da lui, uno però anche dalla moglie».

C'è il dubbio che Fiorini abbia stampato, a suo tempo, pubblicazioni di Freda, ospitando anche misteriose riunioni. «Mai visto Freda?», gli chiediamo. «Mai visto», risponde, accennando a possibili querele contro giornali che ne hanno parlato in questi giorni.

Leggiamo il nome di Eros Fiorini su «Riscossa» tra i sottoscrittori di un «Comitato permanente di solidarietà» che aiuta anche i sei squadristi bresciani di «Avanguardia Nazionale» condannati per il recente attentato alla Federazione PSI. «Ma anche lei è fascista?», gli chiediamo. «No, mi hanno tirato un colpo mancino mettendo anche il mio nome, perchè gli avevo fatto uno sconto». Un piccolo sconto, pari alle 10 mila lire della sua involontaria sottoscrizione.

IL GIORNO - Pagina 20

Venerdì - 11 maggio 1973

12 MAGGIO 1973 - MONTICHIARI (BS). Una telefonata anonima annuncia una bomba inesistente.

17 MAGGIO 1973 - MILANO. Nell'anniversario dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi una bomba viene fatta esplodere davanti alla questura: quattro morti e 50 feriti. L'attentatore, GIANFRANCO BERTOLI, si dice « anarchico ».

19 MAGGIO 1973 - MILANO. Il neofascista GIANNI NARDI è stato rilasciato in libertà provvisoria essendo scaduto il termine di detenzione preventiva (6 mesi) nei suoi confronti. Il NARDI era stato arrestato il 20 settembre del 1972 con un altro neofascista BRUNO STEFANO mentre tentavano di passare la frontiera svizzera con un carico di armi. Il 24 febbraio aveva ottenuto la libertà provvisoria ma su ricorso del P.M. Riccardelli era stato nuovamente incarcerato.

2 MAGGIO 1973 - MILANO. Tre giovani neofascisti sono stati fermati per aver lanciato dei manifestini de « La maggioranza silenziosa-comitato cittadino anticomunista-comitato studentesco anticomunista-lotta europea » durante la cerimonia funebre in onore di Gabriella Bertolo, giovane vittima dell'attentato davanti alla Questura di Milano.

7 LUGLIO 1973 - BRESCIA. Vengono condannati in sede d'appello a tre mesi e dieci giorni i sei attentatori alla Federazione del P.S.I. (4 febbraio 1973). Alla conclusione del processo i loro camerati sfogano la rabbia aggredendo alcuni compagni del Movimento Studentesco che stanno illustrano davanti a Coin alla popolazione i motivi dello sciopero del Commercio e del fermo di un manifestante avvenuto la mattina davanti alla Rinascente. I fascisti, armati come al solito di spranghe, catene, bastoni, si accanivano poi su vetture e vetrine cercando anche di aggredire un'anziana signora che portava sottobraccio una copia del giornale « Movimento Studentesco »; il vigile Severino Zanini, intervenuto in difesa della donna, veniva a sua volta aggredito. In seguito venivano arrestati: FRANCO MORANDI, 19 anni; MARIO MOIOLI, 17 anni; MICHELE RIZZI, 17 anni; DOMENICO LA MEDICA, 18 anni; EDOARDO MAZZIOTTI, 17 anni. Tutti venivano da Milano ed alcuni di loro erano noti per essere stati implicati nei tragici fatti di Via Bellotti in cui era stato ucciso l'agente Marino.

26 LUGLIO 1973 - GOTTOLENGO (BS). Cinque molotov vengono lanciate contro un circolo ARCI. Gli autori dell'attentato, dopo aver lanciato con intenzione omicida due molotov contro gli inseguitori, balzano su una ' mini ' rossa con tettuccio nero e fuggono in direzione di Leno.

6 AGOSTO 1973 - BRESCIA. Il barone del tondino, OSCAR COMINI, presidente del Brescia-calcio, viene condannato per inquinamento. Ma il 13 agosto all'industriale viene concessa la grazia. Il fatto gravissimo suscita indignazione e rende coscienti anche i bresciani meno sensibili a certi temi di democraza sul fatto che esiste realmente un abisso tra chi (padroni) non finirà mai in galera e chi (lavoratori, democratici, studenti) in galera rischia di finirci ogni giorno.

16 OTTOBRE 1973 - COLLEBEATO (BS). Nella tenuta Ca' Bianca di un noto fascista bresciano, EZIO TARTAGLIA, è stato inaugurato un monumento ai fascisti repubblichini, appartenenti ad una formazione unanimemente riconosciuta come un'accozzaglia di predoni.

Centinaia di militanti antifascisti, nonostante la pioggia torrenziale, hanno presidiato con manifestazioni e comizi i due accessi stradali alla villa di Tartaglia, a Gussago e a Collebeato. I pochi coraggiosi nostalgici, tra cui il parroco

Il sistema è all'origine della violenza e ipocritamente la condanna

Da "La Notte" 2 Marzo 1973

Il dramma dei giovani: chi li ha mai aiutati?

Ricade su tante storture dei nostri tempi la colpa degli sbandamenti di certa gioventù

In due nostre note precedenti pubblicate su questa stessa pagina, abbiamo annunciato una documentazione sulle violenze di sinistra che non hanno «beneficiato» (si fa per dire) del più rapido, elettronicamente sollecito meccanismo guidiziario, esprimendo nel contempo drastici giudizi di carattere generale sul problema della violenza come strumento di lotta politica. I giudizi generali però assai spesso non si attagliano a casi particolari o a problemi che riflettono singole persone, per cui, nel documentare questo nostro servizio sulle violenze e sulle prepotenze della sinistra, sentiamo come dovere di coscienza quello di mettere a fuoco luci e ombre del «processone» di Brescia, svoltosi per direttissima senza che, opinione questa dei difensori, vi fossero le premesse necessarie perchè ciò avvenisse.

Lo possiamo fare a maggior ragione oggi che il processo è finito e non vi sono quindi le componenti della più accesa passionalità politica, che ha diviso animi ed opinione pubblica, per tutte le lunghe tesissime giornate delle udienze.

Il caso di Brescia ha visto alla sbarra dei giovanissimi anche di ottima famiglia, allo sbaraglio, avvolti nel fil di ferro della responsabilità collettiva, come ha detto il procuratore generale, quasi non fosse vero che la responsabilità penale è personale e che pertanto ciascuno deve rispondere di ciò che ha fatto e non di ciò che si presuma possa avere fatto altri.

Per taluni di questi giovani c'era e c'è il ragionevole dubbio che potessero essere del tutto innocenti. Hanno pagato, invece, tutti insieme. Ciò non pertanto il sottoscritto, e tiene a precisarlo, non è d'accordo nel vilipenderli indiscriminatamente così come non vuole rinunciare a quei distinguo che inevitabilmente, giustamente, verranno fatti allorchè si discuterà l'appello per il quale è già stato presentato il ricorso. E c'è di più: ci sono le pesanti provocazioni a monte, se non della specifica vicenda, di tutta un'atmosfera di tensione da tempo regnante anche nella nostra città e nella quale la vicenda stessa di cui si è tanto parlato s'inquadra.

Giusta condanna, quindi? Alla violenza in genere se si vuole, non certo a della gente che potrebbe anche venire scarcerata perchè non colpevole. Si dirà: c'è una sentenza di primo grado che parla chiaro. Già, ma sarebbe forse la prima volta che una tale sentenza viene riformata in appello? Evidentemente no.

E allora noi diciamo che i giudizi pesanti di carattere generale debbono rimanere tali senza riferimenti specifici e tali debbono essere considerati, senza mancare di esprimere tutto ciò che nessuno ha fino ad ora espresso, ossia il rammarico che queste giovinezze stroncate da una condanna che purtroppo sembra essere destinata a pesare sulla loro esistenza futura. Non si può, se si ha il senso dell'umanità, se non si ha un sasso al posto del cuore, non avvertire un pungente senso di amarezza quando certe cose avvengono.

Il giovane da sempre propende per le posizioni estreme, ha ideali per i quali si accende e si entusiasma, e quindi è facile preda di rapide suggestioni o di gente di pochi scrupoli. Ma ci deve essere, c'è un modo per distinguere, per aiutare, per far del bene e a nostro avviso il primo è proprio quello di non gettare a mare, come carta da macero, dei ragazzi di vent'anni, studenti, autori se così è (lo vedremo in appello), di una «bravata» che ha consentito una speculazione e una gonfiatura politica addirittura spropositata.

La sede del PSI a Brescia era diventata a un certo punto oggetto di pellegrinaggio, una specie di santuario di Loreto, lo scandalo aveva gonfiato le gote a tanta gente troppo rapidamente dimentica di cose analoghe, ma ben più gravi avvenute in tempi precedenti. E questi sono documenti di cronaca: 1) le bombe al «Candido»; le bombe alla sede del Movimento Sociale di Milano; le bombe incendiarie a Roma; le bombe nelle sedi missine decentrate nella capitale; gli studenti quasi arsi vivi in una di queste sedi con bombe Molotov; la sede CISNAL di Brescia data alle fiamme e non diventata santuario per pellegrini affranti: i soprusi: le botte; le violenze nelle scuole come nelle fabbriche; il feltrinellismo; i picchettaggi (è di stamane la notizia di picchetti e di botte davanti a una fabbrica di Manerbio), in decine e decine di città italiane; le persecuzioni a studenti colpevoli solo di essere simpatizzanti per la destra; le vicende umanissime di quei genitori che accompagnano i figli a scuola e vengono espulsi dagli istituti perchè di destra; le aggressioni a Milano all'avv. Degli Occhi e a quello studente inglese, entrambi ridotti in fin di vita con sbarre di ferro; il sindacalista Labate che ha subito a Torino quel che ha subito; e si potrebbe continuare all'infinito.

Lo scandalo per quanto riguarda la sede del PSI era stato montato contro la destra a gote piene da radio, TV e certa stampa che si definisce «democratica». Sul resto, invece, silenzio.

Noi non esprimiamo giudizi su questi ragazzi che forse han creduto, malamente, di reagire a tante provocazioni e a tanti soprusi con un gesto che è a loro costato così caro. Esprimiamo invece la speranza che le cose in Italia cambino e che per la gioventù spunti veramente un'alba nuova dove non vi sia più posto e spazio per il linciaggio morale che quotidianamente viene fatto nei confronti dei milioni d'italiani colpevoli soltanto di non essere d'accordo con il regime e dove i diritti del singolo non abbiano più ad essere conculcati.

Qual è il clima politico in tutta Italia, a Milano come a Brescia e in altre città? Chiediamocelo, chiediamocelo insieme. Chiediamolo a chi subisce a chi ha patito e subito per un quarto di secolo umiliazioni e talora miseria per rimanere attaccato alla propria dignità e null'altro. Se lo chiedano i «baroni», che hanno messo polpe dovunque, magari rubando il pubblico denaro.

E poi costoro, se ne hanno il coraggio, vengano a giudicare, sprezzanti, dei ragazzi di vent'anni. Per quanto abbiano potuto sbagliare non hanno mai sbagliato come loro, campioni di democrazia a parole, di integrità a parole, di giustizia a parole.

Elio Barucco

La 'NOTTE'
2 Marzo 1973

Ecco come il missino Barucco, redattore della pagina bresciana de « La Notte » giustifica i sei camerati attentatori alla sede del P.S.I.

di Concesio, noto ex cappellano delle bande fasciste repubblichine, per poter raggiungere la Ca' Bianca sono stati sottratti all'ira popolare dalla polizia e dai carabinieri.

17 OTTOBRE 1973 - BRESCIA. Una foto sul « Giornale di Brescia » mostra l'ing. TARTAGLIA accanto al suo monumento neppure scalfito da un « attentato » di 4 chili di polvere da mina (bagnata!). A suscitare qualche dubbio su questo « attentato » c'è anche il fatto che quella notte i cani (mastini napoletani) erano legati; altrimenti come avrebbero potuto non aggredire gli attentatori? Il 23 ottobre il « Giornale di Brescia » ospita poi una lettera di GASTONE MEREGHETTI in cui si afferma testualmente: « che alla distanza di 30 anni da quei tragici avvenimenti (l'abbattimento della dittatura fascista, n.d.r.) un doveroso ed encomiabile pensiero di un ex-ufficiale di allora che ricorda i propri soldati caduti debba scatenare rimostranze del genere rattrista alquanto... ». Per « rimostranze » il MEREGHETTI intendeva la mobilitazione popolare che aveva denunciato la commemorazione tenuta nella Ca' Bianca.

27 OTTOBRE 1973 - MONZA. Due militanti di Lotta Continua vengono aggrediti con spranghe e coltelli da alcuni fascisti; uno dei due compagni in particolare riceve una coltellata al petto che gli raggiunge il polmone.

Vengono in seguito arrestati: DOMENICO LAMEDICA, di Milano; SALVATORE VIVIRITO, 18 anni, di Milano; COSTANTINO CORSINI, di Brescia; SANDRO PERTELONGO, di Milano. In particolare si ricorda il VIVIRITO come accoltellatore poco tempo prima del compagno del Movimento Studentesco Tiziano Alderighi.

9 NOVEMBRE 1973 - BRESCIA. Nella sede del M.S.I. si tiene la riunione generale del FUAN.

10 NOVEMBRE 1973 - BRESCIA. Una squadra di picchiatori aggredisce gli studenti davanti agli istituti Tartaglia, Itis e Abba. La risposta di massa è stata pronta e decisa: dopo aver messo in fuga la squadraccia, gli studenti percorrono le vie cittadine con un corteo, denunciando alla popolazione la vile aggressione.

10 NOVEMBRE 1973 - MILANO. Un ordigno firmato S.A.M. esplode al cinema Dal Verme, dove si proietta « Il delitto Matteotti ».

13 NOVEMBRE 1973 - BRESCIA. Mentre militanti del Movimento Studentesco facevano propaganda davanti ad una scuola contro le continue aggressioni fasciste, alcuni esponenti del gruppo para-fascista « Lotta Comunista » aggredivano con spranghe e coltelli i compagni del Movimento Studentesco; un compagno doveva essere ricoverato all'ospedale per ferite al capo (suturate con 18 punti). Un'ora dopo una squadra fascista tentava di assaltare la sede del Movimento Studentesco; la polizia, intervenuta tardivamente, fermava e portava in questura due compagni del M.S. Nella stessa mattinata veniva picchiato un compagno che camminava solo in Via S. Faustino. Dopo le dodici i fascisti si concentravano in Corso Magenta e tentavano di aggredire democratici e studenti che uscivano dal liceo Arnaldo.

Il giorno seguente una imponente manifestazione testimonia la grande volontà di lotta antifascista delle masse studentesche.

19 DICEMBRE 1973 - MILANO. Viene spiccato mandato di cattura contro il bresciano BEPPINO BENEDETTI, in seguito al ritrovamento di una vera santabarbara di esplosivo nel garage di PIO BATTISTON, padre di PIERO BATTISTON, noto fascista. Pare infatti che il Benedetti avesse guidato da Brescia a Milano la macchina (una 128 chiara appartenente alla moglie di GIANCARLO

ROGNONI) che poi aveva scaricato l'esplosivo in Via Zecca Vecchia.

20 DICEMBRE 1973 - BRESCIA. Viene concessa la libertà provvisoria ai sei autori dell'attentato alla Federazione del P.S.I., nonostante siano stati dichiarati colpevoli in due istanze, nonostante i precedenti penali e gli altri procedimenti in corso nei loro confronti. Alcuni sostengono che essi hanno scontato ' la parte politica ' del reato e quindi per la parte riguardante il furto possono starsene in libertà.

24 DICEMBRE 1973 - BRESCIA. FRANCO FRUTTI, uno degli attentatori al P.S.I., appena liberati, fa la sua apparizione ad una manifestazione per il Cile; il tentativo di infiltrarsi inosservato viene stroncato dalla pronta reazione dei compagni del Movimento Studentesco.

1974

10 GENNAIO 1974 - BRESCIA. Si teneva a Brescia una conferenza dell'Abate Franzoni sul tema « Chiesa e liberazione ». La vastissima partecipazione alla riunione e il vasto consenso raccolto dall'Abate (nonostante la manifestazione fosse stata sconfessata dalla direzione provinciale delle ACLI) contrastava con un isterico quanto anonimo volantino che, dietro la ' Fede ', la ' Giustizia ' e il ' W Paolo VI ', nasconde gli interessi e la voce della più bieca reazione. Il volantino naturalmente non reca né firma né l'indicazione della tipografia. (Vedi testo a pag. 48)

11 GENNAIO 1974 - BRESCIA. OSCAR COMINI, l'industriale del tondino, viene condannato per un episodio accaduto nel 1971: durante un'assemblea aveva schiaffeggiato e buttato fuori dalla fabbrica un sindacalista. All'esecuzione della condanna credono però ormai in pochi.

16 GENNAIO 1974 - MILANO. Viene aggredito in Via Borgogna Alfredo Domestici, vice-presidente delle ACLI di Darfo (BS); deve essere ricoverato all'ospedale per la frattura delle ossa nasali.

17 GENNAIO 1974 - CONCESIO (BS). Un ordigno viene fatto esplodere davanti alla porta d'ingresso del Municipio.

9 FEBBRAIO 1974 - TORINO. Una bomba al plastico delle S.A.M. distrugge la sede dell'ANPI, ferendo due persone e devastando l'intero palazzo. L'attentato è stato compiuto con la chiara intenzione di uccidere, di fare una strage. Per un errore materiale del dinamitardo nero l'ordigno è esploso con mezz'ora di anticipo, alle 14,15. Alle 14,45 nella saletta della sede partigiana doveva tenersi una riunione del Circolo della Resistenza.

10 FEBBRAIO 1974 - LUMEZZANE (BS). Attentato contro la sede del Sindacato Unitario.

15 FEBBRAIO 1974 - BRESCIA. Un ordigno esplosivo devasta l'ingresso del supermercato Coop di Viale Venezia. Sul posto vengono trovati volantini in cui appaiono frasi deliranti tipo: « S.A.M.; W Dachau; Guerra ai comunisti, ai massoni, agli ebrei. Ci sono momenti in cui bisogna passare dalle parole ai fatti ».

Nel pomeriggio all'Hotel Vittoria l'ammiraglio Gino Birindelli tiene una conferenza su: ' Strategia europea e importanza del Mediterraneo in tale contesto '.

(PER UNA CONFERENZA ANNUNCIATA SCONFESSATA E POI RIPRESA)

BOZZA CHE ERA PREPARATA per accogliere dom FRANZONI

Caro dom Franzoni:

— non cambiando la croce pettorale d'oro con una di legno si risolvono i gravi e complicati problemi dell'ora!

— fare del "populismo" è troppo facile; lei si lascia strumentalizzare: è uno straccio rosso per una corrida!

— perchè venire nella città del Papa? è curiosità o livore?

Dom Franzoni, torni a casa, ma non al COM o al "7 novembre", ma da S. Benedetto.

Per gli organizzatori:

— siete gli stessi che hanno applaudito il Convegno dei Cristiani per il socialismo (30.10.73) Ma di grazia, quale socialismo?

— siete gli stessi che hanno promosso e ospitato le "Comunità di base", celebrando una Messa sbagliata" (9.12.73).

— perchè invitate dom Franzoni? per soffiare nel fuoco del dissenso?!

Per i responsabili, i neutrali, i pacifisti:

— la chiamata di dom Franzoni è una ulteriore conferma di uno stato d'animo ostile, esacerbato, incancrenito, di certi movimenti.

Inutile illudersi di facili ritorni!

Brescia Fedele alla Fede e alla Giustizia sta con il Papa

W Paolo VI

22 FEBBRAIO 1974 - OFFLAGA (BS). Nel sacco della posta in arrivo da Brescia con l'autocorriera delle ore 9 viene trovato un ordigno esplosivo.

27 FEBBRAIO 1974 - LUMEZZANE (BS). Attentato contro la sede del Sindacato. È il secondo nel giro di due settimane.

8 MARZO 1974 - BRESCIA. Nell'acquasantiera e sotto una panca della Basilica delle Grazie sono rinvenute due bombe. Un ordigno è segnalato nella stessa giornata anche al ristorante della funivia.

9 MARZO 1974 - BRESCIA. Manifestazione per la liberazione di Marini. Una bottiglia molotov viene lanciata contro il corteo. Il responsabile è identificato, da democratici presenti, in SILVIO FERRARI che perirà nello scoppio dell'esplosivo che trasportava sulla sua vespa nella notte del 18 maggio.

9 MARZO 1974 - SONICO (BS) - Valle Camonica. Vengono fermati KIM BORROMEO e GIORGIO SPEDINI a bordo della 128 di quest'ultimo. Sulla macchina vengono rinvenuti 364 candelotti di tritolo e 8 kg. di esplosivo al plastico ad alto potenziale; viene inoltre trovata in possesso dei due fascisti la somma di L. 5.000.000.

KIM BORROMEO si trova in libertà provvisoria dopo essere stato scarcerato il 19 dicembre 1973 insieme agli altri 5 autori dell'attentato alla sede del P.S.I.

GIORGIO SPEDINI, 21 ani, studente dell'I.S.E.F., insegna alla scuola media di Borgosatollo (la cui preside è denunciata come. fanatica fascista). Risiede in Via Comboni n. 8 poco lontano, cioè, dal Supermercato COOP che il 15 febbraio aveva subito un attentato fascista. In Via Comboni, all'altezza del n. 8, era stato tra l'altro fermato uno degli attentatori del P.S.I. (FADINI ADALBERTO) accanto alla vettura rubata usata per lo stesso attentato. Al momento dell'arresto in Valle Camonica, GIORGIO SPEDINI portava la tessera della « Giovane Italia ».

14 MARZO 1974. Sul « Giornale di Brescia » appare un articolo dal titolo: « Le indagini per il tritolo sequestrato a Sonico (BS). Si cercano in Valtellina possibili collegamenti ».

22 MARZO 1974 - BRESCIA. Durante la notte in Corso Zanardelli viene aggredito un giovane operaio, Alfredo Pedon, abitante al quartiere Abba, simpatizzante di sinistra.

26 MARZO 1974 - BRESCIA. Vengono ritrovate 5 bombe S.R.C.M. sotto il monumento a C. Abba nell'omonimo quartiere. I cittadini del Quartiere fanno insistentemente alcuni nomi: BARUCCO LIVIO, DEVICIENTI EMANUELE, CHIECO MARIO (noti fascisti più volte autori di aggressioni davanti alle scuole bresciane).

30 MARZO 1974 - BRESCIA. In Via Bertoni (zona porta Venezia) viene rinvenuta da una donna una borsa abbandonata contenente esplosivo: candelotti di dinamite spezzati a metà, polvere nera, plastico, bombolette di vernice spray.

8 APRILE 1974 - BRESCIA. Raid di pistoleri in città. Colpi d'arma da fuoco vengono esplosi contro un agente di custodia delle carceri di Canton Mombello. Viene infranta a colpi di pistola la vetrina del Supermercato COOP di Viale Venezia, già presa di mira da un attentato fascista nel mese di febbraio.

12 APRILE 1974 - BRESCIA. Sui muri dietro il Liceo Classico « Arnaldo » compaiono scritte inneggianti a « Ordine Nero ».

15 APRILE 1974 - GIANICO (BS) - Valle Camonica. Un petardo (come lo

definisce il « Giornale di Brescia ») manda in frantumi la vetrata della porta d'ingresso dell'abitazione dell'operaio Filippo Filippi.

23 APRILE 1974 - BRESCIA. Nuovo attentato (questa volta fallito) contro la sede del P.S.I. L'ordigno era diretto verso una finestra dell'edificio ma un cespuglio lo ha fatto fortunatamente deviare.

23 APRILE 1974 - BRESCIA. I fascisti con bombolette spray nere disegnano una svastica fuori della sede del Movimento Studentesco.

24 APRILE 1974 - MILANO. Bloccato il neofascista PIETRO NEGRI che portava un ingente quantitativo di dinamite.

COMPAGNI

del "Movimento Studentesco","Lotta Continua","Servire il Popolo","Lotta Comunista","P.C.Marxista Leninista", "Avanguardia Operaia","La Comune", "P.D.U.P.","Manifesto",ecc.
ieri vi abbiamo trattati per quello che siete;
TEPPISTI E DELINQUENTI !
Ma non abbiamo finito: ogni giorno, ci occuperemo di voi;
non vi daremo tregua,vi smascheremo, riveleremo all'opinione pubblica le vostre malefatte,denunceremo i vostri nomi,cognomi e indirizzi,come voi avete fatto dei nostri.Diremo chi vi manovra,chi vi guida,chi vi finanzia,e diremo anche chi si nasconde dietro le fantomatiche "piste nere"!
ATTENTI COMPAGNI
Ora è venuto il nostro momento;
come sempre rispetteremo gli avversari onesti,leali e sinceri,ma non daremo pace ai
FALSI, ai LADRI, ai MENTITORI
Maggio "74 "Fronte della Gioventù"
Cic;proprio P.zza T.Brusato 22

30 APRILE 1974 - BRESCIA. Mentre in città i fascisti imperversano, sparano, aggrediscono, attentano, la Magistratura anziché intervenire contro questi atti terroristici riprende in mano vecchi processi nei confronti di studenti democratici per presunti atti vandalici compiuti ben tre anni fa.

6 MAGGIO 1974 - BRESCIA. La mobilitazione popolare promossa dal Movimento Studentesco impedisce il preannunciato comizio del gerarca NENCIONI che apriva la campagna sul Referendum per il M.S.I.

8 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Viene rinvenuta una bomba presso la sede della C.I.S.L. in Via Zadei. La stessa notte una bomba in Via Ducco sventra una macelleria. Perché questo obbiettivo? Sulla guida telefonica 1971-72, sotto Unione Cooperative di Consumo (COOP) venivano elencati gli spacci. Le strutture di vendita furono successivamente mutate da spacci in Supercoop. Lo spaccio n. 25 era in Via Ducco.

9 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Poco prima del comizio del fascista MIRKO TREMAGLIA in Piazza Tebaldo Brusato, completamente isolato dalla mobilitazione popolare, le canaglie fasciste a vanto delle loro ultime imprese gettano nelle vie centrali della città il volantino che è a pag. 50.

9 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Un'operazione dei carabinieri, a seguito dell'indagine sul tritolo trasportato da BORROMEO e SPEDINI, porta a nuove perquisizioni e arresti.

I mandati di cattura raggiungono:

CARLO FUMAGALLI, anni 49, valtellinese, Capo del M.A.R. (Movimento di Azione Rivoluzionaria).

GAETANO NUCIFORO, 22 anni, studente, bresciano. Già incriminato con KIM BORROMEO per il lancio di bottiglie molotov contro la casa, a Collebeato, del direttore del quindicinale D.C. « Il Cittadino ».

La notte del 25 aprile 1969 aveva partecipato, con altri fascisti del M.S.I. e della Giovane Italia, alla devastazione della sede provinciale dell'ANPI bresciana. Condannato a soli 4 mesi dal pretore aveva usufruito con gli altri dell'ammistia.

ROBERTO AGNELLINI, 21 anni, studente, bresciano, già collaboratore di « Riscossa »; per sua stessa dichiarazione era il responsabile per Brescia e provincia di Avanguardia Nazionale; è arrestato a Novara dove presta servizio militare.

Ha partecipato con i FADINI, BORROMEO, D'INTINO e FRUTTI alla devastazione della federazione provinciale del P.S.I. di Brescia.

GIOVANNI BOMBARDIERI, 37 anni, contadino, abitante a Tirano (SO).

EGIDIO CHIAPPA, 19 anni, studente, abitante a Breno (BS).

MAURO COLLI, 20 anni, studente, abitante a Milano.

GIANNI GIANOLI, 32 anni, operaio, abitante a Milano.

RENATO GIRELLI, 20 anni, studente, abitante a Brescia.

PIERDANILO MARTINELLI, 29 anni, operaio, abitante a Bormio (SO).

DIEGO ODELLI, 23 anni, elettrotecnico, abitante a Borno (BS).

ANTONIO SQUEO, 49 anni, carrozziere, abitante a Milano.

MAURO TARGHER, 25 anni, operaio, abitante a Segrate (MI).

15 MAGGIO 1974 - MILANO. Arresto per NICOLA TERZI, 38 anni, avvocato, abitante a Milano, noto esponente della ' Maggioranza Silenziosa '. Difensore della

professoressa MALCAGNI che strappò nella scuola dove insegnava le bandiere a lutto per l'assassinio del compagno Roberto Franceschi.

15 MAGGIO 1974 - MILANO. In un covo delle S.A.M. (in Via Poggi 14) vengono trovati pacchetti di sigarette pieni di esplosivo simili a quelli trovati addosso all'editore Feltrinelli assassinato ai piedi di un traliccio nella campagna di Segrate. A poche centinaia di metri dal traliccio si trova l'azienda di ETTORE FUMAGALLI, padre di CARLO, capo del M.A.R., il movimento fascista cui vengono attribuiti numerosi attentati in Valtellina.

17 MAGGIO 1974 - BRESCIA. In merito all'indagine sull'organizzazione fascista che fa capo al FUMAGALLI viene arrestato GIANCARLO NERVI, 20 anni, studente, abitante a Brescia.

Amicissimo di FRANCESCO PEDERCINI e di GIORGIO SPEDINI, si è presentato agli esami di riparazione del settembre 1973 con la 128 trovata carica di tritolo a Sonico (BS).

Al momento dell'arresto aveva con sé tre biglietti da 50.000 lire.

18-19 MAGGIO 1974 - BRESCIA. La notte fra il 18 e il 19 maggio in Piazza Mercato esplode con il suo carico di tritolo il neofascista SILVIO FERRARI. Accanto al corpo dilaniato viene trovata una pistola con un colpo in canna, numerosi proiettili e il fogliaccio neonazista « Anno Zero ».

Quasi contemporaneamente, ore 3,30 circa, in Via Milano un'auto targata Milano con a bordo 4 fascisti inspiegabilmente sbatte contro il muro che fa angolo fra Via Villa Glori e Via Milano: il guidatore muore. A bordo dell'auto viene rinvenuto materiale propagandistico del M.S.I., vernice nera e, pare, copie di « Anno Zero ».

Per tre volte, durante la giornata di domenica 19, i fascisti tentano provocazioni in Piazza Mercato. Verso mezzogiorno al grido di ' duce duce ' tentano di deporre fiori tricolori; respinti dall'indignazione popolare si allontanano per ricomporsi nei pressi del monumento-fontana, al centro della piazza, dove inscenano una nuova buffonata gridando: ' Camerata Ferrari presente! ' e salutano romanamente.

Verso le 21 compiono un'altra provocazione tornando in piazza e strappando i manifesti del Movimento Studentesco. All'opposizione dei presenti rispondono con pugni e calci ferendo un operaio e due studenti.

20 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Vengono compiuti altri arresti nei confronti di:

EZIO TARTAGLIA, anni 49, ingegnere laureato in Svizzera, abitante a Collebeato (BS). Nella sua villa-fortino, in cui il 16 ottobre era stato eretto un monumento ai caduti della R.S.I., viene sequestrata una potente radio rice-trasmittente, un bazooka, un cannoncino, una spingarda.

Circolava sempre armato con una licenza di guardia zoofila. A 17 anni entra volontario nell'esercito della R.S.I. come sottotenente. Dopo il '45 è uno dei fondatori del M.S.I. a Brescia. Nel 1962 è uno dei maggiori sostenitori del bollettino interno del M.S.I.: « Riscossa - intervento per l'Italia ».

ALFONSO D'AMATO (detto NINO), anni 47, abitante a Brescia, commerciante, socio in affari di TARTAGLIA. Reduce della R.S.I. ed iscritto al M.S.I. dalla fondazione. Secondo il Comitato di Controinformazione autore del libro « Strage di Stato » sarebbe tra i fondatori di Ordine Nuovo. È inoltre responsabile nazionale del Movimento Falangista Spagnolo. È stato segretario provinciale della CISNAL di Brescia.

Milano: Ezio Tartaglia ad una manifestazione della Maggioranza Silenziosa.

FRANCESCO PEDERCINI, 27 anni, artigiano, abitante a Brescia. Possiede un negozio di cornici in Via Corsica, nel quale lavora ADALBERTO FADINI.

Per sua lettera autografa pubblicata su « Leonessa » (numero 10, novembre 1971), organo della Federazione Bresciana del M.S.I., dichiara di abbandonare il P.L.I., partito a cui apparteneva, per entrare a far parte del M.S.I. « per impiegare la mia vitalità giovanile nella lotta contro il marxismo... ».

21 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Nuovo arresto nei confronti di BEPPINO BENEDETTI, anni 41, rappresentante, abitante a Toscolano Maderno (BS).

È uno dei fondatori di « Riscossa », amico del neonazista MARCELLO MAINARDI, proprietario di una catena di spacci alimentari per emigrati in Svizzera e direttore politico dello stampato « Riscossa ». Pare che un « protetto » del MAINARDI sia GIANCARLO ROGNONI, incriminato per il fallito attentato di NICO AZZI al treno Torino-Roma e per l'uccisione dell'agente di P.S. Antonio Marino.

Sempre in Svizzera (a Lugano) il Benedetti raccoglie e pubblica, nel febbraio 1973, su « Riscossa » un'intervista al « latitante » POZZAN, incriminato con FREDA e VENTURA per la strage di Piazza Fontana. (Vedi testo a pag. 54).

BENEDETTI risulta chiaramente essere il tramite tra i fascisti di Brescia, Padova (FREDA e VENTURA) e Milano (ROGNONI e BATTISTON). Il suo nome compare sull'agendina di Freda e figura come abbonato alle pubblicazioni della libreria Ezzelino. Il 19-12-73 viene emesso nei suoi confronti avviso di reato dopo il ritrovamento di un ingente quantitativo di tritolo sull'auto di PIERO BATTISTON a Milano.

SCOSSA

QUINDICINALE DI CULTURA E DI INIZIATIVA POLITICA

Direttore MARCELLO MAINARDI — L. 100 — Sped. in abb. postale Gruppo II/70 n. 3 - 1ª quindicina Febbraio 1973

(ANNO IV n. 3 - 1 febbraio 1973)

Piste nere, rosse e... bianche. Dov'è la verità?

Intervistato il latitante

MARCO POZZAN

Marco Pozzan, per chi non lo sapesse o se lo fosse scordato, è stato il testimonio chiave (?!?) che consentì al giudice Stiz di emettere il mandato di cattura nei confronti di Pino Rauti, alla vigilia delle elezioni del maggio scorso.

Che attraverso l'arresto di Rauti — dirigente nazionale — si volesse colpire il MSI, accusandolo di fronte all'opinione pubblica di connivenza con gli attentatori di Piazza Fontana, è questione risaputa. Una mossa, a dir poco abile, che ha permesso alla DC di recuperare un buon gruzzolo di voti a destra, presso quell'elettorato moderato sul quale la teoria degli opposti estremismi ha sempre avuto facile presa.

Non a tutti è — però — noto, nonostante l'avvenuta scarcerazione di Rauti, il modo davvero inusitato della procedura di Stiz & C. e sul quale occorrerà riprendere il discorso se si vorrà veramente — prima o poi — far luce sugli avvenimenti del 19 dicembre 1969.

Ce ne ha parlato, appunto Marco Pozzan — latitante dopo la ritrattazione della « testimonianza » (?) incriminata ed incriminante — nel corso di un lungo colloquio che, con lo stesso, avemmo — in un bar di Lugano — il 9 gennaio scorso.

Primo argomento: la famosa telefonata, che è stata al centro dell'interesse di tutta la stampa per mesi e mesi.

Dice Pozzan:

« Iniziano il mio interrogatorio contestandomi una telefonata di 3 o 4 anni fa (ne facevo almeno centinaia al giorno!) *nel corso della quale si faceva il nome di un certo « Pino », con il quale ci si dovrebbe vedere una sera. E vogliono sapere chi è questo Pino.*

Per caso io ho diversi amici e conoscenti che portano questo nome, comunissimo nel veneto, ma nessuno di loro va bene ai miei inquisitori, poichè il cognome non combacia con quello di Rauti, del quale si era già parlato a proposito dei viaggi in Grecia e dei rapporti con Freda.

Allora il Giudice Istruttore Stiz interviene per precisare che la « nostra posizione è tale da comportare l'ergastolo per tutti ». *Gli faccio rispettosamente osservare che bisognerà anche provare le accuse (« o forse qui si inverte l'onere della prova »?).*

Stiz sorride ed incalza: « La sua affermazione parrebbe acuta, ma non lo è. Intanto io vi appioppo l'imputazione massima, poi vi trasferisco per incompetenza territoriale e arrangiatevi a togliervela di dosso. E' affare vostro. Oltre tutto è una tesi che incontra gradimento generale ».

Interviene anche il sostituto procuratore dr. Calogero e molto diplomaticamente osserva: « Badi: noi — anche se militiamo nella sinistra — non stiamo facendo il processo alle idee e ad una formula politica. Vogliamo colpire solo dei criminali ».

A questo punto comincio a pensare ed a ricordare le visite che lo stesso sostituto procuratore mi faceva, solo soletto, nelle notti in cui non mi portavano alla Procura (visite, che mi rubavano molte ore di sonno). E penso ai suoi discorsi, gentilissimi e mellifui, tra una sigaretta e l'altra: « Voi siete tutti vittime di Freda e meritate ogni attenuante. La personalità di Freda è avvincente, soggiogante; nessuna meraviglia che vi abbia circuiti. Ma anche lui, a sua volta, è stato circuito (da Rauti) e merita delle attenuanti, così come le merita lo stesso Rauti. Noi vogliamo il pesce grosso e non certo infierire sui pesci piccoli ».

Stai a vedere, dico tra me, che questa volta ci siamo? Che il piano comincia a delinearsi, e che l'obbiettivo — nonostante le varie smentite degli scorsi interrogatori — è proprio il MSI (un partito — tra l'altro — al quale non sono iscritto)? E se così fosse che farebbe il MSI? Attenderebbe quietamente, o magari piagnucolando, che lo strozzino senza battersi?

Comincio a divertirmi e decido di stare al giuoco.

Tutti mi guardano ansiosi, scandisco, allora, la mia « precisa » (?!?) testimonianza. Sì, signori. Il misterioso Pino della telefonata era proprio Rauti!

E' come se avessero vinto una storica battaglia, a giudicare dai balzi e dagli entusiasmo che questo nome scatena ».

A questo punto Pozzan tace per riprendere fiato (ha parlato di getto per più di un'ora) e per coordinare il flusso dei propri pensieri e dei propri ricordi.

Nel prossimo numero concluderemo l'interessante intervista che ci servirà per fare, poi, un primo esame della situazione.

beppino benedetti

Questa corona di fiori con l'ascia bipenne (simbolo prima di Ordine Nuovo, poi di Ordine Nero), con un nastro su cui compare la dicitura « Camerati Anno Zero », seguiva il feretro del fascista Ferrari.

21 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Dopo i funerali del fascista FERRARI i suoi camerati decidono di compiere un « pellegrinaggio » sul luogo del fattaccio per deporre fiori. Sulla piazza stazionano cittadini democratici e antifascisti; per farsi strada le carogne iniziano un fitto lancio di sassi e caricano i presenti ferendo una donna. Poco prima erano stati fermati e poi rilasciati 5 fascisti veronesi al seguito del funerale, in possesso dei quali venivano trovate pistole, asce, picconi e coltelli. Si tratta di: STEFANO ROMANELLI, 20 anni; GIUSEPPE ATTILIO DE FILIPPI-VENEZIA, 24 anni, originario milanese; FRANCO FRANCESCON, nato a Rovigo, 19 anni; ARIANNO AVOGARO, 19 anni; NICOLA GUARINO LOBIANCO, originario siracusano (da Noto), 21 anni.

26 MAGGIO 1974. Vengono spiccate comunicazioni giudiziarie a: ETTORE FUMAGALLI, di 72 anni, abitante a Tirano, padre di Carlo ARTURO FUMAGALLI, di 43 anni, abitante a Chiavenna, fratello di Carlo; FRANCESCO BENEDICTIS, di 28 anni, abitante a Corato; ALFREDO PRINI, di 67 anni, nato a Intraux (Francia); GIUSEPPE VENTURELLI di Provaglio (BS); PASQUALE SQUEO, figlio di Antonio.

27 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Come lieto intermezzo la Corte di Cassazione rinvia per la terza volta il processo contro i sei attentatori alla Federazione provinciale del P.S.I. di Brescia, che si trovano in libertà provvisoria.

Il 1° rinvio si era avuto il 12 febbraio 1974 per « malattia diplomatica » del professore De Marsico, principale difensore degli imputati; la 2ª volta, il 3 aprile scorso, per ritardo alquanto strano delle notifiche degli avvisi agli avvocati difensori. Questo ultimo rinvio è causato dalla necessità di attendere una pronuncia della corte costituzionale.

L'atto terroristico fallito per un « incidente sul lavoro » del camerata SILVIO FERRARI riesce ai criminali nazisti di Ordine Nero, provocando l'orrenda STRAGE DI PIAZZA LOGGIA.

SPAZZARE
VIA LE
FASCISTE
ESSERE
DEMOCRATICO
SIGNIFICA
ESSERE
ANTIFASCISTA
ecco
chi
sono!
F.L.M.
VUOLE
Libertà

28 MAGGIO 1974. Mentre è in corso la manifestazione antifascista (di cui vediamo due momenti alle pagine 56 - 57) di ferma condanna per gli ultimi avvenimenti criminali legati alle trame eversive fasciste esplode un ordigno ad altissimo potenziale che dilania i corpi degli antifascisti e dei democratici presenti.

L'ordigno era stato precedentemente collocato nella cassetta delle immondizie a contatto con una colonna del porticato.

L'esplosione, avvenuta pressoché all'inizio del comizio del rappresentante sindacale Franco Castrezzati, ha causato (finora) 8 morti e un centinaio di feriti.

Fra le vittime vi sono 5 insegnanti, distintisi per la loro azione democratica e rinnovatrice nella scuola e tre lavoratori ex-partigiani, militanti attivi nelle fabbriche durante le lotte per la difesa della democrazia e del diritto al lavoro. Le 8 vittime appartengono alla CGIL ed erano iscritte al PCI o ad altre organizzazioni della sinistra di classe. Questi i loro nomi: **Alberto Trebeschi**, insegnante presso l'ITIS di Brescia, 35 anni; **Clementina Calzari in Trebeschi**, insegnante presso l'istituto magistrale Veronica Gambara di Brescia, 32 anni; **Giulietta Banzi in Bazoli**, insegnante presso il liceo classico Arnaldo, 35 anni; **Livia Bottardi in Milani**, insegnante presso la scuola media del quartiere Lamarmora di Brescia, 32 anni; **Luigi Pinto**, insegnante presso la scuola media di Mont'Isola (BS), 25 anni (Luigi Pinto muore, dopo una lunga agonia, il 1° giugno); **Euplo Natali**, pensionato, 69 anni; **Bartolomeo Talenti**, operaio, 55 anni; **Vittorio Zambarda**, ex-manovale, 60anni, di Salò (BS) (Vittorio Zambarda è annunciato morto la mattina del 16 giugno).

Gli effetti terribili dell'esplosione furono subito evidenziati dalle edizioni speciali dei giornali locali, uscite il pomeriggio e la sera della strage, recanti in prima pagina un numero di morti molto più elevato delle sei vittime annunciate e accertate. Si dava per certo che si trattava di dodici vittime. La realtà in questi giorni, a distanza di quasi un mese dalla strage, si sta incaricando di palesare ciò che gli organi di stampa, a partire dalla TV, hanno cercato di dimenticare nei centri di rianimazione o nelle celle frigorifere: purtroppo il numero delle vittime è destinato a salire.

Quando diciamo che la D.C. intende speculare sui morti, vogliamo dire proprio questo: essa teme lo sdegno popolare antifascista, che la coinvolge e la travolge in prima persona, e quindi tenta di minimizzare l'accaduto e passare sotto silenzio i feriti gravissimi che sono ancora « isolati » nei centri di rianimazione, oppure di dimenticare le decine di mutilati dalla bomba.

Il pomeriggio stesso della strage ai quotidiani bresciani giunge un comunicato firmato « Ordine Nero » (gruppo fascista apparso subito dopo la messa fuori legge di « Ordine Nuovo »):

(Dalle edizioni straordinarie di ieri)

Delirante messaggio di Ordine Nero

Questa mattina è pervenuto in redazione un folle messaggio firmato da Ordine nero, Gruppo Anno Zero, Brixien Gau» indirizzato anche al Questore di Brescia, al Procuratore generale di Brescia alla Direzione del Giornale di Brescia e a due persone di Lumezzane e di Brescia, che afferma:

«Chi non ha il coraggio di portare armi e morte nella propria terra in difesa della propria terra della propria gente della propria razza del proprio retaggio della propria gioventù forza del domani è e dovrà essere sempre un servo».

«Poichè lo Stato italiano democratico, ha dimostrato di essere incapace a difendere quanto di più sacro v'è nel nostro glorioso popolo, poichè lo Stato italiano democratico ha concesso che la peggiore teppaglia comunista si infiltrasse in ogni dove, minando lo Stato e l'ordine pubblico, riuscendo ad infiltrare i suoi maiali anche nelle file della polizia, della Magistratura ed in ogni posto di responsabilità,

NOI

eredi di un glorioso passato, nati uomini e non decisi a morire schiavi, avendo validi motivi per credere che tutte le azioni imperniate sulle PISTE NERE altro non siano che abilissimi movimenti della peggiore canaglia comunista, al cui servizio sono posti anche i peggiori delinquenti comuni, in combutta con polizia e giudici, per screditare l'unica parte sana di un popolo, abbiamo deciso di sostituirci ad essi, a tutela della nostra Italia, fascista e corporativa, l'Italia dei Cesari e dello ultimo dei Cesari. Abbiamo, dopo avere valutato tutti gli elementi di accusa portato contro di essi, condannato alla soluzione finale i due cani ebraici, e, per avere gli stessi corrotto la gioventù, avuto rapporti plurimi di omosessualità con giovani, detenuto usato smerciato e fatto usare su sventurati giovani droga, onde assoggettarli alle loro turpi voglie. Tutto ciò con il beneplacito compiacente della polizia e della magistratura rossa. Vengono assoggettati alla distruzione i seguenti locali: Blue Note, Bar 53, Al frate, Garden Bar, Bar Gallery.

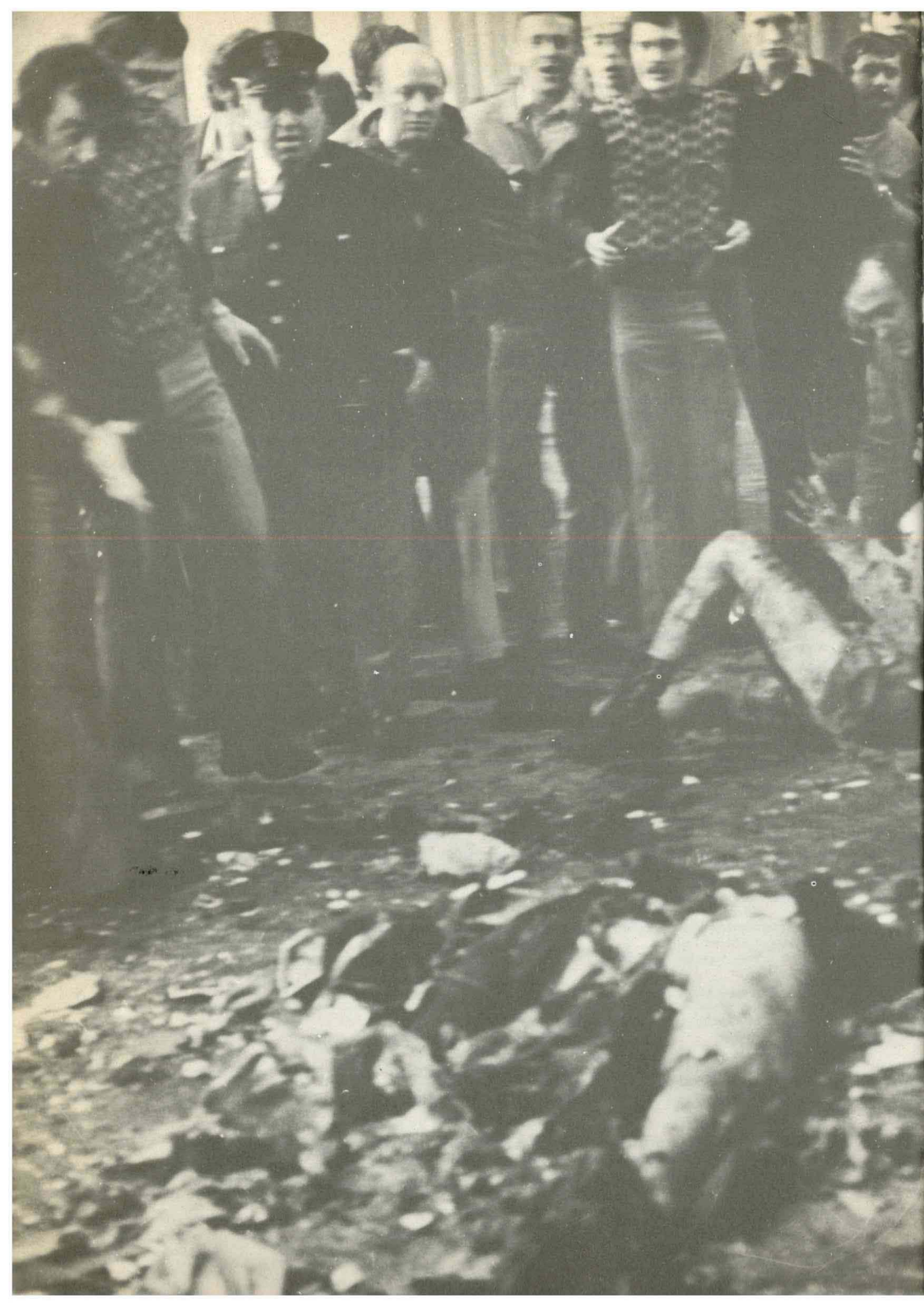
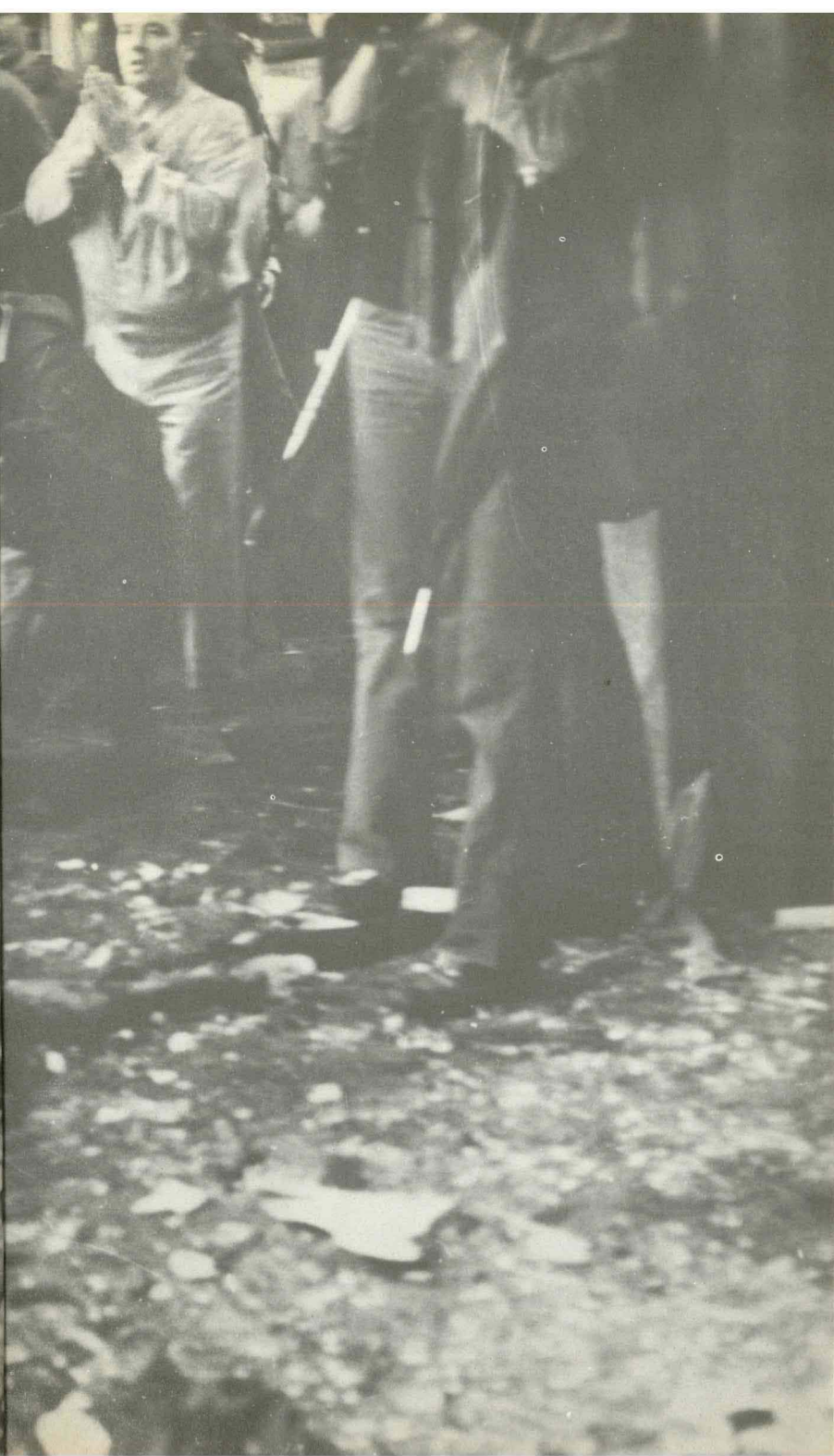
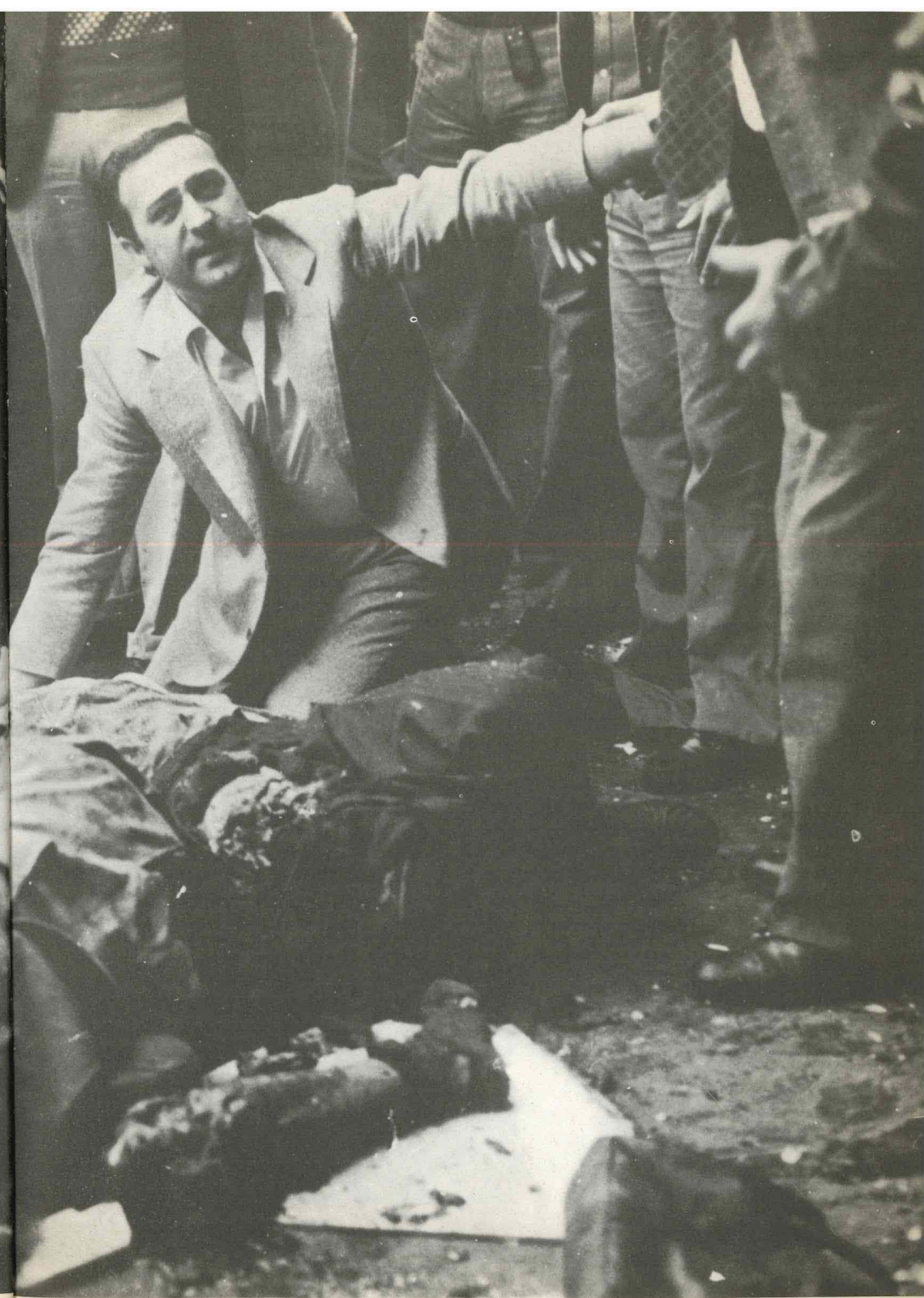
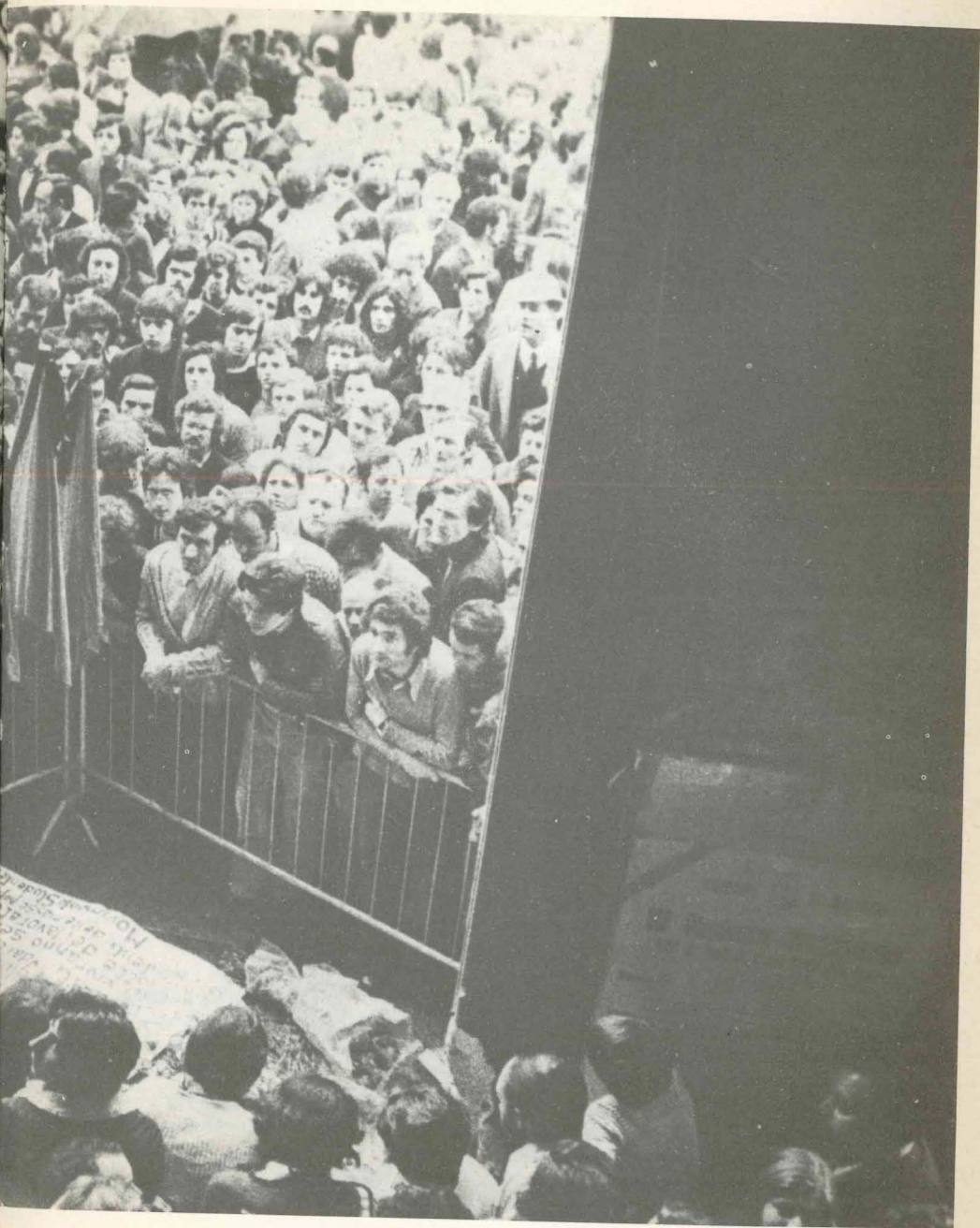
Per la tutela della Salute Pubblica, questo Gruppo si riserva di decidere nel merito di E.C., G., G.M., M.B., A., accusati di sodomia, uso e smercio di droga.

La sentenza è stata emessa unanimamente.

Contro la sentenza non vi è appello.

La sentenza è da oggi eseguibile.

Questa è la risposta per la morte del camerata Ferrari, vittima inconsapevole delle trame rosse, sotto le vesti camuffate.

Ulteriore decisione sarà presa nei confronti del giudice Arcai, del giudice Trovato servi della internazionale Comunista».

Brescia Giovedì 30 maggio: l'omaggio dei genitori di Roberto Franceschi ai compagni caduti in piazza Loggia.

29 MAGGIO 1974 - BRESCIA. Viene arrestato WALTER MORETTI, 29 anni, medico assistente di dermatologia all'Ospedale Civile di Brescia. Collaboratore del periodico neonazista « Riscossa » (vedi a pag. 68), fu incaricato, subito dopo l'attentato al P.S.I., dal comitato permanente di solidarietà cameratesca di confezionare pacchi-dono per ' i giovani di destra in carcere ' (i sei attentatori n.d.r.).

30 MAGGIO 1974 - TRIESTE. Ad un quotidiano cittadino perviene un comunicato di « Ordine Nero », che rivendica la paternità della strage di Piazza Loggia (testo integrale a pag. 69).

30 MAGGIO 1974 - PIANO DI RASCINO. Sulle montagne fra Rieti e L'Aquila viene scoperto un campo paramilitare. Nel conflitto a fuoco con le forze del-

l'ordine rimane ucciso GIANCARLO ESPOSTI; vengono arrestati: ALESSANDRO D'INTINO e ALESSANDRO DANIELETTI (il neofascista che il 25 marzo, assieme a MARCO PASTORI, aveva compiuto una scorreria per le vie di Milano che si era conclusa con il ferimento di una bambina di 9 anni nella zona di Città Studi). Nell'accampamento viene trovato un grosso quantitativo di esplosivo, armi di tutti i tipi e una potente radio ricetrasmittente.

1° GIUGNO 1974 - MILANO. Viene arrestato il quarto componente il manipolo di Piano di Rascino, SALVATORE VIVIRITO, coinvolto alcuni mesi prima insieme al D'INTINO nell'accoltellamento di un giovane del Movimento Studentesco, Tiziano Alderighi, e autore di altre simili imprese.

1° GIUGNO 1974 - BRESCIA. Viene interrogato per la prima volta l'avvocato milanese ADAMO DEGLI OCCHI, leader della 'Maggioranza Silenziosa' ed esponente del 'Soccorso nero per gli innocenti'.

4 GIUGNO 1974 - DESIO (MI). Viene arrestato ANTONIO SIRTORI (fino a quel momento latitante), anello di congiunzione fra FUMAGALLI e il commando di Rieti: aveva fornito la Land Rover, trovata carica di armi ed esplosivo, acquistata dal capo del M.A.R.

4 GIUGNO 1974 - ROMA. Viene incarcerato GIANCARLO CARTOCCI detto « Caccola » (per la sua bassa statura). L'arresto avviene nell'ambito dell'inchiesta su 'Ordine Nero' e 'Anno Zero'. Il suo nome era comparso e scomparso poi rapidamente all'epoca del processo a 42 persone di 'Ordine Nuovo' accusate di ricostituzione del partito fascista.

6 GIUGNO 1974 - SALO' (BS). Nei pressi di Salò viene scoperto in un cascinale un deposito di armi.

7 GIUGNO 1974 - BRESCIA. Vengono arrestati tre amici-camerati di SILVIO FERRARI, il « Kamikaze nero ». Il più noto dei tre è NANDO FERRARI, responsabile del settore attivisti del 'Fronte della Gioventù', l'organizzazione giovanile del M.S.I.

7 GIUGNO 1974 - BRESCIA. Vengono identificati i fascisti che, la notte del 25 maggio, avevano danneggiato il monumento ai caduti di Isorella, inaugurato 4 giorni prima. Responsabili sono riconosciuti: ADALBERTO FADINI, 23 anni, di Brescia e MARIO CERUTTI, 20 anni di Gottolengo. I due erano accompagnati da ROMEO MENA, di Brescia che guidava l'auto con cui erano giunti a Isorella e da ROBERTO BOTTI, pure di Brescia.

Cerutti avrebbe inoltre confessato di aver assistito ad un'altra impresa teppistica nella notte del 10 febbraio 1973, quando a Gottolengo (BS) venne mandata in frantumi l'insegna del Circolo ARCI; a questa azione avrebbero partecipato: ANGELO DONINELLI, 25 anni, di Gottolengo; RIZIERO ZIGLIANI, di Brescia ed un certo BONI di Gottolengo.

8 GIUGNO 1974 - BRESCIA. Alla periferia della città, in località « Pendolina », vengono ritrovate 57 bombe a mano. Otto sono dello stesso tipo dell'ordigno trovato addosso a ESPOSTI, il neofascista ucciso ai piani di Rascino. Nella zona del ritrovamento dell'esplosivo, alla Rotonda Montiglio, abita il fascista MARIO CHIECO, aderente ad Avanguardia Nazionale.

Difesa della sovversione

I Reazionari di tutto il mondo hanno sempre cercato di opporsi, con alterne vicende, ma sempre con sforzi durissimi, al dilagare della sovversione. Ma se volgiamo lo sguardo all'Italia, dobbiamo constatare l'inutilità dei ventisei anni di opposizione al presente regime, a questa repubblichetta abortita prima dalla «resistenza», poi miracolosamente sopravvissuta, allattata e giunta alla pubertà, con i suoi sbandamenti, i suoi primi amori (quelli con il PCI, per intenderci).

La tenace opposizione della Destra è stata quella di un David senza la fionda, di un Balilla senza il sasso.

Non è forse giunta l'ora di un ripensamento? Non è forse il caso di pensare che la vittoria della Destra, della nostra Destra, ha una strada obbligata per cui passare: il preliminare trionfo della sovversione?

Avremo il coraggio di capovolgere il nostro modo di agire?

Non più: « alla violenza risponderemo con la violenza », ma « seguiremo la violenza », là dove essa si incanala, fino a farla diventare grosso fiume, complici di essa, agitatori, fomentandone sempre nuove forme.

La violenza si indirizzerà contro l'operaio che vuol lavorare? verso il tranquillo borghese? verso gli isolati? noi saremo nella massa, con la massa. Saremo gli alfieri di ogni tipo di cancro che corrode la società. La pornografia? Potenziamola. Le deviazioni sessuali, la omosessualità, gli accoppiamenti innaturali? Ben vengano. I rapitori, i violentatori? Ignoriamoli; non venga mai da noi alcuna parola di esecrazione, alcun rifiuto.

Opponendosi allo sfacelo della attuale società, all'imputridire dei Valori e delle Virtù, le forze della Tradizione compiono una Reazione. Invece, dopo che ogni valore sarà stato affossato, questo processo sarà una Ricostituzione, una giusta, santa Ricostituzione.

Il fascismo è nato da una reazione alla dilagante sovversione.

Il Nuovo Ordine deve essere ricostruzione di una civiltà distrutta, deve essere un lavoro svolto sulle macerie.

walter moretti

...lle aziende

i problemi sociali sono cambiati e che perciò si rende necessaria la revisione della Costituzione. Se la memoria ancora una volta non ci inganna, ci risulta che il democristiano on. Zamberletti, favorevole alla revisione, sia stato tacciato dalla sinistra ufficiale, e non, di... filofascismo!

Tutto da ridere quindi nella nostra Repubblica demo-conciliare, concepita dalla resistenza e partorita dai brogli elettorali di Romita e compagni.

roberto agnellini

rappresentò la soluzione non solo del problema storico italiano ma anche di quello tedesco, di quello spagnolo, di quello europeo. Il fascismo non ebbe e non ha una ideologia, ma fu ed è il portatore di una concezione generale della vita e del mondo che spazzò via in un attimo i meschini « ideali » del mondo borghese e i pseudo-miti di quello marxista: e a quella concezione spirituale, eroica, qualitativa i popoli d'Europa dovranno rifarsi se vorranno essere di nuovo se stessi, se vorranno rialzare la fiaccola della loro civiltà.

m. t.

Benito Mussolini

ENZO ERRA - « L'interpretazione del fascismo nel problema storico italiano » - Giovanni Volpe Editore - Roma 1971.

Riscossa Giovanile

Direttore
BEPPINO BENEDETTI

Supplemento al N. 1 - Anno III - 1 gennaio 1972 del periodico di cultura e di iniziativa politica

RISCOSSA

Direttore responsabile
Antonio Grande

Direzione, Amministrazione e Redazione
Via Dante 6 - Tel. (030) 56360

Corrispondenza
Casella Postale 139
BRESCIA

Tipografia ZANOLLI - Brescia
Piombi della Lin. MARINI - Brescia
Autorizz. Tribunale di Brescia del 22-X-1971 n. 20/71

ABBONAMENTI:

Normale	1.500
Ordinario	2.000
Sostenitore	5.000
Amici di « Riscossa »	10.000

Versamento su c/c. p. n. 17/1050 intestato a Bruno Mariani - via L. Apollonio 64 - Brescia.

"Ordine nero": siamo stati noi

Trieste - Ordine nero si è fatto vivo ieri con un comunicato per affermare la paternità della strage di Brescia e per sostenere che il comunicato n. 2 trovato ieri l'altro in una cabina telefonica di piazza Goldoni è apocrifo. Il vero comunicato n. 2 è stato fatto trovare a un redattore del «Piccolo» dopo una telefonata anonima ricevuta alle 21.20 dal centralino del giornale triestino.

Il messaggio era nascosto nella guida della Sip in una cabina telefonica di piazza Libertà vicino alla palazzina dell'ex mensa comunale a due passi dalla stazione ferroviaria.

Anche il linguaggio ricalca lo stile del primo messaggio. Ecco il testo integrale: «Ordine nero, sezione Codreanu, comunicato n. 2 per la zona di Trieste. Intendiamo render noto che il messaggio pervenuto ieri non è opera di Ordine nero bensì opera di qualche persona la quale non sapeva come svagarsi.

È inutile tra gli antifascisti promuore comizi, cortei, sventagliare stracci rossi o scandire slogans. Noi non ci arrendiamo e per giunta non li temiamo, anzi di fronte a queste cretinate ci divertiamo. Ciò che è accaduto a Brescia sia d'esempio a tutti coloro che si schierano contro di noi. Finiremo di agire in questo modo solo dopo l'abbattimento del sistema borghese, comunista, l'eliminazione del sionismo e il trionfo del nazionalsocialismo. Abbiamo colpito, stiamo colpendo, colpiremo. Memento audere semper».

A mo' di firma vi è una svastica che gronda sangue.

L'ufficio politico della questura che ha ricevuto il documento tramite il 113, informato dal redattore del «Piccolo» ha iniziato subito le indagini.

10 GIUGNO 1974. Si costituisce GIANNI COLOMBO, fino a questo momento latitante; Adamo Degli Occhi aveva chiesto un confronto con lui.

11 GIUGNO 1974 - BRESCIA. Da un'auto di grossa cilindrata, che ha appena forzato un posto di blocco, viene gettato un sacco contenente candelotti con miccia e detonatori. L'auto riesce a far perdere le tracce.

14 GIUGNO 1974. I quotidiani riportano la notizia di diverse « visite » fatte a Brescia (e più precisamente a Lumezzane) dal capo dei « Boia chi molla », Ciccio Franco (M.S.I.). La prima avvenne 6-7- mesi fa; la seconda l'8 maggio scorso e la terza 10-12 giorni dopo, cioè nello stesso periodo in cui a Brescia muore SILVIO FERRARI, ucciso dalla bomba che trasportava.

A conclusione di questa cronologia alcune brevi osservazioni sull'attuale stato delle indagini e l'atteggiamento della polizia e della magistratura dopo la strage, perfettamente in linea con le prospettive politiche della D.C. e del blocco reazionario.

Sembrerebbe a prima vista che « l'ondata di arresti » e le operazioni di rastrellamento siano un duro colpo inferto all'organizzazione fascista a Brescia ed in Italia. In effetti si tratta di una parziale conquista imposta dalla mobilitazione popolare; ma fin d'ora è possibile capire in che modo si muoveranno gli apparati polizieschi e la Magistratura, agli ordini della D.C. Non si tratta di chiudere in un cerchio tutta l'organizzazione fascista, scoprirne i finanziatori e smascherarli, eliminare le centinaia e centinaia di depositi di armi, i provocatori, i criminali, i picchiatori, ma di catturare alcuni individui più o meno in vista per dar prova di un certo antifascismo, per lasciare intatta però la mac-

"S.A.M."
Squadre Azione Mussolini

COMANDO REGIONALE

Camerati, squadristi delle S.A.M.,
lo squadrista Capitano GIANCARLO ESPOSTI è eroicamente caduto sul fronte dell'ONORE, che la sua fulgida dedizione alla SACRA CAUSA sia d'esempio e di sprone a tutti voi e di monito a quanti pensano di poterci piegare con leggi inique senza nulla rischiare.

NOI POSSIAMO MORIRE MA LA FEDE CHE E' IN NOI MAI!

Camerati, squadristi delle S.A.M.,
abbrunate i Labari e preparateVi, con fede e coraggio, all'ultimo scontro con la canaglia al potere che, nata dal tradimento della Patria in armi, da 30 anni alimenta l'odio fra Italiani, mantenendo il clima della guerra civile.

CHE DIO STRAMALEDICA LORO, I FIGLI E I FIGLI DEI LORO FIGLI...

CAMERATA GIANCARLO ESPOSTI, IL CIELO DEGLI EROI TI HA ACCOLTO E NOI GRIDIAMO ALL'UNISONO,
PRESENTE!!

VIVA L'ITALIA!! MEGLIO MORTI CHE DOMI!! VIVA L'ITALIA!!

china organizzativa eversiva. Se così non fosse, perché il giudice Arcai (noto a Brescia per le sue simpatie di destra) e tutti gli altri « Magistrati inquirenti » non hanno trasformato il fermo dei fascisti per associazione a delinquere in arresto per associazione sovversiva?

Perché si è già cominciato a rilasciare alcuni dei pesci non solo piccoli dell'organizzazione fascista arrestati dopo la strage?

Perché non si evidenziano i collegamenti del gesto criminale del 28 maggio con tutte le gesta compiute dai fascisti nostrani e a livello nazionale almeno a partire dalle bombe di Piazza Fontana?

Perché non si svelano gli aperti legami dei fascisti con certi apparati della questura, dei carabinieri, della magistratura, limitandosi a trasferire in altra sede alcuni funzionari dell'Ufficio politico e alcuni vice-questori?

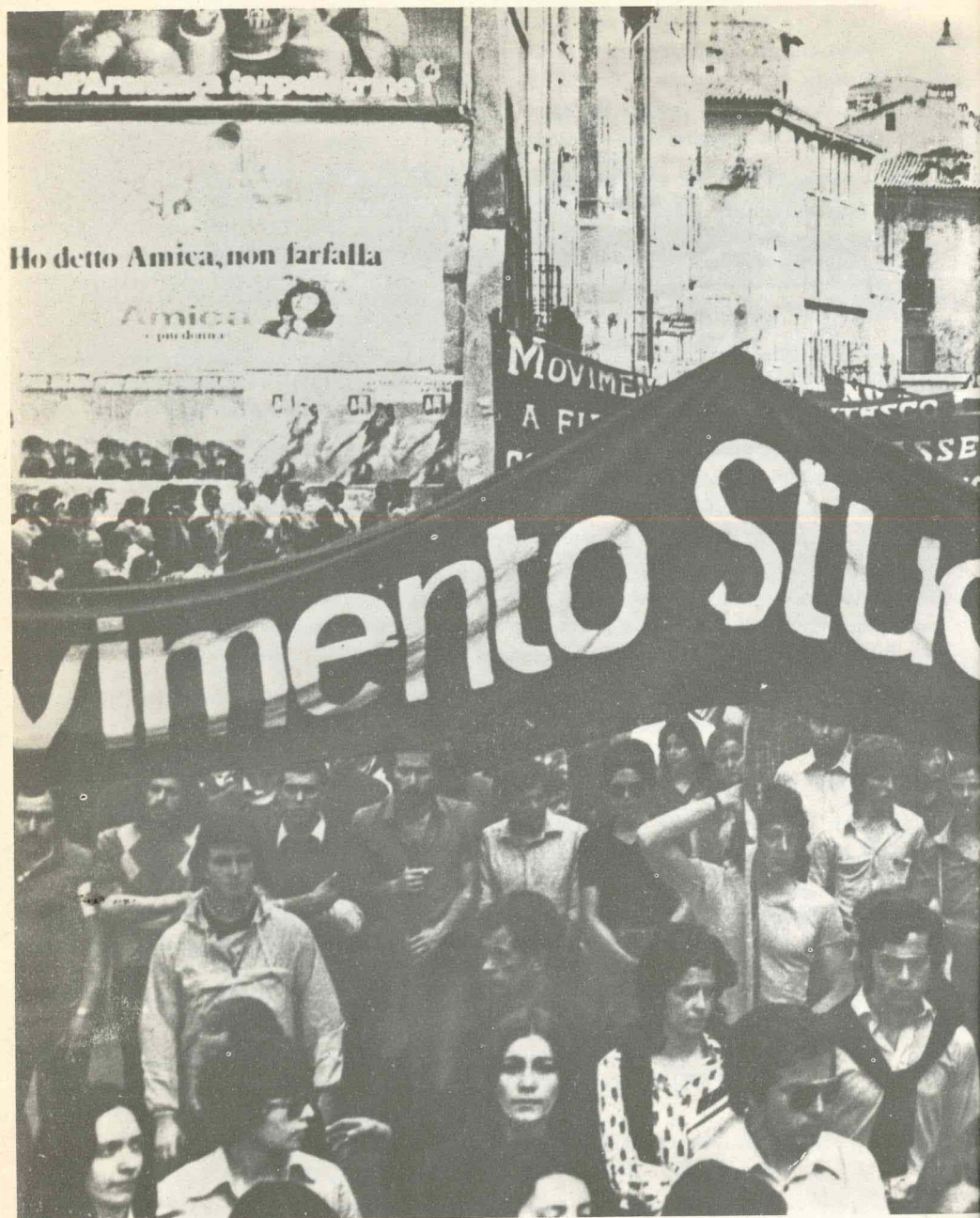
Questa cronologia vuole servire a ricordare ciò che più o meno direttamente è legato agli otto morti di Piazza Loggia, ciò che la D.C. ed i suoi partiti satelliti vorrebbero in questi giorni nascondere a tutti i costi alle masse: chi regge le fila di questo disegno, chi ha indicato gli obbiettivi, chi tenterà di utilizzare questi morti per tenere in piedi gli interessi degli U.S.A. e dei padroni nel nostro paese, sono proprio loro, i signori democristiani, quelli che Secchia definì nel 1950 gli « iscritti al partito americano », i più sfrontati nemici del nostro popolo e della democrazia.

Solo se le masse non sapranno dimenticare i morti, i feriti, gli aggrediti dalla canaglia fascista e sapranno dare una risposta sempre più combattiva, sempre più organizzata ed ampia al fascismo ed alla D.C. che lo manovra, questo elenco di fatti servirà a qualcosa.

In questo senso è un'indicazione preziosa per i Comitati di Vigilanza e di Lotta Antifascista quella di sviluppare quartiere per quartiere, zona per zona, un'inchiesta sulla violenza fascista per risvegliare tra le masse l'esigenza della costante vigilanza e lotta antifascista, unica garanzia per fermare il processo golpista innescato anche nel nostro paese dagli USA e dai loro servi.

Ho detto Amica, non farfalla

Amica

vimento Stud

Il 31 maggio si svolgono a Brescia i funerali delle vittime della strage fascista: delegazioni di lavoratori, studenti, antifascisti giungono da tutta Italia. Più di 500.000 persone sfilano nelle vie cittadine, attorno a Piazza Loggia.

MSI FUORILEGGE
RISTORANTE
PEPSI-COLA
PIZZERIA
3 LUGLIO 1944
CANAGLIA FASCISTA
GRIDARE

I GRUPPI FASCISTI PRESENTI A BRESCIA

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

MARCELLO MAINARDI nel mese di maggio del 1946 con il rag. ANTONIO CASTELLINI, ROBERTO MELCHIONDA, NINO D'AMATO, fonda la sezione bresciana del « Fronte dell'Italiano », un movimento di reduci che tentavano di « opporre un valido argine al dilagare del sovversivismo bolscevico ». Il 4 marzo partecipa con l'avvocato GAMBIGLIANI ZOCCOLI, l'ing. GHELFINO BARGNANI, FRANCESCO SCALVINELLI, il rag. ANTONIO CASTELLINI, ROBERTO MELCHIONDA, GIULIO VECCHIA, NINO D'AMATO, GIOVANNI PEDROTTI, il dott. PIETRO MARCHINI, l'avv. MARIO MAGNOLI ed ENNIO LUTTEROTTI alla riunione che sancisce la costituzione della Federazione Provinciale di Brescia del Movimento Sociale Italiano.

Nel 1954 nasce « Avanguardia Nazionale », giornale ufficiale della Federazione Autonoma Bresciana del M.S.I. che usciva anche per le altre due federazioni di Mantova e di Cremona. Il giornale diventa esclusivamente organo della federazione bresciana con il titolo prima di « Il popolo di Brescia » e poi di « Fiamma ».

L'assurdità anche di una sola speranza di poter contare qualcosa relega i missini nel ghetto delle loro macabre rievocazioni, dei labari, dei gagliardetti, dei ritratti del duce. Con « Fiamma » le cose non cambiano molto nonostante l'« audacia » del titolo apertamente apologetico (« Fiamma » era l'organo del fascio bresciano di combattimento); l'assoluta incapacità di fare un qualsiasi discorso politico trionfa.

I servizi sugli omosessuali e la 'protezione' alle ballerine del varietà danno una visione del M.S.I. assiso sui palchetti del Sociale, rimpiangente di 'non poter vedere di più' per la barbarie della censura clerico-marxista.

Scrivono su « Fiamma » PIERO PELLIZZARI, che era diventato commissario provinciale del M.S.I., CARLO BONALDA e GIANPIERO BORMIOLI; abbondano inoltre sul giornale firme come P.F.N.; P.N.R. ecc...

Nel 1962 nasce « Riscossa » apertamente legata ad ALMIRANTE. L'aperta apologia di fascismo di questo giornale lascia stupiti; accanto a rubriche « culturali » dedicate a tutti gli scrittori della R.S.I., spiccavano titoli come « No alla Resistenza » (di MICHELE DELLA VEDOVA), « La democrazia ecco il nemico », « Il sistema corporativo », « Fascismo fenomeno universale » (PINO RAUTI) o frasi di Gentile, Mussolini, Drieu De La Rochelle. « Riscossa » riesce ad imporre il duro SCARONI alla segreteria della Federazione di Brescia, dopo le elezioni del '63 nelle quali SCARONI ha il maggior numero di preferenze. « Riscossa » per un certo periodo funge da organo della Federazione Bresciana, poi interrompe le pubblicazioni. Le riprenderà nel 1970.

Nel 1965 esce « Leonessa ». Labari, visite a cimiteri, ossari, quadretti del duce e celebrazioni di pretto stampo fascista continuano imperterrite. Il partito però si va rinforzando, le sezioni aumentano con l'aumentare degli introiti, le grandi manovre di ALMIRANTE prendono ormai sempre maggior consistenza: la linea del doppiopetto comunque è ancora lontana se nel 1967 « Leonessa » esce con la testata « Fascisti a noi ».

Nel luglio 1969 ALMIRANTE diventa segretario nazionale del M.S.I.; l'impostazione si fa più 'politica', spariscono le manifestazioni dei labari e dei gagliardetti relegate in piccoli trafiletti. Gli articoli si fanno più 'intelligenti', più dialettici, comincia la « guerra delle parole ». Scoppiano le bombe sui treni, la strage di Piazza Fontana, le aggressioni squadristiche si moltiplicano, ha inizio la spirale della violenza.

La ristrutturazione del partito porta i suoi frutti quando le frange estreme vengono 'espulse' ponendolo nella condizione di presentarsi con la faccia pulita all'opinione pubblica. I 'duri' trionfano ma sotto la veste di agnellini, mentre organizzazioni della 'destra extra-parlamentare' si rinforzano, la teoria degli opposti estremismi dilaga.

L'attuale direzione della Federazione Provinciale del M.S.I. di Brescia è così composta (al 12 MAGGIO 1973):

UMBERTO SCARONI	Segretario Provinciale —
Dr. Ing. LUIGI PELAMATTI	V. Segretario - Enti Locali —
Ins. GIUSEPPE FUSCO	V. Segretario - Propaganda —
Dott. GIUSEPPINA DE' GIOSA	Settore Femminile —
S. U. SERGIO GIORDANO	Settore Giovanile —
Rag. CARLO MORARI	Amministrazione —
WALTER VISINONI	Organizzazione —
Prof. ALESSANDRO MONTI della CORTE	Cultura —
Prof. SILVIO MILESI	Scuola —
Prof. LINA NARDULLO	Iniziative Opinione Pubblica —
Avv. CARLO BARBOGLIO	Corporativo —
Avv. AMILCARE DI MEZZA	Organizzazione Categorie —
Magg. ARMANDO MARTINI	Combattenti —
Dr. Ing. CAMILLO CAVAZZA BORGHESE	Iniziative —
Cav. ANTONIO CORNA	Sociale —

Organizzazione Giovanile del M.S.I. è il « Fronte della Gioventù »:

FRONTE DELLA GIOVENTU'

È al quarto anno di vita. Nasce nel 1971 (Convegno di Montesilvano 27-29 settembre) dallo scioglimento dell'A.S.A.N. Giovine Italia e di altre organizzazioni giovanili. La struttura interna è molto più curata; accanto al F.d.G. rimane il F.U.A.N. che si occupa della situazione universitaria in specifico, sempre comunque integrato nella struttura del F.d.G.

Segretario nazionale del F.d.G. è MASSIMO ANDERSON.

Ai primi di marzo del 1973 si è tenuto a Roma il suo 3° Congresso.

La giunta provinciale cittadina ha subito le seguenti trasformazioni:

1972

Segretario Provinciale	— BERSI ROBERTO
V. Segretario Provinciale	— ZUCCAROTTO PAOLO
Fiduciario Prov. Corporazione Studentesca	— ZIGLIANI RIZIERO.

XXV APRILE

E' ora e tempo di finirla con certe celebrazioni

SI TRATTA DI UNA DATA INFAUSTA CHE RICORDA UN'IMMANE SCIAGURA DELLA NOSTRA PATRIA.

L'ITALIA PROLETARIA — E NON IL FASCISMO — VENNE SCHIACCIATA DALLE POTENZE PLUTOCRATICHE DI QUEL TEMPO.

MOLTI DI COLORO CHE OGGI IMPRECANO CONTRO L'AMERICA IMPERIALISTA, SONO GLI STESSI CHE ALLORA, USCITI DALLE TANE, PLAUDIRONO AI "LIBERATORI" AMERICANI, SI POSERO AL SEGUITO ED AL RIPARO DELLE ARMATE NEMICHE E CORSERO L'ITALIA DEVASTANDO ED UCCIDENDO.

Oltre 300.000 furono gli inermi trucidati

Altro che liberazione!

"GIOVANE ITALIA"

sq. - bs

Fiduciario Prov. Corporazione Lavoratori	— SERRANO' DOMENICO
Segretario Provinciale Femminile	— GELMI CHIARA
Direttore sezione attivisti	— GABRIELI FABRIZIO
Direttore Prov. Cultura e Preparaz. Politica	— ADAMO ANGELO
Direzione Provinciale Stampa - Propaganda	— DI CARLO PAOLO
Direzione Prov. Sport	— PALAZZANI VENIERO

1973

Segretario	— SERGIO GIORDANO
V. Segretario	— PASQUALE SCAGLIOLA
Fiduciario Corporazione Studentesca	— JARABECH ALBERTO
Fiduciario Corporazione Lavoratori	— LOBOLANI MARIO
Assistenza Sociale e Attività Ricreativa	— SALSI JOLANDA
Dirigente Attivisti	— COSTA GIORGIO
Dirigente Stampa - Propaganda	— D'AZEO ANTONIO
Dirigente Cultura e Documentazione Politica	— CHIZZONI SANDRO
Dirigente Sport	— GANDOSSI ROMANO

Maggio 1973

V. Segretario Provinciale - Problemi locali	— SCAGLIOLA PASQUALE
V. Segretario Organizzazione tesseramento	— BRUNO GLISSENTI
Presidente Provinciale F.U.A.N.	— ANIELLO BOVE
Fiduciario Prov. Corporazione Studentesca	— FABIO MARINI
Fiduciario Prov. Corporazione Lavoratori	— MARIO LOBOLANI
Stampa e Diffusione Editoriale	— MARINELLA FACCHI
Cultura e Preparazione Politica	— D'AZEO ANTONIO
Attivismo e Propaganda	— NANDO FERRARI
Documentazioni e Penetrazione Sociale	— MARIA CARINI
Centro Iniziative Antimarxiste	— LIVIO BARUCCO
Sport e Attività Ricreative	— ROMANO GANDOSSI

F.U.A.N. (FRONTE UNIVERSITARIO DI AZIONE NAZIONALE)

Il Fronte Universitario di Azione Nazionale nasce nel 1950 (20 maggio).

Nel 1972 il Presidente del F.U.A.N. di Brescia era TERRUZZI FABIO e Vicepresidente GIORDANO SERGIO, nel 1973 diventa Presidente ANIELLO BOVE.

C.I.S.Na.L.

La Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori si costituì a seguito di un congresso tenuto nella sala « Maddaloni » di Napoli, nel periodo 22-24 marzo 1950 da alcuni Sindacati Autonomi. Nella mozione conclusiva al Congresso veniva affermato che la Confederazione avrebbe ispirato la sua azione ai principi del Sindacalismo Nazionale, affermati prima da FILIPPO CORRIDONI ed elaborati poi nella dottrina corporativa; veniva auspicata la realizzazione dello Stato Corporativo, veniva infine proclamata la necessità del sindacato di diritto pubblico e rappresentativo di tutte le categorie produttive, deplorando che l'art. 39 della Costituzione sancisca il principio della molteplicità

sindacale. La presidenza fu tenuta da ROBERTI, DINI, MAGGIO. Nella sua esistenza ha sempre spalleggiato il padronato nelle campagne antioperaie, contrario agli scioperi quando ci sono gli scioperi, contrario alla tregua sindacale quando c'è la tregua sindacale, vive di falsità, di bassa demagogia, ma soprattutto di soldi padronali. A Brescia stampa i suoi volantini e i suoi manifesti dallo stesso tipografo d'Avanguardia Nazionale, della « Fenice » e di « Riscossa » (EROS FIORINI di Nave).

RISCOSSA

Organizzazione collaterale al M.S.I., nata nel 1962 come gruppo di spinta nei confronti del partito, da sostenitori della linea dura di ALMIRANTE, aveva come suo organo di stampa « Riscossa - Intervento per l'Italia ». Attraverso di essi il gruppo faceva propaganda a UMBERTO SCARONI il quale diveniva di lì a poco Segretario Prov. della Federazione di Brescia. Il testo di MARCELLO MAINARDI (1965) (tra i principali sostenitori del gruppo e primo finanziatore) « L'ultima battaglia per la libertà » espone le tesi razziste, parla di democrazia come il « vero nemico » accanto ai 10 punti per un M.S.I. migliore.

Dopo una interruzione il giornale ricompare, perdendo la coda, col titolo « Riscossa » nel 1970; la sua comparsa è a suon di botte nelle scuole cittadine Il giornale riporta fedelmente i punti dell'Organizzazione « Ordine Nuovo », che è sostanzialmente insieme al M.S.I. l'organo di spinta di Riscossa; incita alla violenza e alla distruzione del sistema.

Tra i responsabili del giornale risultano: MARCELLO MAINARDI, BEPPINO BENEDETTI, BRUNO MARIANI; tra i principali esponenti: EZIO TORCHIANI, consigliere comunale a Brescia, NINO D'AMATO, rappresentante della C.I.S.Na.L.; tra i redattori: AGNELLINI ROBERTO, ROSSI ALESSANDRO, FERRARI FERNANDO, tra gli ospiti PINO RAUTI.

Alle elezioni di maggio del 1972 Riscossa si libera di ogni reticenza e vota M.S.I. presentando anche un suo candidato LEANDRO DE MORI. La copertina del numero elettorale del giornale riportava la foto di un comizio di ALMIRANTE. Il gioco ormai scoperto non consente più di agire impunemente.

Avviene così un travaso di forze in « Avanguardia Nazionale ». Riscossa rimane col suo giornale come momento di spinta e gruppo di opinione.

L'azione è ora in mano ad Avanguardia Nazionale. Il 4 febbraio viene devastata da una esplosione la sede del P.S.I.

Alcune note sul giornale.

La parte culturale del giornale era curata da LUCIANO CABRINI che raccoglieva le ordinazioni per i « libri della destra » (« Riscossa », 1971); le ordinazioni per il Centro Librario Edizioni Europa le raccoglieva sulla « Fenice » di Milano l'attivista di Ordine Nuovo, legato al M.S.I., GIANCARLO ROGNONI.

Il Centro Librario Edizioni Europa ha la sua sede in Roma nella ex sede di Ordine Nuovo; esso fa capo a PINO RAUTI con il benestare del M.S.I. che partecipa attivamente alle iniziative del Centro.

Il Direttore Responsabile del settimanale « Riscossa » è ANTONIO GRANDE, responsabile pure della « Fenice » di Milano (NICO AZZI, GIANCARLO ROGNONI, PIETRO BATTISTON, tutti legati ai fatti del 12 aprile di Milano, e del fallito attentato al treno Torino-Roma).

Piccola Bibliografia

	list.	sc.
La faccia verde (di G. MEYRINK)	2.500	**2.000**
Diario dal carcere (di C.Z. CODREANU)	1.700	**1.500**
Religiosità indoeuropea (di H. GUNTHER)	2.000	**1.700**
I Proscritti (di E. VON SALOMON)	800	**800**
Sintesi di dottrina della razza (di J. EVOLA)	3.500	**2.900**
Orientamenti (di J. EVOLA)	300	**300**

M a n i f e s t i :

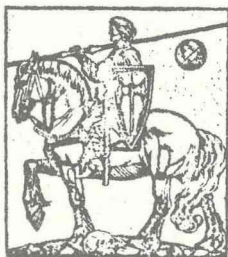
Ricordo di Mishima (cm. 50 x 70 a 3 colori)

Il Cavaliere del Graal (cm. 50 x 70 - simbolo del Centro Librario Europa)

I lire 1000 entrambi lire 1.800

Per la richiesta di questi ed altri volumi delle edizioni di destra scrivere a **GIANCARLO ROGNONI - Casella Postale n. 1623 - 20100 MILANO**

Da ' LA FENICE'

CENTRO LIBRARIO EDIZIONI EUROPA

C. SBURLATI: « **Codreanu il Capitano** » (vita e morte del leggendario capo della « Guardia di Ferro »)	L. 2.000
H. COSTON: « **L'alta finanza e le rivoluzioni** »	» 1.300
C. MAURRAS: « **Le mie idee politiche** »	» 2.500
O. SKORZENY: « **Vivere pericolosamente** »	» 2.500
M. BARDECHE: « **Fascismo '70** »	» 2.000
P. DRIEU LA ROCHELLE: « **Fascismo, Socialismo, Europa** »	» 2.500
ED. EUROPA: « **I volontari europei delle Waffen "SS"** »	» **400**
ED. EUROPA: « **Dall'Action Française a Ordre Nouveau** »	» 800

Gli interessati all'acquisto dei libri recensiti nella PICCOLA BIBLIOGRAFIA ed altri della DESTRA NAZIONALE ed internazionale, possono richiederli alla **REDAZIONE di Riscossa Giovanile - Via Dante 6 - BRESCIA.**

ducia, ...mente fan... ..rnuti a più riprese in precedenza, a simili nullità pagliaccesche.

Apologia di fascismo

Da buon Fascista, mi sto preoccupando. Sta sempre più prendendo piede la moda di dare del fascista a tutti o quasi: ai liberali, ai diccì, ai repubblicani, ai socialdemocratici ecc. ecc. Prego, compagni, la volete smettere di colpirmi continuamente con queste indirette offese nei miei riguardi? Oltretutto rivalutate (e non è il caso!) taluni figuri imbecilli ed insignificanti. Grazie.

licinio sansepolcro

RISCOSSA

Direttore **Marcello Mainardi**
Segretario di redazione **Beppino Benedetti**
Direttore responsabile
Antonio Grande
Direzione, Amministrazione e Redazione
Casella Postale 139
BRESCIA
Tipografia FIORINI - Nave (BS)
Autorizz. Tribunale di Brescia del 22 X 1971 n. 20/71

ERCINEMA AQUILETTA
VIETATO
ai minori di 18 anni
CLINT
EASTWOOD
ETTORE CALLAGHAN:
"SCORPIO" è TUO !!
DONNE
IN AMORE

I due giornali venivano stampati nelle stesse tipografie di Brescia e di Nave (EROS FIORINI) e riportavano alcuni clichés comuni.

« Riscossa » cessa le sue pubblicazioni poco dopo i tragici fatti di Via Bellotti (prudenza?) e dichiara di confluire nel M.S.I.

Fino al 17 maggio 1973 i principali esponenti di « Riscossa » erano iscritti al M.S.I. Il 17 maggio 1973 il « Secolo d'Italia » organo ufficiale del M.S.I. pubblica infatti il provvedimento disciplinare di espulsione dal M.S.I. di MARCELLO MAINARDI, BEPPINO BENEDETTI, EZIO TORCHIANI; l'espulsione s'inquadra in quella operazione di scarico dei personaggi « incomodi » definita dalla stampa come « operazione Candy ».

AVANGUARDIA NAZIONALE
PIAZZA T. BRUSATO, 33
Vicolo Settentrionale, 2
BRESCIA

AVANGUARDIA NAZIONALE

Nasce a Brescia intorno al settembre 1972. I suoi componenti sono, a quanto dicono essi stessi, i sei dinamitardi alla sede del P.S.I.

Conta anche 5 simpatizzanti: ROSSI ALESSANDRO, VENTURELLI RICCARDO, JOTTA VIRGILIO, CACCIAMALI MAURIZIO, MICHELETTI MICHELE.

O.L.P. (ORGANIZZAZIONE LOTTA DI POPOLO)

Piuttosto consistente a Bergamo. Attua nella pratica la teoria dell'infiltrazione. « Riscossa » ha pubblicato ampi stralci della sua linea politica.

12 dicembre
1969

La strage
è
di STATO

La strage di
Piazza Fontana
è stata ideata
da coloro che
avevano le redini del potere
nel
dicembre 1969

La strage di
Piazza Fontana
é stata eseguita
dall' anarchico
Pietro
Valpreda

12 dicembre
1969

La strage
é
di STATO

Tipografia - S. Marco - - TN - Tel. 27.1.27

LEGIONE NERA

Uno dei tanti nomi che cercano di confondere le acque.

Si rifà sostanzialmente ad un gruppo firmato da CLEMENTE GRAZIANI, uno dei capi di Ordine Nuovo.

Autrice di scritte tetre quali: « Ammazziamo i comunisti e violentiamone le donne ».

ORDINE NUOVO

Organizzazione di sostegno di buona parte delle organizzazioni di estrema destra. Ufficialmente a Brescia si è raramente presentato.

« Riscossa », oltre che riportarne l'impostazione, ne ha riportato comunicati.

Apparteneva ad Ordine Nuovo MARCELLO MAINARDI; secondo « La Strage di Stato » vi appartenevano pure SALVATORE DE DOMENICO e NINO D'AMATO.

Dopo lo scioglimento di Ordine Nuovo nel novembre 1973 compare a Brescia Ordine Nero.

ORDINE NERO - ANNO ZERO

Il 12 aprile 1974 sui muri dell'Arnaldo compaiono delle scritte inneggianti ad Ordine Nero.

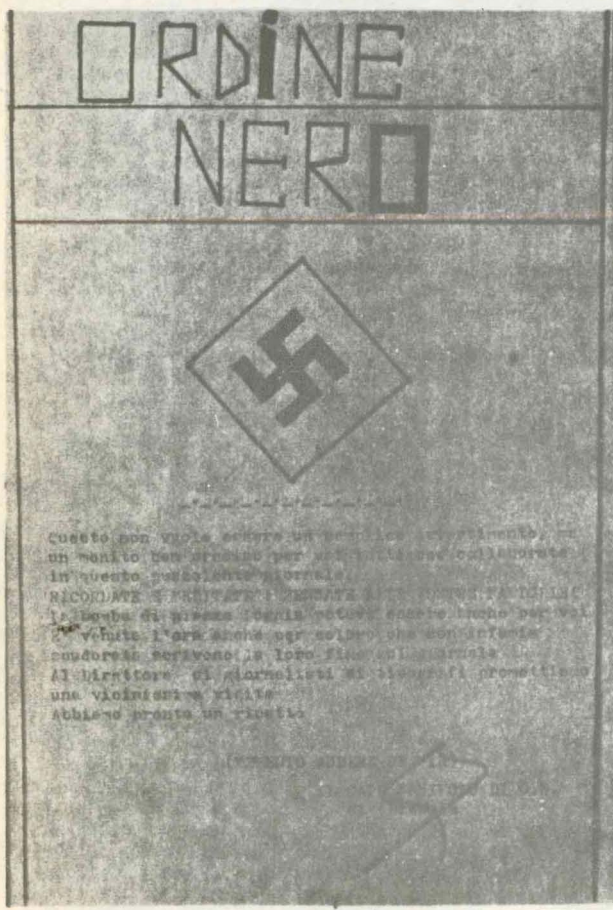
La notte del 19 maggio il fascista SILVIO FERRARI muore appunto nello svolgimento della sua professione di terrorista.

Accanto al corpo viene rinvenuta una copia del giornale « Anno Zero », pubblicazione di Ordine Nero.

Dopo i funerali per le commemorazioni di rito vengono arrestati STEFANO ROMANELLI, GIUSEPPE ATTILIO DE FILIPPI-VENEZIA, FRANCO FRANCESCON, ARIANNO AVOGARO, NICOLA GUARINO LOBIANCO, che portavano con loro gli attrezzi per il lutto: pistole, asce, picconi e coltelli.

ORDINE NERO si rifà vivo il 1° giugno inviando una lettera di minaccia al giornale locale « Brescia Oggi » riportata a pa. 88.

Silvio Ferrari girava con la pistola nella fondina, sempre a portata di mano.

“Ordine nero” minaccia Bresciaoggi

Ecco il testo e l'esemplare di una lettera — imbucata alla Stocchetta il 30 maggio è pervenuta ieri mattina in redazione - firmata da un fantomatico capo-manipolo di Brescia:

«Questo non vuole essere un semplice avvertimento, ma un monito ben preciso per voi tutti che collaborate in questo puzzolente giornale.

RICORDATE E MEDITATE! PENSATE ALLE VOSTRE FAMIGLIE!

La bomba di piazza Loggia poteva essere anche per voi. È venuta l'ora anche per coloro che con infamia spudorata scrivono la loro fine sul giornale.

Al Direttore ai giornalisti ai tipografi promettiamo una vicinissima visita.

Abbiamo pronto un ricatto.

(Memento Audere Semper)
Il capo manipolo di O.N. di Brescia

L'originale della lettera è stato ritirato da un funzionario della questura. Ci sembra sintomatico il fatto che questo grottesco messaggio faccia seguito a quello già inviato il 21 maggio all'altro quotidiano (e sempre a noi rivolto) di cui abbiamo appreso l'esistenza solo la tragica mattina del 28.

MOVIMENTO NAZIONALISTA ITALIANO

La sede del Movimento era in Via Cairoli al n. 5 di Brescia.

Firmatario per il Comitato Nazionale del Movimento risulta essere ADELINO RUGGERI. Il Sifar si interessò del Movimento che aveva presentato un preventivo di mantenimento di 7 milioni mensili e 22 milioni per impianto della struttura organizzativa. Da alcuni appunti del Sifar risultava che il gruppo era legato a EDGARDO SOGNO. Della pratica fu informato pure Taviani.

ADELINO RUGGERI tornò alla ribalta nel 1968 (settembre) con l'O.A.P.

ORGANIZZAZIONE AZIONE PATRIOTTICA

Sorta nel settembre 1968 è definita comitato. Secondo ADELINO RUGGERI al Comitato hanno aderito le maggiori organizzazioni di destra e nazionali compreso Ordine Nuovo, Fronte Nazionale e Combattentismo Attivo.

Non aveva sedi; esisteva un direttorio, composto dai rappresentanti dei vari movimenti aderenti, che si riuniva in diverse città.

Il geom. ADELINO RUGGERI svolge la sua professione nello « studio tecnico » di Via Tresanda del Territorio n. 5 (BS) dove ha sede l'Istituto di Polizia Privata « Cidneo », che alcuni vogliono legato a TOM PONZI, che nella città di Brescia ha una sede in Piazza Repubblica (di fronte ai sindacati).

Le sedi di TOM PONZI in Italia sono a: Milano, Roma, Santa Margherita Ligure, Padova e Brescia.

Inoltre funziona una sede a Lugano (Svizzera).

FRONTE PER LA RINASCITA NAZIONALE

Si hanno notizie di questo gruppo nel 1962 tramite una lettera del Sifar in cui si chiedevano notizie su questo Fronte.

Il Fronte pubblicava un settimanale: « Il Nuovo Maglio ». La sede del Fronte per la Rinascita Nazionale-Movimento Combattentistico Italiano era a Brescia in Via S. Faustino n. 16.

Sul numero del giornale del 26 maggio 1962 viene riportato un articolo di MARCELLO MAINARDI già apparso su « Riscossa » del 26 aprile 1962.

FRONTE NAZIONALE DI JUNIO VALERIO BORGHESE

Sono stati accostati a Brescia a questo Movimento il dott. VITTORIO CASTELLI, per il fatto che il giudice De Lillo, che indagava sul golpe di BORGHESE, lo interrogò, a quanto afferma lo stesso CASTELLI, come testimone e su fatti marginali (per CASTELLI vedi anche Combattentismo Attivo).

FRONTE NAZIONALE DI JUNIO VALERIO BORGHESE

Sono stati accostati a Brescia a questo Movimento il dott. VITTORIO CASTELLI, per il fatto che il giudice De Lillo, che indagava sul golpe di BORGHESE, lo interrogò, a quanto afferma lo stesso CASTELLI, come testimone e su fatti marginali (per CASTELLI vedi anche Combattentismo Attivo).

Dopo il recente arresto del fascista bresciano EZIO TARTAGLIA, molti giornali hanno sottolineato come il nome dato al figlio, Junio Valerio, non sia stato un fatto passionale (per TARTAGLIA vedi Combattentismo Attivo).

COMBATTENTISMO ATTIVO

Appartengono a questa organizzazione a Brescia il dott. VITTORIO CASTELLI, segretario nazionale del Movimento dal giugno 1972; EZIO TARTAGLIA; MANGOLINI FEDERICO BEVILACQUA ed ENZO DE CANIO (vedi Rosa dei Venti).

Dopo il recente arresto del fascista bresciano EZIO TARTAGLIA, molti giornali hanno sottolineato come il nome dato al figlio, Junio Valerio, non sia stato un fatto passionale (per TARTAGLIA vedi Combattentismo Attivo).

COMBATTENTISMO ATTIVO

Appartengono a questa organizzazione a Brescia il dott. VITTORIO CASTELLI, segretario nazionale del Movimento dal giugno 1972; EZIO TARTAGLIA; MANGOLINI FEDERICO BEVILACQUA ed ENZO DE CANIO (vedi Rosa dei Venti).

GRUPPI FASCISTI NAZIONALI

Introduzione

Da una prima fase di attentati terroristici e omicidi, che hanno caratterizzato il periodo successivo al '68 e che tendevano ad addossarne la responsabilità alle sinistre, creando così il terreno sul quale si è consolidata la svolta a destra della D.C., si è giunti ormai chiaramente ad un momento successivo.

Nel processo di fascistizzazione dello stato, di cui l'aspetto principale è costituito dal rafforzamento del suo esecutivo ed il restringimento in poche e sicure mani delle leve del potere, è elemento determinante lo sviluppo di strutture parallele all'interno ed all'esterno di quelle tradizionali che siano in grado di agire a tutti i livelli. L'azione del fascismo in Italia ha sempre avuto, e oggi lo dimostra ancora più chiaramente, una funzione determinante per creare le premesse sulla base delle quali la D.C. ha operato ed opera le sue scelte politiche di fondo.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni vanno quindi tutti ricondotti ad una strategia di fondo voluta e studiata dall'imperialismo U.S.A., del quale la D.C. ha sempre svolto la funzione di fedele esecutrice.

Ma vediamo concretamente come e con quali strumenti si è arrivati alla situazione attuale che vede scatenarsi nel paese un'offensiva reazionaria a tutti i livelli.

Già negli anni '50 la D.C. ha posto le premesse di questa strategia facendo pieno affidamento sugli apparati di polizia, carabinieri e servizi d'informazioni ereditati in gran parte dal fascismo: a quell'epoca sotto la guida di Taviani, ministro della difesa, il Sifar, che fu da lui potenziato e ristrutturato, cominciò ad interessarsi di tutti i gruppi anticomunisti presenti in Italia al fine di ottenere su questi il massimo controllo e la maggior possibilità di utilizzo. Di questo processo ne sono prova molti rapporti conoscitivi presenti nel « dossier » Sifar venuto alla ribalta dopo il tentato colpo di Stato di De Lorenzo nel '64.

Già allora erano presenti in questi rapporti nomi quali EDGARDO SOGNO e ADELINO RUGGERI che oggi, non a caso, sono figure di primo piano nella strategia della tensione e della strage.

Di SOGNO se ne parlerà più avanti; del secondo possiamo dire che fu in prima fila nell'operazione di unificazione dei gruppi di destra: fondò infatti il movimento O.A.P. (Organizzazione Azione Patriottica), che si proponeva l'unificazione di Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, e dell'Ordine del Combattentismo Attivo. Quest'ultima organizzazione (con centro a Brescia, Rovigo, Verona e Padova), presieduta da NINO D'AROMA, autore di un saggio su Hitler, ha come segretario VITTORIO CASTELLI, di Brescia, uomo di punta nella Rosa dei Venti e agente di collegamento con i settori fascisti all'interno dell'esercito.

È appunto negli anni '60 che prende avvio, ispirato dai « servizi » un processo di unificazione programmatica e di rafforzamento dei gruppi della destra fascista. La base teorica di questo processo, del quale oggi siamo in grado di valutare la portata, è ancora una volta rappresentata dagli atti di un convegno tenutosi a Roma nel 1965 dall'Istituto Pollio, diretta emanazione della C.I.A. e del S.I.D., elaborati in comune da esponenti democristiani, liberali, socialdemocratici, agenti del S.I.D. — Giannettini —, del M.S.I. — RAUTI, RAGNO, PISANO' —, esponenti dell'esercito ecc. L'argomento era la controrivoluzione preventiva, e le tesi conclusive del convegno sono così sintetizzabili:

a) alle forze comuniste, le forze che « s'ispirano ai valori più sacri del mondo occidentale » devono rispondere con un piano ed una organizzazione ben precisa;

b) ad ogni « iniziativa nemica » bisogna rispondere con iniziative uguali, ma ben più radicali;

c) occorre condurre una battaglia sul piano psicologico che annulli l'effetto della propaganda ideologica comunista, con tutti i mezzi e a tutti i livelli.

A livello pratico si indicava come indispensabile una struttura organizzativa così articolata: un livello che raccolga la base di appoggio politico ed economico (industria e finanza); un altro livello che raccolga gli elementi « migliori » all'interno delle Forze Armate e degli altri apparati; terzo livello organizzativo, basato su piccoli gruppi operativi in grado di agire in qualsiasi situazione.

Questo convegno come effetto immediato portò al rafforzamento del M.S.I., alla gestione ALMIRANTE con l'applicazione della strategia politica più elastica ed efficace, che è stata in grado di centralizzare le forze di estrema destra uscite dal partito con la gestione MICHELINI e promuovere un processo di riunificazione di questi schieramenti. In questo lavoro di unificazione e coordinamento i servizi di informazione americani e italiani svolsero funzione dirigente.

Qui si tratta di parlare di una serie di personaggi molto interessanti, che costituiscono in concreto l'anello di congiunzione tra le forze fasciste, i servizi segreti, la D.C. e quegli schieramenti che maggiormente hanno spinto il processo di fascistizzazione in Italia.

Oggi questi personaggi sono nuovamente venuti alla ribalta come esponenti di quella che sicuramente va definita come una vasta organizzazione paramilitare fascista clandestina che raccoglie elementi di vari gruppi dell'estrema che si

sono resi responsabili dei più criminali attentati: FUMAGALLI, MAINARDI, BENEDETTI, D'AMATO, TERZI e TARTAGLIA.

Le varie organizzazioni che sono apparse in questi anni, da FREDA e VENTURA alla Rosa dei Venti, da Ordine Nuovo alla Fenice ad Ordine Nero, sono tutte strettamente collegate fra loro. I personaggi sopracitati sono fondamentali perché tutti fanno capo ad una zona (Lombardia, Veneto) che è stata il principale campo d'azione dei terroristi neri; non solo, ma tutti questi hanno rapporti diretti con Associazioni combattentistiche e con la Rosa dei Venti (infiltrati nell'esercito) e cosa ancora più importante tutti hanno la stessa base di provenienza, cioè quel movimento anticomunista che si era realizzato negli anni '50 con « Pace e Libertà », il cui animatore era quell'EDGARDO SOGNO, ambasciatore funzionario del ministero degli Esteri che dopo aver utilizzato il Movimento Monarchico, poi sciolto, formava il gruppo « Comitato di Resistenza Democratica ». Membro del Comitato è pure il ministro degli interni Taviani, che con SOGNO condivide anche cariche nella Federazione dei Volontari della Libertà, organizzazione della D.C. Prima che agli Interni, Taviani è stato per anni al ministero della Difesa ininterrottamente: ha vissuto quindi tutte le vicende del Sifar e del S.I.D. quando questi erano alla ricerca di un coordinamento del fronte anticomunista.

CONVEGNO DELL'ISTITUTO A. POLLIO, tenutosi a Roma i giorni 3-4-5 maggio 1965.

La riunione venne indetta dall'Istituto Alberto Pollio di Studi Storici e Militari per le giornate del 3-4-5 maggio 1965 nell'Hotel Parco dei Principi a Roma. Tema del convegno: « La guerra rivoluzionaria, intesa come strumento dell'espansione del comunismo nel mondo ».

La riunione era organizzata da vecchi amici di PISANO' quali EGGARDO BELTRAMETTI, VANNI ANGELI, ENRICO DE BOCCARD, GIANFRANCO FINALDI, GIANO ACCAME.

Vi parteciparono personaggi di ' diversa ' estrazione politica e ufficiali di tutte le armi, nonché alcuni addetti militari stranieri di paesi della N.A.T.O.

La presidenza del convegno era composta dal dottor Salvatore Alagna, un noto magistrato milanese poi Consigliere di Cassazione, dal generale Alceste Nulli-Augusti, dal dottor Adriano Magi Braschi, da Gianfranco Finaldi e, in qualità di segretario, dall'avvocato Paolo Balbo.

Tra le personalità presenti l'on. Ivan Matteo Lombardo, socialdemocratico, e il dottor Vittorio De Biasi, allora vice presidente dell'Edison.

Di Ordine Nuovo era presente PINO RAUTI 'a titolo personale'.

Questi furono gli interventi:

EGGARDO BELTRAMETTI: Presentazione del Convegno.

GIANFRANCO FINALDI: Inaugurazione del Convegno.

ENRICO DE BOCCARD: Lineamenti ed interpretazione storica della guerra rivoluzionaria.

EGGARDO BELTRAMETTI: La guerra rivoluzionaria: filosofia, linguaggio, procedimenti. Accenni ad una prasseologia per la risposta.

VITTORIO DE BIASI: Necessità di una azione concreta contro la penetrazione comunista.

PINO RAUTI: La tattica della penetrazione comunista in Italia.

RENATO MIELI: L'insidia psicologica della guerra rivoluzionaria in Italia.

MARINO BON VALSASSINA: L'aggressione comunista all'economia italiana.
CARLO DE RISIO: Lenin primo dottrinario della guerra rivoluzionaria.
GIORGIO PISANO': Guerra rivoluzionaria in Italia 1943-1945.
GIANO ACCAME: La controrivoluzione degli ufficiali greci.
GINO RAGNO: I giovani patrioti europei.
ALFREDO CATTABIANI: Un'esperienza controrivoluzionaria dei cattolici francesi.
GUIDO GIANNETTINI: La varietà delle tecniche nella condotta della guerra rivoluzionaria.
GIORGIO TORCHIA: Dalla guerra d'Indocina alla guerra del Viet-Nam.
GIUSEPPE DALL'ONGARO: Tre esperienze: la lezione di Berlino, Congo, Viet-Nam.
VANNI ANGELI: L'azione comunista nel campo dell'informazione.
FAUSTO GIANFRANCESCHI: L'arma della cultura nella guerra rivoluzionaria.
IVAN MATTEO LOMBARDO: Guerra comunista permanente contro l'Occidente.
VITTORIO DE BIASI: La guerra politica, strumento dell'espansionismo sovietico.
DORELLI FERRARI: Aspetti della guerra rivoluzionaria in Europa.
OSVALDO RONCOLINI: L'aggressione comunista vista da un combattente.
PIO FILIPPANI RONCONI: Ipotesi per una controrivoluzione.
ADRIANO MAGI BRASCHI: Spoliticizzare la guerra.
EGGARDO BELTRAMETTI: Sguardo riassuntivo.

Riportiamo qui alcuni passi delle varie relazioni.

ENRICO DE BOCCARD: « L'eliminazione fisica di un avversario non costituisce un problema morale... costituisce soltanto un problema di opportunità. Il terrorismo non deve essere fine a se stesso: esso deve sorgere e svilupparsi secondo un piano preciso, di volta in volta concepito in forma autonoma, ricorrendo — se necessario — anche al metodo della ricerca operativa ». Per chiarire meglio il concetto si indica poi come esempio da seguire quello dell'O.A.S. e si ricorda la necessità di combattere questo tipo di guerra con ' elementi militari di professione ed elementi civili altamente specializzati '.

EGGARDO BELTRAMETTI (M.S.I. collaboratore del « Secolo d'Italia): « Radicalizzare la lotta è il modo più corretto per impostarla a nostro vantaggio » e caldeggia « la creazione di gruppi permanenti di autodifesa che sappiano contrastare la penetrazione avvolgente clandestina o palese della guerra rivoluzionaria e non esitino ad accettare la lotta nelle condizioni meno ortodosse, con l'energia e la spregiudicatezza necessaria.

GUIDO GIANNETTINI: « La strategia generale viene suddivisa in quattro fasi: **1) Preparazione:** Studio degli ambienti e delle situazioni dove si vuole intervenire, stesura dei piani, predisposizione degli organismi e mezzi necessari. **2) Propaganda:** le sue manifestazioni devono tenere in conto il più possibile dell'efficacia dei metodi scientifici della moderna psicologia e giovarsi delle esperienze in materia. **3) Propaganda e infiltrazione:** alla fase di pressione psicologica che continua, se ne aggiunge una seconda, basata sull'infiltrazione e sul controllo di determinati ambienti; propaganda ed infiltrazione devono essere in questa fase strettamente coordinate. **4) Propaganda, infiltrazione, azione:** alle due manifestazioni precedenti se ne sovrappone una terza (sempre sottoposta

ad un coordinamento centralizzato); questa può consistere a seconda dei casi nell'azione violenta o nella conquista 'legale' del potere.

PIO FILIPPANI RONCONI: Prevede una organizzazione divisa in tre strati: 1) a livello più basso vi è una massa di « funzionari, professionisti, docenti, piccoli industriali, commercianti ecc. », tra cui si deve creare una 'seria e coerente intesa'. « Questa prima rudimentale rete oltre a significare un vantaggio pratico per i suoi aderenti potrà servire come prima conta delle persone delle quali si potrà disporre nei diversi settori della vita nazionale, le quali a loro volta formeranno lo 'schermo di sicurezza' per gli appartenenti ai due livelli successivi »; 2) il secondo livello potrà essere costituito da quelle persone naturalmente inclini o adatte a compiti che impegnino « azioni di pressione » come manifestazioni sul piano ufficiale... Queste persone che, suppongo, potrebbero venire da Associazioni d'Arma, nazionalistiche irredentistiche, ginnastiche, di militari in congedo, ecc., dovrebbero essere pronte ad affiancare come difesa civile le forze dell'Ordine. In questo quadro sarebbe opportuno intrattenere relazioni ed accordi a tutti i livelli, tramite le Associazioni d'Arma; 3) a un terzo livello, molto più qualificato e professionalmente specializzato dovrebbero costituirsi — in pieno anonimato fin da adesso — nuclei scelti di pochissime unità addestrati a compiti di controterrore e di 'rotture' eventuali dei punti di precario equilibrio, in modo da determinare una diversa costellazione di forze al potere. Questi nuclei possibilmente l'un l'altro ignoti, ma ben coordinati da un comitato direttivo, potrebbero essere composti in parte da quei giovani che attualmente esauriscono sterilmente le loro energie, il loro tempo e peggio ancora, il loro anonimato, in nobili imprese dimostrative che non riescono a scuotere l'indifferenza della massa di fronte al deteriorarsi della situazione nazionale. Infine al di là di questi livelli dovrebbe costituirsi con funzioni 'verticali' un Consiglio che coordini le attività in funzione di una guerra totale contro l'apparato sovversivo comunista e dei suoi alleati.

Dopo un altro convegno tenuto nel 1968 a Palazzo Giannelli-Viscardi in Corso Vittorio Emanuele 18 a Roma, per l'iniziativa dell'Istituto Studi Militari, patrocinato dall'Associazione di Studi Parlamentari per le Forze Armate, confortato da un telegramma augurale del Ministro della Difesa on. Mario Tanassi si svolse nei giorni 24-25-26 giugno il convegno di studio che aveva per argomento: « Guerra non ortodossa e Difesa » di fronte ad un pubblico qualificato, ora fitto, ora meno fitto, ove si notavano numerosi alti ufficiali in servizio o in congedo.

Erano presenti al convegno l'on. Mario Tambroni che ha parlato a nome dei membri dell'Associazione di Studi Parlamentari per le Forze Armate, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di C.d'A. Sangiorgio; l'ex-ministro della difesa Randolfo Pacciardi, l'ex-ministro on. Alberto Folchi; l'ispettrice nazionale del Corpo militare delle infermiere volontarie Donna Paola Menada; il capitano di vascello Mario Cassissa, in rappresentanza dello S. M. Marina; il colonnello Ciro Berardinucci in rappresentanza dello S. M. Aeronautica. L'on. Bartolo Ciccardini ha aderito alla manifestazione.

Hanno partecipato ai lavori il generale C.d'A. Giorgio Liuzzi che ha pronunciato la prolusione al convegno; l'ex-ministro on. Ivan Matteo Lombardo; l'ammiraglio Ernesto Forza, il dottor Celso De Stefanis, il dottor Vinicio Araldi, il dr. Guido Giannettini, il generale Enzo Fasanotti, ciascuno dei quali ha fatto una relazione. Sono intervenuti nel dibattito con comunicazioni scritte o verbali: il deputato regionale avv. Filippo De Jorio, l'amm. Agostino Calosi, il

direttore dell'Istituto di Studi Militari dr. Paolo Possenti, il dr. Gaetano Rasi, l'ing. Giovanni Gallarati, il dr. Eggardo Beltrametti, organizzatore del convegno ed altri.

Per riconoscere il quadro entro il quale si è organizzato il convegno, occorre precisare che l'Associazione Studi Parlamentari per le Forze Armate raccoglie una ventina di parlamentari, quasi tutti democristiani, appartenenti a quella che si potrebbe chiamare la destra di quel partito (dalla relazione riassuntiva del convegno a cura della Commissione nominata 'ad hoc' nel corso dei lavori).

Chi sono i personaggi che partecipano a questi convegni:

PINO RAUTI, fondatore di O.N.

GIORGIO PISANO', ex corrispondente di guerra della R.S.I. (documentò fotograficamente il 'violento' combattimento che 'oppose' le forze della R.S.I. alle 'forze partigiane' di un certo Carlo Fumagalli), senatore missino, direttore del « Candido », grande amico di PORTA CASUCCI implicato nella 'Rosa dei venti'.

GINO RAGNO, dirigente del M.S.I., segretario dell'associazione 'Amici delle Forze Armate' (fondata nel 1971 da ELIOS TOSCHI) che si fece promotrice di una manifestazione il 14 marzo 1971 a Roma con la partecipazione di De Lorenzo, Gionfrida e Caradonna.

ENRICO DE BOCCARD, ex-repubblichino.

SALVATORE ALAGNA, consigliere di Cassazione.

PAOLO BALBO, figlio di ITALO BALBO, zio di CLAUDIO ORSI.

VITTORIO DE BIASI, vice presidente della Edison.

On. BARTOLO CICCARDINI, destra D.C., grosso eponente del 5 x 5 fondatore dell'Associazione Studi Parlamentari per le Forze Armate.

On. MARIO TAMBRONI, cugino di FERNANDO.

Gen. SANGIORGIO, Comandante dell'Arma dei Carabinieri.

On. RANDOLFO PACCIARDI, capo dell'organizzazione per una repubblica presidenziale 'Nuova Repubblica'.

PAOLO POSSENTI, presidente dell'Istituto Studi Militari definito vicino ad Ordine Nuovo.

on. IVAN MATTEO LOMBARDO, ex-Ministro.

CELSO DE STEFANIS, esponente di Europa '70 e di 5 x 5.

GUIDO GIANNETTINI, uno dei personaggi chiave implicati nell'inchiesta sulla strage di Milano, ora latitante a Parigi da dove rilascia clamorose interviste, iscritto al M.S.I., definito dal S.I.D., appartenente ad Avanguardia Nazionale, chiamato in causa da VENTURA come agente del S.I.D., grande teorico militare e della guerra psicologica.

MARINO BON VALSASSINA, senatore M.S.I.

GIORGIO TORCHIA, inviato speciale del quotidiano « Tempo ».

EGGARDO BELTRAMETTI, iscritto al M.S.I., collaboratore del « Secolo d'Italia ».

ORDINE NUOVO

Questo era già il nome di una frazione interna del M.S.I., di orientamento nazista (punto di riferimento il « pensiero » di EVOLA, come anche i fascisti « maledetti », tipo CELINE), ma fiancheggiatrice della « sinistra » di ALMIRANTE. Si organizza all'esterno del partito nel 1956, sotto la guida di PINO RAUTI e di CLEMENTE GRAZIANI, i quali scelgono per la loro organizzazione l'etichetta

di « Centro Studi ». Affermano di rifiutare « ogni prospettiva banalmente scissionista » per rappresentare — come si legge nella presentazione di una intervista a RAUTI sul settimanale « Il Conciliatore », all'indomani del suo rientro nel M.S.I. — « per molti anni un punto di riferimento ideologico e culturale per diversi ambienti della Destra italiana ».

In realtà il « Centro Studi Ordine Nuovo » ha costituito e costituisce, insieme con il Fronte Nazionale di BORGHESE, e con Avanguardia Nazionale, il centro nodale dell'intrigo fascista in Italia e dalla cooperazione fra le centrali naziste europee. Tra i suoi esponenti più noti era anche RUTILIO SERMONTI, ex ufficiale delle SS tedesche, ANDRIANI, MACERATINI e diversi paracadutisti. Fino al '69 O.N. era molto forte nel Lazio (a Roma ha funzionato fino a quest'anno la sede centrale in Via Scipione 268/A), nel Veneto e nel Friuli (dove ha sempre vantato importanti contatti ed « entrature » negli ambienti militari italiani ed americani), in Calabria (dove peraltro è gestito in una singolare situazione d'appalto, dai gruppi del Fronte Nazionale) e in Sicilia. Presente, ma non numeroso, a Milano, Torino e Genova. Ha sempre avuto contatti molto stretti con i governi fascisti: Sud Africa, Rhodesia, Portogallo, Spagna e poi Grecia. Di questi rapporti speciali i nostri servizi segreti erano costantemente al corrente e quindi, si deve supporre, anche i rappresentanti dei ministeri della Difesa e degli Interni. Una informativa del Sifar del 23-3-1964, dal titolo « Attività del movimento Ordine Nuovo », rende noto — ad esempio — che « un gruppo di esponenti dell'organizzazione neofascista. Ordine Nuovo, guidati dal giornalista GIUSEPPE RAUTI e CLEMENTE GRAZIANI, si sarebbe dovuto recare il 12 corrente in Spagna e Portogallo per contatti di natura politica e per trattare con personalità di quei paesi circa la costituzione di centri informativi in Roma e in altre città italiane. In Portogallo — assicura ancora il documento che fu fatto circolare qualche tempo dopo nel corso della « guerra privata » fra ALOJA e DE LORENZO — i dirigenti del movimento avrebbero dovuto incontrarsi con alti funzionari della PIDE (Polizia politica portoghese) per la definizione di un piano diretto a facilitare l'acquisto di armi in Italia per conto di quel paese. A tale proposito GRAZIANI, quale intermediario, avrebbe ricevuto l'incarico di interessare in tal senso un'importante industria del Nord Italia.

La funzione del Sifar. Abbiamo citato estesamente questo documento perché esso dimostra alcuni fatti molto importanti: i servizi segreti conoscono benissimo i Movimenti illeciti ma non fanno assolutamente nulla per neutralizzarli; i fascisti di Ordine Nuovo agivano — RAUTI per primo — come agenti importatori di « centri informativi » stranieri « a Roma e in altre città italiane ». Ed ancora: « fascisti italiani commerciano in armi grosse partite, è lecito supporre » e godono di rapporti privilegiati d'affari « con alcuni centri economici ».

Ma le collusioni e compiacenze di cui gode Ordine Nuovo prima del 1969 non finiscono qui: nel maggio del '65 si svolge a Roma nell'Hotel « Parco dei Principi » un singolare convegno, sotto l'egida dell'Istituto Pollio di Studi Militari. Il tema è la « guerra rivoluzionaria »: gli atti saranno pubblicati dall'editore VOLPE, con il sottotitolo di copertina « Il terzo conflitto mondiale è già cominciato ». Tra i relatori è il capo di Ordine Nuovo, PINO RAUTI. In realtà non si discute tanto di « guerra rivoluzionaria », quanto di tecnica della provocazione e dell'infiltrazione. Esattamente i principi tecnici e politici con cui verrà pilo-

tato con l'ausilio dell'esperienza greca ed in particolare dei capi del K.Y.P. — la complessa manovra di manipolazione interna ai gruppi spontanei nel biennio '68-'69, che doveva preludere alla strategia della tensione e alla strage di Milano. RAUTI era in buona compagnia: con lui si trovavano: GIORGIO PISANO', GINO RAGNO (titolare degli amici delle forze armate, nonché dell'associazione per l'amicizia italo-tedesca), RENATO MIELI, BELTRAMETTI, ecc...

Assistevano in sala alcuni giovani che si faranno un nome sulle cronache di pista nera, e nei verbali d'interrogatorio istruttorio. Fra i tanti: DELLE CHIAIE, CARTOCCI, DI LUIA, il giovanissimo MARIO MERLINO.

Struttura clandestina. Dal punto di vista organizzativo, RAUTI creò una struttura piramidale in cui gli aderenti si conoscessero in gruppi molto ristretti, non più di 4 o 5: una precauzione adottata solo dalle formazioni clandestine paramilitari. Abbiamo così un « direttorio nazionale », da cui dipendono i reggenti provinciali i quali a loro volta emanano le direttive agli squadristi universitari (Corporazione Universitaria), agli squadristi dei licei (Corporazione Studenti Medi) ed ai picchiatori affittati sulla piazza, federati in un « Fronte Corporativo del Lavoro ». Il nucleo originario universitario è stato il « Gruppo Universitario Ghibellino » che agì a Roma nel biennio '66-'67. I responsabili di settore si esprimono attraverso circolari che vengono diramate per via rigorosamente gerarchica.

La selezione dei candidati è rigorosissima: l'aspirante fa un semestre di prova prima di essere iscritto, e attende quindi un anno e mezzo prima di essere qualificato militante.

Attraverso gli aderenti di Ordine Nuovo impiegati in alcune società di assicurazione, i dirigenti nazisti riescono a « sbafare » indagini commissionate ad alcune agenzie investigative, sul conto di avversari politici o di aspiranti adepti.

RAUTI editore M.S.I. Dopo il rientro di RAUTI nel M.S.I. di ALMIRANTE, Ordine Nuovo si è ricostituito col nome di « Movimento Politico Ordine Nuovo » a Roma, sotto un quadrumvirato composto da LEONE MAZZEO, ROBERTO BESUTTI, ELIO MASSAGRANDE ed un quarto, protetto da un rigoroso riserbo. Al comando è sempre CLEMENTE GRAZIANI.

Di notevole interesse l'impiego che ALMIRANTE ha previsto nel suo partito per i « rientrati » di Ordine Nuovo: a RAUTI è stata affidata fin dal dicembre 1969 l'agenzia ufficiale dell'ufficio studi missino 'Presenza'. Inoltre agli « Ordinovisti » è toccata la gestione della « Rivista di Studi Corporativi » e della casa editrice « Edizioni Europa », che ha in catalogo titoli come « La conquista del Estado », « Falange española », « Rex », ecc...

RAUTI dunque è diventato un altro « editore nero » ed ha avuto in premio anche una libreria, inaugurata nell'ottobre dello scorso anno, dove si vendono copie di « Hitler per 1000 anni » (e manifesti di Hitler giovane), si suona la marcia delle S.A., si illustra quel volgare falso razzista che va sotto il nome di « Protocolli dei Savi anziani di Sion », oltre, naturalmente, gli scritti di Evola e di Hitler.

In quella libreria, gestita da un movimento fascista tollerato nel parlamento della Repubblica nata dalla Resistenza, il figlio di PINO ROMUALDI, ADRIANO (vecchio amico di DELLE CHIAIE) ha auspicato « un partito che somigli di più al partito nazista ». Una vocazione perfettamente rispondente a quella

espressa dalla nuova pubblicazione di Ordine Nuovo, « Noi », che auspica apertamente il nazismo.

Nel novembre 1973 Ordine Nuovo viene messo fuori legge.

Poco dopo il suo scioglimento compare ORDINE NERO.

ORDINE NERO

Pubblica il periodico « Anno Zezo », stampato a Roma, che ha come direttore SALVATORE FRANCIA.

Ordine Nero si assume la paternità di numerosi attentati attuati nel 1974 (v. Cronologia); per ultimo rivendica a sé la strage di Piazza Loggia a Brescia, come appare dal comunicato inviato ad un giornale triestino (v. documentazione).

AVANGUARDIA NAZIONALE

« Mettere una bomba davanti ad una sezione vuota è un atto cretino. Noi siamo per lo scontro uomo contro uomo. Prima di partire, i nostri vengono preparati **moralmente** perché imparino a spaccare le ossa anche a uno che si inginocchia e piange ».

In queste parole, riportate in un'intervista ad un dirigente di Avanguardia Nazionale sul « Corriere della Sera » dell'agosto di un anno fa, è compresa tutta la ' filosofia morale ' del neofascismo (che segue da presso quella espressa dal missino CARADONNA che dichiara: « Se la violenza ha una funzione **morale** non mi ripugna certamente »).

La vita di questo Movimento va divisa in due fasi distinte: la prima è quella che ruota intorno al personaggio STEFANO DELLE CHIAIE (attualmente latitante, sospettato di una lunghissima serie di attentati, compresi tutti quelli del 1969) dal 1959 al 1964. La seconda inizia nel 1970, con la riesumazione della vecchia sigla e del vecchio nome, ma nell'ambito di una ' triplice ' che associa Avanguardia Nazionale con Ordine Nuovo ed il Fronte Nazionale di VALERIO BORGHESE.

Per quanto riguarda il primo periodo, la vita di A.N. coincide con quella di STEFANO DELLE CHIAIE, detto « CACCOLA » essendo piuttosto basso, ma molto più noto come « il bombardiere di Roma ». Studente ormai più vicino ai quaranta che ai trenta, ex assicuratore dell'I.N.A., esordì giovanissimo nel M.S.I. nella sezione del quartiere Appio, di cui diventò segretario nel 1957; l'anno seguente riceve l'ordine di creare un movimento dinamico e capace di attrarre elementi « duri »: per cominciare entra in Ordine Nuovo dove compie uno studio organizzativo. Quindi dà vita ai 'Gruppi di Azione Rivoluzionaria ' (G.A.R.), che si trasformano nel 1959 in Avanguardia Nazionale. Come leader di questa trasformazione, STEFANO DELLE CHIAIE viene contattato da discreti funzionari del Ministero degli Interni che arruolano volontari per un sostegno « di piazza » al governo Tambroni.

Celerini di complemento. DELLE CHIAIE ed i suoi diventano così per qualche periodo i mercenari di una formazione paramilitare affiancata, nella repressione delle manifestazioni politiche e sindacali, alle camionette della celere e ad alcuni zelanti funzionari della squadra politica romana. La gerarchia di questo piccolo esercito comprende vari « bei nomi »: dietro al DELLE CHIAIE

sono schierati infatti i fratelli DI LUIA, FLAVIO CAMPO ed il giovanissimo MARIO MERLINO.

La loro sede romana è divisa fra Via Michele Amari e Via del Pantheon 57, mentre in Via Gallia e in Via Muratte sono dislocate le 'caserme' da cui partono le squadre di picchiatori. A questo punto gli organi di polizia decidono di allentare i legami con questo picchiatore e « CACCOLA » viene denunciato e condannato nel luglio del '62 ad un anno e 240.000 lire di multa. È solo un fatto normale: l'anno seguente è prosciolto per ammistia.

Nel 1963 riprende a frequentare il M.S.I. ed appoggia la corrente almirantiana di « Rinnovamento Nazionale » nella quale trova, oltre al leader, GIANCARLO CARTOCCI, ERNESTO DE MARZIO, MASSIMO ANDERSON, PIETRO CERILLO ed altri.

Da questi contatti DELLE CHIAIE trae una serie di vantaggi: coperture interne ed una solida amicizia con CARTOCCI, il cui nome ricorrerà in numerose foto dei campi paramilitari, particolarmente quello di Bardonecchia del 1970.

Il periodo almirantiano del gruppo di A.N. non dura molto: l'avversario di MICHELINI patteggia il prezzo di un suo ritorno ai vertici del partito: chiede probabilmente a DELLE CHIAIE e CARTOCCI di levarsi dai piedi e prendere esempio da RAUTI che fa un ottimo lavoro all'esterno, polarizzando per quanto possibile la dissidenza.

Da questo momento DELLE CHIAIE, CARTOCCI e MERLINO diventano gli « intineranti »; loro punto di riferimento per qualche tempo sarà il « Circolo dei Selvatici » di Via S. Maria dell'Anima 55, dove bazzicano anche BORGHESE, CALZOLARI, LUBERTI e RAUTI.

Avanguardia Nazionale riapre i battenti nel 1970: elegge a nuova sede un appartamento romano di Via Ciambella 6 e punta direttamente al sud; come appendice del Fronte Nazionale e di Ordine Nuovo, A. N. pianta sezioni a Catania, Messina, Caltanissetta, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia, Crotone, Girifalco, Bari, Taranto, Lecce, Foggia, Napoli, Nola, Avellino, Caserta, Rieti, L'Aquila, Ancona. Qualcosa anche in Toscana. Segretario nazionale è l'ex monarchico ADRIANO TILGHER. Suo luogotentente è CRISTIANO DE ECCHER, responsabile dell'Italia Settentrionale ed in particolare del Veneto, la zona calda dello squadrismo e del terrorismo.

FRONTE NAZIONALE

Viene fondato nel 1968 da JUNIO VALERIO BORGHESE, ex comandante della X M.A.S. e da REMO ORLANDINI e CARLO BENITO GUADAGNI, entrambi romani.

Ha sedi, oltre che a Roma, in tutta Italia: a Torino è sotto la direzione di un certo MARIO PAVIA e di un sedicente ex partigiano. Nel Sud a Reggio Calabria è retto dal barone ZERBI; a Catanzaro da SILVANO ONDA e SAVINO BAGNATO; a Vibo Valentia è ospitato nel centro sportivo 'Fiamma' (M.S.I.).

Per anni VALERIO BORGHESE aveva lavorato silenziosamente, facendosi notare solo per qualche sortita clamorosa per denunciare « il tradimento del governo nella questione Alto Adige ». Il suo Fronte Nazionale è risultato da un vasto lavoro di ricucitura compiuto sull'intero ambiente ex-combattentistico repubblichino.

Il Fronte si struttura e si organizza nella primavera-estate del 1969; la linea

dell'organizzazione è pronta e BORGHESE fa un paio delle sue sortite più tipiche: si fa applaudire il 23 ottobre in Piazza Venezia a Roma dagli ufficiali in servizio, commemorando l'anniversario di El Alamein. Poco tempo prima l'amministrazione comunale di Bologna aveva denunciato all'autorità giudiziaria la A.U.C.A. (Associazione Ufficiali Combattentistici Attivi, collegata con BORGHESE) per un documento che incitava al colpo di Stato militare facendo appello « anche a chi ha militato nel campo opposto ».

Nel marzo 1971 i giornali annunciavano che era stato scoperto un complotto per impadronirsi della R.A.I., di alcuni ministeri e di altri punti fondamentali della capitale. Il golpe era giunto ad un passo dall'ora X — fu scritto — e avrebbe dovuto compiersi nella notte fra l'8 e il 9 dicembre.

Vennero indicate, come responsabili del tentato golpe, solo 6 persone: oltre a JUNIO VALERIO BORGHESE, il costruttore edile REMO ORLANDINI, il maggiore dell'esercito MARIO ROSA, l'industriale GIOVANNI DE ROSA, l'ex colonnello dell'aeronautica militare GIUSEPPE LO VECCHIO, l'ex tenente dei paracadutisti FRANCO SACCUCCI.

VALERIO BORGHESE ebbe il tempo di espatriare; i suoi 5 collaboratori restarono un anno in galera, o meglio, in modernissime cliniche perché tutti furono ritenuti gravemente malati e « bisognevoli di particolari cure »; poi furono posti in libertà provvisoria.

FRANCO SACCUCCI aveva guadagnato in anticipo la libertà grazie alla sua elezione in Parlamento come deputato del M.S.I. L'inchiesta giudiziaria e il relativo processo sono stati trascinati per 3 anni tra continui ricorsi, uno più pretestuoso dell'altro, e fra un continuo rimbalzare degli atti dalla Cassazione alla Corte d'Appello e viceversa.

Ma tutto ciò non deve meravigliare se è vero che già nel giugno 1969 i carabinieri conoscevano (e lo dimostra un documento ufficiale della Legione Carabinieri di Genova, ufficio O.A.I.O.) i piani eversivi del principe « nero », così come sapevano delle formazioni che si stavano preparando per il « colpo ».

Allo stesso modo l'indagine non si è mai estesa ad altre persone; gli uomini che dovevano agire nelle altre città non sono mai stati ricercati, mai interrogati, mai scoperti.

MOVIMENTO COMBATTENTISMO ATTIVO

È presieduto da GIOVANNI FANTI.

Riunisce ex-combattenti di Salò.

Ha centri a: Rovigo, Padova, Brescia, Roma e altre città.

MAGGIORANZA SILENZIOSA

Organizzatori sono:
ADAMO DEGLI OCCHI, figura principale.
GIORGIO MUGGIANI.

Contessina ELENA MANZONI di CHIOSCA, ex liberale di destra ora iscritta al P.S.D.I.; discendente da una ricca famiglia di proprietari terrieri.

GUIDO PASQUALINO DI MARINEO, iscritto sia all'Unione Monarchica Italiana, sia alla sezione Don Sturzo della D.C. Figlio di un colonello in pensione. È nel suo club privato che il comitato tiene le riunioni.

Le manifestazioni della Maggioranza Silenziosa sono organizzate dal « Comitato Cittadino Anticomunista » a cui hanno dato l'adesione:

il capogruppo al Comune della D.C.: MASSIMO DE CAROLIS.

Il capogruppo al Comune del P.S.D.I.: VITTORIO D'AJELLO.

Il Comitato discendente dal circolo Jan Palach fondato a Milano subito dopo la morte di Annarumma. Esso fu fondato nel dicembre del 1970 (nella sede del partito monarchico) da:

ELENA MANZONI, SERENELLA SANJUST, PASQUALINO DI MARINEO, il monarchico CRISTIANO FIORE.

Alla riunione parteciparono:

Esponenti di Destra della Gioventù Liberale.

IGNAZIO LARUSSA, segretario milanese della « Giovane Italia ».

LUCIANO BONOCORE, funzionario del M.S.I.

ANGELO PENATI, già della X M.A.S., iscritto alla C.I.S.Na.L. e segretario dell'associazione « Operai liberi dell'Alfa Romeo ».

GIORGIO MUGGIANI, che rappresentava il « Comitato Tricolore » (800 (?) studenti medi di estrema destra).

In seguito parteciperà anche l'incaricato giovanile del P.S.D.I.: ALFREDO MOSINI.

Si dice che i finanziatori siano grossi industriali farmaceutici e fabbricanti di digestivi ed aperitivi.

Il numero unico del giornale del Comitato: « Lotta Anticomunista » è stato pubblicato e in parte redatto a spese della Giovane Italia (organizzazione giovanile del M.S.I.).

I centri ' Sturzo ' (D.C.) hanno fornito foulards tricolori.

Numerosi Comitati di signore hanno confezionato coccarde e piegato lettere per inviti. Qualcuno ha prestato l'aereo personale per lanciare volantini tricolori su Milano. Il programma del Comitato è creare un vasto fronte di opinione anticomunista di cui devono tenere conto: M.S.I., D.C., P.R.I., P.S.D.I.; si tratta di un programma di anticomunismo viscerale, abbandonando però l'anacronistica contrapposizione tra fascismo ed antifascismo, per trasformare in una battaglia unitaria le paure politiche e finanziarie della borghesia.

Manifestazioni della Maggioranza Silenziosa.

17 MARZO 1971. Sfilano gli iscritti della D.C., del P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., COMITATO TRICOLORE, e delle altre organizzazioni di destra. Si grida: « Meno politica e più fatti », « Roma sì - Mosca no » e i soliti « Viva l'Italia ». A capofila della manifestazione è l'avvocato ADAMO DEGLI OCCHI.

17 APRILE 1971 - MILANO. Sull'onda della manifestazione il C.C.A. indice una seconda manifestazione a cui aderiscono:

— il centro femminile Adelaide Ristori;
— l'Aereoclub di Biella;
— Tecnocentro Politico Italiano;
— i centri Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi;
— Movimento Resistenza Russa.

Il giorno precedente a questa manifestazione, venerdì 16 aprile, « La Notte » e il « Giornale d'Italia » del petroliere Monti avevano pubblicato un rapporto

segreto stilato nel dicembre '70, del prefetto di Milano, Mazza, al Ministero degli Interni.

Nel rapporto si dà notizia di 20.000 e più estremisti di sinistra pronti a scatenare una guerriglia urbana in qualsiasi momento. A « convalidare » le dichiarazioni del prefetto Mazza durante la notte due attentati fascisti vengono messi in atto contro una sezione del P.C.I. e la federazione provinciale del P.S.I. Gli attentati portano la firma delle S.A.M. Il questore per motivi di ordine pubblico vieta la manifestazione della maggioranza silenziosa dell'indomani 17 aprile. Il M.S.I. propaga la voce che le bombe siano opera delle sinistre, che le avrebbero messe per far vietare la manifestazione. La mattina del 17 i fascisti arrivano da tutta Italia armati di tutto punto. Partono anche attivisti di « Lotta Comunista » gruppo fortemente sospettato di costituire, sotto mentite spoglie, una centrale di provocazione nera. Il loro obbiettivo non è però la manifestazione nera ma l'Università Statale, che tenteranno di assaltare. Nel pomeriggio i primi manipoli di fascisti si concentrarono per partecipare alla manifestazione « Ignari » del divieto del questore. Alle 16,30 scoppiano i disordini con le forze dell'ordine e i fascisti tentano di assaltare alcune sedi democratiche e incendiano un distributore di benzina.

Sempre nel pomeriggio l'avv. Adamo Degli Occhi viene visto mentre raggiunge piazza Duomo avvolto in un tricolore e seguito da pochi fedelissimi. Alla fine degli scontri il bilancio è di una ventina di feriti e di otto arrestati, fra cui GIANLUIGI RADICE (del MSI), autore di un attentato dinamitardo contro una sezione del PCI e di numerose aggressioni a democratici. I sentimenti « d'ordine » del 17 Aprile, manifestati tramite le violenze, vengono espressi il giorno successivo, domenica 18 aprile, al Teatro « Dal Verme », dove si svolgeva il settimo convegno nazionale dei centri Sturzo. Ma a questo convegno non tutti i partecipanti erano sturziani; buona parte di essi erano, e lo dimostrano apertamente, fascisti di stretta osservanza. L'oratore ufficiale, AGOSTINO GREGGI, protesta contro ll'arresto di giovani « colpevoli soltanto di aver agitato la bandiera della Patria » e contro il divieto della manifestazione. Tra gri slogans preferiti del convegno c'era: « il 18 Aprile 1948: non consegnammo; 1971: non consegneremo l'Italia al comunismo ». Inoltre lo sturziano Greggi, dopo aver vantato il suo passato di avanguardista, afferma: « Anche il fascismo è stato una dittatura, ma all'acqua di rose, e non ha intaccato la civiltà italiana, che invece il comunismo irrimediabilmente rovinerebbe ».

29 Maggio 1971 - Si svolge una nuova manifestazione in un clima di tensione che però non porterà a incidenti. In questa occasione lo slogan preferito è « NO A TUTTE LE VIOLENZE ».

30 Aprile 1972 - Viene indetta un'altra manifestazione con comizio in piaz za Duomo; parla Adamo Degli Occhi. Questo comizio susciterà pesanti critiche nei confronti della Maggioranza Silenziosa.

Nasce un periodico della Maggioranza Silenziosa, « Lotta Europea », che ha come direttore LUCIANO BONOCORE (funzionario del MSI).

Nel 1973 Adamo Degli Occhi annuncia che la Maggioranza Silenziosa avrà una sede nazionale a Roma.

Breve biografia di Adamo Degli Occhi - Discendente da una famiglia di avvocati, si laurea in legge. Ex « partigiano » tra le brigate bianche « Puecher »,

pubblica alcuni libri, tra cui il più importante è sul processo di Norimberga.

Nel 1951 viene eletto consigliere comunale come indipendente nelle liste della D.C.

Nel 1970 capeggia un gruppetto di avvocati che fa irruzione in un'aula del tribunale per bloccare l'udienza di un processo sull'occupazione di case popolari in via Mac Mahon.

Nel 1972 alle elezioni si presenta come candidato indipendente nelle liste del MSI.

Nel 1973 è avvocato difensore di Alessandro D'Intino, uno dei sei attentatori alla Federazione bresciana del PSI.

Nel 1974, dopo la strage di Brescia, viene interrogato « con grande riservatezza » dalla magistratura bresciana: dopo due interrogatori viene invitato a mantenersi a disposizione.

M.A.R. (MOVIMENTO AZIONE RIVOLUZIONARIA)

7 NOVEMBRE 1969 - VIAREGGIO. Sedici gruppi della destra « extra-parlamentare » costituiscono la lega « Italia Unita » (Unione Nazionale di Movimenti di Azione etico-politica), accomunati dalla parola d'ordine della « difesa dei valori morali, civili e patriottici contro il comunismo e l'anarchismo ». Aderiscono gruppi già organizzati a livello nazionale, come il Fronte Nazionale di VALERIO BORGHESE, Nuova Repubblica di RANDOLFO PACCIARDI, ex ministro della difesa, e molte associazioni combattentistiche.

8 MARZO 1970 - MILANO. Nel circolo Giuliano-Dalmata di Corso di Porta Vittoria 16, si tiene una riunione di 46 delegati di « Italia Unita »; su un ciclostilato distribuito in assemblea compare una scritta a mano: « ... discuteremo ancora inutilmente per settimane e mesi? Qui occorre l'azione o comunque l'avvio. E poiché c'è chi è disposto ad essa, si operi. L'azione fa l'azione. Le parole sono femmine, i fatti maschi ».

Ben visibile sotto una cancellatura c'è la sigla M.A.R. A quella riunione partecipò, prima di essere coinvolto negli attentati in Valtellina, anche GAETANO ORLANDO.

MARZO 1970. Sul lungomare di Versilia, nelle ville di proprietà di RAFFAELE BERTOLI (organizzatore dei comitati di salute pubblica, che invitavano i cittadini a difendere a tutti i costi l'ordine e la legalità) si succedono le riunioni di un gruppo ristretto di « Italia Unita ». Alle riunioni partecipano: GINO BIBBI, ENZO SALCIOLI, FRANCO DE RANIERI, AMEDEO BIRINDELLI. Partecipano anche due dirigenti locali del M.S.I.: UGO CONTI ed ERNESTO PELLIZZARI, ed inoltre il valtellinese GAETANO ORLANDO. Quando questi con i suoi uomini riparte per il Nord, comincia la serie di attentati ai tralicci.

11 APRILE 1970 - GANDA DI TIRANO Salta il traliccio n. 14 della Falk.

14 APRILE 1970 - CEPINA DI VALDISOTTO. Salta il traliccio della Montedison.

Nello stesso periodo saltano tralicci a BEREGUARDO (PV), BEINASCO (TO) CALCI (PI). Le bombe della Valtellina sono firmate: ne rivendica la paternità il M.A.R., che, in alcune lettere spedite da Milano alle banche di Sondrio e di Tirano, preannuncia una lotta senza quartiere per impiantare in Italia una

Repubblica Presidenziale. Nello stesso periodo le trasmissioni televisive subiscono interferenze ad opera di una emittente clandestina. Successivamente la polizia trova indizi sufficienti per denunciare ed arrestare come organizzatore e finanziatore degli attentati GAETANO ORLANDO, un messinese trapiantato a Lovero, in provincia di Sondrio, dove è stato consigliere comunale e sindaco.

Esecutori materiali sarebbero quattro contrabbandieri e pregiudicati: GIULIO FRANCHI, ARMANDO CARRARA, FRANCO ROMERI, PIETRO ROMERI. Pochi giorni prima lo stesso gruppo era stato diffidato per l'affissione non autorizzata di manifesti oltranzisti a Sondrio, firmati « Italia Unita ».

Alla fine di aprile cominciano gli interrogatori del gruppo versiliese chiamato in causa dai manifesti trovati in Valtellina e dal M.A.R. stesso. Sulla base degli interrogatori e di « alcuni riscontri oggettivi » (i candelotti ritrovati sotto la sabbia del « bagno marino » di un versiliese e il ritrovamento della pistola di un altro componente il gruppo della Versilia, insieme ad altre armi nascoste in un sacco con il nome di un negozio viareggino) la polizia denuncia all'autorità giudiziaria i rispettivi proprietari di armi e bagno marino.

2 MAGGIO 1970 - VIAREGGIO. Viene infatti arrestato FRANCO DE RANIERI, e vengono denunciati a piede libero per detenzione di armi ed esplosivo: AMEDEO BIRINDELLI, RAFFAELE BERTOLI, ENZO SALCIOLI e GINO BIBBI.

Mentre tutta la documentazione relativa al gruppo versiliese viene passata a Sondrio, in Valtellina la lista degli imputati si allunga: viene arrestato il contrabbandiere e pregiudicato ALBINO SALA TENNA, che porta i carabinieri al nascondiglio delle armi dei versiliesi; viene emesso mandato di cattura per CARLO FUMAGALLI, indicato dal SALA TENNA come il vero capo nascosto del M.A.R. In Valtellina il FUMAGALLI è un nome noto, legato in uno strano modo alla Resistenza. A 19 anni fu il capo di una banda « di partigiani » (?) che si autodefinivano « autonomi ed apolitici », « i Gufi »; venne poi inquadrato nella 1ª Divisione alpina Valtellinese per iniziativa del suo comandante GIUSEPPE MOTTA (« Camillo »).

Fra i due corrono stima e solidarietà ideologica contro i partigiani garibaldini e lo squadrismo rosso ». MOTTA, che lavora per il S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) presso la 5ª Armata Americana, propone il suo protetto, già insignito della decorazione americana « bronze star », per la medaglia d'argento al valor militare. Passano gli anni e FUMAGALLI a Milano fa il rappresentante della Mercedes e della American Motors, ma in realtà non smobilita mai. Il misterioso episodio della sanguinosa insurrezione nello Yemen, in cui è implicato, starebbe ad indicare la sua continua attività. Ciò troverebbe conferma indiretta nella petizione indirizzata da FUMAGALLI, latitante dopo il mandato di cattura, al giudice istruttore di Lucca: « ...il sottoscritto farebbe dunque saltar tralicci... Signor giudice, se lei fosse stato con me sui monti nei 20 mesi (di Resistenza, n.d.r.) o in Arabia qualche anno fa, saprebbe chi è Carlo Fumagalli, capo dei ' Gufi ', e capirebbe che egli ha troppa esperienza militare e di guerriglia per venir abbassato a scoppiettii da giardino infantile. Se Fumagalli si decidesse davvero a ' fare ' con uomini e mezzi adeguati, farebbe non per ischerzo ».

Per tutti, versiliesi e valtellinesi, il giudice di Sondrio aveva prospettato l'imputazione di cospirazione politica e di insurrezione armata contro lo Stato. Ma il giudice di Lucca, Francesco Tamilia, a cui la causa era passata per competenza territoriale, ridusse l'imputazione a semplice associazione a delinquere.

Scandalosa apparirà poi la conduzione del processo: convocato per il 17 aprile 1972, dura tra farsa e complicità una sola udienza, che serve a rinviare il processo di due mesi e a rimettere in circolazione CARLO FUMAGALLI; aggiornato al 19 giugno, il processo viene nuovamente rinviato al 16 ottobre 1972, e qui si conclude con assoluzioni « per mancanza di indizi » o con irrisorie condanne.

Rientrato dopo un anno a Milano, FUMAGALLI comincia a frequentare gli ambienti della « Maggioranza Silenziosa ».

Frequenta assiduamente a Brescia, nel febbraio e nel luglio 1973, il processo ai 6 attentatori al P.S.I.

Il 28 aprile 1974 ricompare in Valtellina ad una manifestazione della F.V.L. (Federazione Volontari della Libertà), organizzazione partigiana della D.C., e si fa notare per il calore con cui applaude l'oratore ufficiale, EDGARDO SOGNO, che al termine della manifestazione si intrattiene con lui in amichevole conversazione. Sempre nella stessa occasione è rimasto a lungo a conversare con il suo amico RENZO MAGANETTI, capo indiscusso della D.C. valtellinese.

È nota l'amicizia del FUMAGALLI con SANDRO RAMPAZZO, con il quale ha coabitato per un certo tempo in una villetta nei pressi dell'Aprica, coinvolto nell'inchiesta riguardante la « Rosa dei venti ».

CARLO FUMAGALLI viene arrestato nella sua abitazione in Via Poggi a Milano il 9 maggio 1974, nell'ambito dell'inchiesta sulla « stella del M.A.R. ».

ROSA DEI VENTI

Il nome « Rosa dei venti » viene alla ribalta per la prima volta nel novembre 1973, in seguito al sequestro, in casa del medico di Ortonovo (La Spezia) GIAN PAOLO PORTA CASUCCI, di documenti che contengono nomi e piani per un colpo di stato fascista.

I piani erano firmati « Rosa dei Venti » e « GERSI » (Giunta Esecutiva Riscossa Sociale Italiana) e prevedevano la presa di potere, da parte di gruppi armati, con l'uccisione di 1617 tra uomini politici, sindacalisti e giornalisti. Era pronto il programma del governo insurrezionale, che avrebbe attuato i « 18 punti » della Repubblica Sociale Italiana. Erano pronti anche i nomi dei nuovi ministri, e tutto un piano di epurazione con processi sommari e sentenze di morte già tirate al ciclostile.

Si trattava insomma di un ' golpe ' simile a quello che tre anni prima volevano fare i seguaci di JUNIO VALERIO BORGHESE, che non è estraneo nemmeno a questa nuova trama fascista. Per ricostruire le ' mosse ' della « Rosa dei Venti » è necessario risalire al mese di:

OTTOBRE 1972. A Castiglione del Garda si svolge un raduno di repubblichini superstiti del battaglione San Marco. È organizzato dal colonnello TELLUCCI e vi prendono parte circa 40 persone tra cui il medico GIAN PAOLO PORTA CASUCCI. Stando alle sue dichiarazioni è in questa occasione che egli si incontra con l'ex brigatista nero e massacratore di partigiani piemontesi EUGENIO RIZZATO (padovano), che gli si sarebbe presentato con il nome di FILIPPO DE ANDREIS, rappresentante di libri.

PRIMAVERA 1973. Sempre secondo CASUCCI, il DE ANDREIS-RIZZATO si presentava al cancello della sua villa di Ortonovo con 4 persone. A più riprese il padovano gli avrebbe mostrato volantini della « Rosa dei Venti ».

4 MARZO 1973. Un impiegato dell'ufficio postale di Malserada sul Piave (Treviso) segnala alla Procura della Repubblica che da qualche tempo dall'ufficio vengono spedite lettere con strani rigonfiamenti e dirette a città toscane e liguri. In alcune missive, oltre ai soliti testi della « GERSI - Giustizieri d'Italia - Rosa dei Venti » ci sono pallottole calibro 6,35. Per questi fatti hanno ricevuto avvisi di procedimento: SANDRO RAMPAZZO, GIAN PAOLO PORTA CASUCCI e GIANCARLO DE MARCHI (consigliere provinciale del M.S.I. a Genova).

14 LUGLIO 1973. Viene fermata a Livorno una Ford « 2000 » targata Genova che gira davanti alle caserme dei parà lanciando volantini firmati « Rosa dei Venti »; i tre identificati, che erano a bordo dell'auto, risultano: GIAN PAOLO PORTA CASUCCI, GIANCARLO DE MARCHI e SANDRO RAMPAZZO. In seguito a questo episodio veniva perquisita l'abitazione del RAMPAZZO a Padova, dove venivano trovati: timbri con la sigla GERSI e un disco di cartone che serviva come cifrario.

13 OTTOBRE 1973. A Viareggio vengono arrestati SANTE SEDONA (un picchiatore di Mestre) e SANDRO RAMPAZZO perché a bordo della loro macchina vengono ritrovate quattro pistole, 360 proiettili, carte topografiche della Liguria, del Veneto e della Toscana, due passamontagna neri, un medaglione con la foto di Mussolini, un apparecchio ricetrasmittente ad onde corte, una calzamaglia, guanti di gomma.

26 OTTOBRE 1973. Il parroco della chiesa del Sacro Cuore di Luni riceve dalle mani di PORTA CASUCCI una borsa piena di documenti. Quando il 28 ottobre il CASUCCI tornò fece strane confidenze al prete su un attentato ad una nave russa. Quel giorno a Genova ignoti gettarono bombe nel salone nautico dove tra l'altro erano esposte imbarcazioni russe.

6 NOVEMBRE 1973. Una rapina ' strana ' viene messa a segno alla stazione delle autocorriere SIAMIC a Treviso. 186 milioni vengono rapinati da tre individui che possono lavorare indisturbati perché la macchina di polizia in servizio ha la radio guasta (...). Poco dopo vengono fermate 5 persone tra cui un agente di P.S., GIUSEPPE D'ANDREA, che stava a bordo della macchina della polizia. Uno degli arrestati accusa l'agente di avere organizzato la rapina. Il D'ANDREA frequenta gli ambienti fascisti di Treviso. In particolare è stato visto, la sera della rapina, cenare a Venegazzù nel ristorante del conte LOREDAN di « Ordine Nuovo ».

9 NOVEMBRE 1973. A La Spezia si diffonde la voce, poi confermata, che la polizia sta per mettere le mani su una ' nuova ' organizzazione fascista grazie al sequestro di alcuni documenti avvenuti in casa di PORTA CASUCCI. Vengono alla luce nomi come « Rosa dei Venti », « I Giustizieri d'Italia - Dux » e « GERSI ».

12 NOVEMBRE 1973. Il procuratore della Repubblica di Padova, Fais, emette i primi mandati di cattura di cui due vengono subito eseguiti; sono per il medico spezzino GIAN PAOLO PORTA CASUCCI e per l'avvocato missino GIANCARLO DE MARCHI, già fiduciario del « Fronte Nazionale » (di BORGHESE) per la provincia di Genova. In casa di PORTA CASUCCI, al momento dell'arresto, c'è il senatore missino GIORGIO PISANO' con il generale in pensione MARIO GIORDANO, federale di Massa Carrara.

14 NOVEMBRE 1973. Si comincia ad associare i nomi degli arrestati al-

l'ondata di rapine che ha investito la Toscana e il Veneto; i proventi di queste rapine sarebbero serviti per finanziare la « Rosa dei Venti ».

DE MARCHI viene accostato al nome di JUNIO VALERIO BORGHESE.

Sui monti di Bardi (Pizzo d'Oca) vengono trovati depositi di armi leggere e un forte quantitativo di munizioni.

Vengono pubblicizzati i piani di RIZZATO e del « C.A.R.N. » (Comitato d'Azione Risveglio Nazionale). Nei piani del « C.A.R.N. » si specifica minutamente quali sono le tattiche che porteranno al golpe. C'è perfino un piano di emergenza.

15 NOVEMBRE 1973. A Padova, dove si era nascosto, viene tratto in arresto EUGENIO RIZZATO: era stata notata la sua Volkswagen parcheggiata nei pressi della casa di STELIO IGNITI, un notissimo fascista del posto.

16 NOVEMBRE 1973. Viene reso pubblico l'avviso di reato (falso ideologico e omissione di reato) contro SAVERIO MOLINO, ex capo della squadra politica della questura di Padova negli anni di FREDA ed ora alla questura di Trento in attesa di trasferimento a Pordenone. Ma SAVERIO MOLINO lascia Trento con la moglie e i due figli per destinazione ignota (?). SAVERIO MOLINO, sin dal 7 giugno 1969, era al corrente delle attività eversive di uno degli arrestati, EUGENIO RIZZATO (per 18 anni commissario del fascio a Padova, aderente alla Repubblica di Salò — sarebbe l'uomo di fiducia di VALERIO BORGHESE a Padova). In casa del RIZZATO infatti, prima della strage di Piazza Fontana, il MOLINO avrebbe trovato un 'dossier' simile a quello trovato in casa di PORTA CASUCCI. Nel verbale di sequestro però non esisterebbe cenno del materiale prelevato in casa del RIZZATO. In ogni modo il RIZZATO fu lasciato libero di girare per l'Italia.

Successivamente, nel corso delle indagini, vengono alla luce numerosi elementi che servono a completare il quadro della « Rosa dei Venti »; risulta così chiaro come questa organizzazione, oltre a lavorare in particolare sull'asse Padova-La Spezia insieme al « C.A.R.N. », ai « Giustizieri » e alla « XVIII Legione », avesse avuto stretti collegamenti con gruppi in altre regioni: da « Ordine Nuovo » al M.A.R., al « Fronte Nazionale » di BORGHESE, ad altri gruppi che si stavano costruendo in Puglia, dove più volte si recarono RAMPAZZO e CASUCCI. Le tracce di un'organizzazione cospirativa ad ampio raggio (al di là poi dei singoli nomi) non mancano: la « Rosa dei Venti » operava infatti anche a Trieste e in Valtellina; proprio a Sondrio lavorò il padovano SANDRO RAMPAZZO, che si trovava in Valtellina al tempo degli attentati del M.A.R. nell'aprile 1970; è poi noto come CARLO FUMAGALLI (capo del M.A.R.) ospitò per un certo tempo il RAMPAZZO in una sua villetta nei pressi dell'Aprica.

A Verona, in particolare, dove operava « Ordine Nuovo », c'era AMOS SPIAZZI (un maggiore arrestato per la « Rosa dei Venti ») che era appunto membro di « Ordine Nuovo » (di cui egli aveva detto che era « l'avanguardia più preparata e consapevole della maggioranza degli italiani »).

Ma non solo questo viene alla luce: sotto i vari nomi si forma sempre più il quadro di un'organizzazione ben strutturata, capillarmente insediata, che non esita di fronte a qualsiasi tipo di reclutamento e di traffico illecito, in cui vengono inseriti non solo personaggi missini, ma alti ufficiali dell'esercito, ex-deputati democristiani e tutta una schiera di 'uomini d'ordine' insospettabili.

Si evidenziano i collegamenti non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale; sembra accertato infatti che molti componenti della « Rosa dei Venti » avessero legami con gli « Elmi d'acciaio », la più agguerrita organiz-

zazione nazista oggi esistente in Germania (e di cui il PORTA CASUCCI sembra essere sicuramente membro).

A mettere in allarme la polizia tedesca era stato un periodico stampato a Roma, « Il Combattentismo » (fondato dall'avv. ANTONIO FANTE, amico di FREDA e difensore di CLAUDIO ORSI, nipote di Italo Balbo). Su questo giornale era apparsa la notizia di un raduno nel cimitero germanico di Costermano (VR) a cui erano presenti esponenti degli « Elmi d'acciaio » e a cui aveva aderito anche AMOS SPIAZZI come delegato di gruppi combattentistici delle Tre Venezie.

Ciò che di realmente grosso affiora è comunque la situazione nelle caserme venete, dove ufficiali, dichiaratamente nazisti, potevano disporre di uomini e mezzi e inoltre ricoprivano delicati incarichi di informazione. Questo anche se il solo militare coinvolto ufficialmente è il maggiore AMOS SPIAZZI, simpatizzante missino dichiarato, collaboratore della rivista teorica del M.S.I., « La destra »; inoltre membro accertato di associazioni legali ma dichiaratamente di destra come: la Federazione Nazionale Arditi d'Italia e il Movimento Nazionale di Opinione Pubblica (la versione veronese della « Maggioranza Silenziosa ») o semiclandestine come gli « Elmi d'acciaio » e un misterioso Centro Tradizionale Ghibellino Carlo Magno. SPIAZZI (chi con lui?) avrebbe dovuto organizzare i nuclei di ufficiali e soldati da impiegare nelle ultime fasi del golpe per aiutare i rivoltosi a neutralizzare i militari fedeli alla Repubblica. SPIAZZI non è il solo ufficiale coinvolto; viene indiziato di reato, ma poi dichiarato estraneo, un colonnello, ANGELO DOMINIONI; viene spiccato mandato di cattura contro un generale dei bersaglieri a riposo, FRANCESCO NARDELLA, latitante, presidente del Movimento di Opinione Pubblica. Costui aveva partecipato, tra l'altro, ad un incontro con il DOMINIONI e il missino DE MARCHI a Piadena (CR) nel settembre 1973.

Ciò che invece rimane « oscuro » per la magistratura è il capitolo « finanziatori » della « Rosa dei venti »; vengono semplicemente nominati armatori e grossi industriali liguri, fra cui ANDREA MARIO PIAGGIO, ma le indagini in questo senso non vengono approfondite. Si passa un colpo di spugna anche su un rapporto dei carabinieri di Genova, da tempo noto, illuminante rispetto a questo argomento.

Questo rapporto, risalente all'estate 1969, parlava di una serie di incontri fra JUNIO VALERIO BORGHESE e noti industriali liguri; vi si leggeva tra l'altro: « Il 12 aprile u.s. a Genova, in una villa appartata, a picco sul mare, ...il noto comandante VALERIO BORGHESE si è incontrato con l'armatore CAMELI ALBERTO, con l'avv. MENEGHINI GIANNI, con il possidente LAGORIO SERRA GIANLUIGI e con il proprietario della villa, l'industriale GUIDO CANALE ».

Ad una seconda riunione risultava avesse partecipato LUIGI FEDELINI, direttore della sede genovese dell'Istituto Mobiliare Italiano, uno dei maggiori istituti di credito industriale dello Stato; ad un terzo incontro aveva inviato la sua adesione il petroliere GARRONE. All'ultima adunata, il 9 giugno, aveva partecipato anche l'armatore ROBERTO LAO di San Marco.